

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica III. dopo Pasqua

Gesù disse ai suoi discepoli:

Ancora un poco, e non mi vedrete; perchè io vo' dal Padre. Dissero però tra loro alcuni de' suoi discepoli: Cos'è questo che ci dice: «Ancor un poco, e non mi vedrete; e un altro poco, e mi vedrete, e vo' dal Padre?»

Dicevano dunque: cos'è questo che lui dice: «Un poco?» Non sappiamo quel che dica.

Gesù conobbe che volevano interrogarlo e disse loro: Voi andate investigando tra voi, perchè io abbia detto: «Ancora un poco e non mi vedrete, e un altro poco, e mi vedrete». In verità vi dico, piangerete e vi lamenterete; e il mondo godrà: voi sarete davvero in afflizione, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia. La donna quando partorisce è in doglia, perchè è giunta la sua ora; quando poi ha dato alla luce il bambino, non si rammenta più dell'angoscia per l'allegrezza, ch'è nato al mondo un uomo. Così voi pure avrete doglia adesso; ma vi vedrò di nuovo, e godrà il vostro cuore, e nessuno toglierà la vostra gioia.

Giovanni XVI, 16-22

Il cristianesimo, aprendo all'uomo gli orizzonti infiniti dell'eternità, gli ricorda che la vita è esilio, combattimento e

perciò è cosparsa di sacrifici e di lacrime. Il piacere, avidamente cercato dal mondo, come unico oggetto della vita, non entra nel programma del cristiano, il cui programma è patire per il premio eterno. Gesù annunzia questa verità nel Vangelo odierno: il « mondo godrà, voi sarete in afflizione, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia ».

La tristezza che Gesù annunzia ai suoi seguaci consiste in una vita di abnegazione, di rinuncia; in una continua attenzione ad evitare il peccato, a combattere il demonio, il mondo e la carne.

Questi sacrifici non saranno inutili. Iddio è generoso con le anime che lo servono fedelmente e riserva per esse una corona di gloria imperitura nel paradiso.

Le pene, le croci sono registrate nel libro della vita e la ricompensa sarà proporzionata al loro numero, alla loro durata, all'amore col quale le avremo tollerate.

O Cristiani, volgiamo lassù i nostri sguardi. Nel pellegrinaggio di questa vita non perdiamo di vista la meta, ma il desiderio della patria celeste strugge il nostro cuore. Esso è una sorgente di forza, di coraggio, di generosità nelle dure prove, di rassegnazione, di conforto nell'estremo della nostra vita. Sul letto dell'agonia ci sarà dolce ricordare che tutto abbiamo operato in conformità ai divini voleri, battendo sempre la via stretta ed ardua che conduce al cielo. Allora la morte, perdendo il suo tetro aspetto, diventerà amabile e segnerà il passaggio dal dolore alle pure gioie celesti.

PARLA IL PAPA

Il 27 dell'aprile scorso i consigli superiori delle Pontificie Opere della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo pel Clero indigeno venivano ricevuti in speciale udienza dal S. Padre.

Il S. Padre, rispondendo all'indirizzo rivolto Gli dall'Ecc. Cardinale Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, il Sig. Cardinale Fumasoni Biondi, si compiacceva con parole di felicitazione di ringraziamento e di augurio della loro attività spesa a beneficio delle Missioni.

Prendeva poi occasione per notare il mirabile concorso che le opere missionarie possono apportare per diffondere i frutti della Redenzione. Invitava poi tutti a ringraziare il Divino Autore di questi divini benefici elargitici a nostra salute. E aggiungeva:

«Proprio questo il Re Divino si propone: la partecipazione cioè di ogni uomo ai frutti del Suo Sangue e della Sua Morte. Noi abbiamo dei sacri testi eloquenti, a questo proposito; abbiamo delle espressioni addirittura personali. Iddio fa dire anzitutto dai Suoi Profeti, perchè si sapesse già prima dell'avvenimento, l'importanza che Egli annette all'applicazione dei frutti della Redenzione: e una delle prime espressioni è una domanda di accorato lamento messa sulle labbra del Profeta, chiedendosi: «*Quae utilitas in Sanguine meo?*» Questa domanda il Signore si poneva, vedendo con infinita pena, come in una grande visione, tutte le negligenze, le noncuranze, le frustrazioni, le inutilizzazioni del Suo Sacrificio d'infinito valore: ma pur nello stesso tempo Egli dovette avere anche qualche consolazione vedendo che in tante anime quel Sacrificio non sarebbe rimasto nè inutile, nè inutilizzato. Fra queste anime sono coloro che zelano le Opere Missionarie.

«In un'altra circostanza, in una forma

diversa, Gesù volle esprimere il fondo del Suo pensiero, accennando al programma tutto bontà e carità divina della Sua vita e del Suo sacrificio, allorchè diceva di essere venuto a compiere tutto quanto fece, a dare il suo Sangue prezioso e la sua Vita, affinchè i suoi avessero appunto ed abbontantemente la vita: «*Ut vitam habeant et abundantius habeant*»: perchè ogni cuore, ogni anima, perchè tutti noi avessimo questa vita spirituale, soprannaturale, dalla quale derivano, per felice necessità, tutti i benefici, compresi quelli della civiltà cristiana dei quali l'intero universo gode. Non solo dunque perchè si avesse la vita, ma l'abbondanza della vita. Che fanno le Missioni? L'opera missionaria, dovunque si svolge, sia nella propaganda nei paesi civili, a regimi normali, o nei paesi propri di evangelizzazione che cosa è se non il lavoro che si esplica per salvare le anime e traggano dal tesoro della Redenzione effettivamente la vita ed una sempre maggiore abbondanza di vita?».

CATECHESI

Che cosa devo fare per essere un buon cattolico?

Molti si torturano il cervello per sapere quello che devono fare, e spesso si creano una ideale di vita cristiana a base di strane e molteplici forme che quasi sempre sono in contrasto col vivo insegnamento della Chiesa. Ecco ridotto ai minimi termini il programma di vita cristiana che ognuno può fare.

1 - Appena levati al mattino recitare brevi preghiere.

2 - Osservare e ben capire i comandamenti di Dio e della Chiesa, onde *fuggire il peccato e fare il bene secondo gl'insegnamenti della Chiesa stessa.*

3 - Istruirsi nelle cose di Religione, andando alle prediche, istruzioni, leggendo libri e giornali adatti. *L'ignoranza religiosa*

è il 2° peccato originale, diceva S.S. Pio X.

4 - Ascoltare possibilmente la S. Messa ogni giorno e frequentare la Confessione e la Comunione, facendo spesso un poco di meditazione.

5 - Fare la visita giornaliera (anche brevemente) al SS.mo Sacramento e recitare il S. Rosario in famiglia, prima di andare a letto e ripetere l'atto di contrizione.

6 - Fare la Comunione almeno nel primo Venerdì di ogni mese per ottenere una buona e santa morte.

7 - Iscriversi all'Azione Cattolica e adempiere con coscienza i doveri del proprio stato e di famiglia.

8 - Non sovraccaricarsi di pratiche di pietà che spesso non si possono tutte esercitare per mancanza di tempo.

9 - Ubbidire alle autorità religiose e alle autorità civili in tutte le cose dove non si vede manifestamente peccato contro la legge di Dio.

10 - Leggere il giornale cattolico, il bollettino della diocesi, e i periodici della associazione di Azione Cattolica a cui si fa parte.

11. - Concorrere con offerte alle opere per la conversione degli infedeli.

12. - Sacrificare un poco di denaro per la Chiesa per le opere cattoliche e per aiutare i bisognosi.

Fatto questo, si può esser sicuri che non v'è altro di importante da aggiungere. Anzi si può esser sicuri che tante volte v'è molto da togliere, nei sistemi locali specie quando si crede di onorare Iddio, la Vergine, i Santi, sperperando denaro.

Poche divozioni e pratiche di pietà, ma solide. Haec fac et vives!

Il Calendario delle prossime Beatificazioni

Le prime Beatificazioni dell'Anno Santo hanno avuto principio nell'ultima domenica di aprile, e proseguiranno nelle domeniche di maggio, culminando con la

solenne canonizzazione del Beato Fournet del 4 giugno, solennità della Pentecoste. Ecco l'ordine:

30 aprile, Venerabile Suor Maria di S. Eufrasia Pelletier, fondatrice delle Suore del Buon Pastore;

7 maggio, Venerabile Vincenza Gerosa, confondatrice delle Suore di Carità di Brescia;

14 maggio, Venerabile Gemma Galvani, vergine di Lucca;

21 maggio, Venerabile Giuseppe Maria Pignatelli, della Compagnia di Gesù;

28 maggio, Venerabile Caterina Labouré delle Figlie della Carità.

Stralciamo dal settimanale *Voce* di Puglia:

A proposito di processioni

Caro Direttore,

Avvicinandosi il periodo delle processioni religiose, ritengo utile ricordare... fraternamente alle deputazioni delle Confraternite che le processioni debbono essere — secondo le prescrizioni delle autorità ecclesiastiche — serie, brevi, devote. Appunto perchè siano serie e devote debbono essere piuttosto brevi.

Come volete, per esempio, che sia divota e seria una processione che deve durare « nove ore? ».

A te, cara Voce, la cura di... strepidare un poco, a fin di bene, s'intende. Credimi

Un eterno brontolone.

N. di R. — Il brontolone ha ragione. Con la sua lettera ci offre lo *spunto* ad amare considerazioni che non si mancherà di sottoporre ai lettori.

Una domanda

In quei tali teatri e cinematografi con le relative poco pulite varietà come si osserva il comando del Duce, Capo del Governo, circa la moralità?

Chi non sa che il Duce ha detto e ha ripetuto che « Un popolo può diventare forte e potente soltanto se sarà religioso e morale? »

Ma quei signori che speculano sulle basse tendenze della natura, non capiscono altro che... *l'argent...* o in lingua povera il danaro, o meglio i 30 denari del loro collega... Giuda.

Il Capo del Governo

regala il gagliardetto ad una Associazione G. C.

L'Avvenire d'Italia pubblica da Parma:

Apprendiamo che l'associazione giovanile d'Azione Cattolica « Silvio Pellico » con sede nella prepositura di S. Giuseppe, ha ricevuto un prezioso regalo dal Capo del Governo cioè il proprio gagliardetto tricolore.

La notizia dell'atto significativo di Sua Ecc. Mussolini, subito dovunque diffusa, ha destato le migliori impressioni e le associazioni cattoliche ne sono entusiaste.

Il gagliardetto verrà solennemente inaugurato e benedetto personalmente dal Vescovo Mons. Evasio Colli.

Molfetta

Il 30 aprile u. s. l'Unione Donne di Azione Cattolica festeggiò la Sua patrona S. Caterina da Siena.

Il mattino tutte le socie si comunicarono nelle proprie Parrocchie, ricevendo il ricordino dell'Anno Santo, e il pomeriggio, nella Chiesa del S. Cuore, tutte riunite ascoltarono la dotta conferenza del Rev. Mons. Rossi e la festa si chiuse col canto della Litanie e con la solenne benedizione del SS.mo Sacramento.

Terlizzi

A causa della pioggia providenziale la Processione del 23 aprile si è fatta la Domenica successiva, con grande soddisfazione del nostro popolo. Il concorso dei forestieri grati alla nostra Vergine SS.ma per la pioggia concessa, è stato considerevole. Mons. Vescovo tanto desiderato dalla nostra cittadinanza, che lo ama e stima e obbedisce come si deve a un buon Pastore è mancato per impegni che aveva presi già a Bari. Abbiamo saputo però che nell'ultima decade di Maggio anche Lui farà il pellegrinaggio a Sovetero con i suoi giovani.

Il sanatorio

Alla presenza del Prefetto, del Preside della Provincia e di tutte le autorità cittadine, Mons. Vescovo ha benedetto il nuovo sanatorio tubercolare « Michele De Astis » il giorno 3 maggio u. s.

PARROCCHIE DELLA CITTÀ DI GIOVINAZZO

Cattedrale

(continuazione)

Nel Duomo di Giovinazzo vi è di pregevole:

1) Il quadro di Cristo trionfante, pittura su legno con fondo dorato, secolo XV, alto metri 2 x 1. Il Vescovo Picone lo ripristinò e lo pose di fronte al trono episcopale.

2) Il Reliquiario d'argento cesellato e smaltato dell'altezza di circa cm. 30. Dice l'Ing. Vinaccia che « è con grande finezza eseguito nello stile gotico del secolo XIV, e rappresenta una torretta rettangolare, divisa in tre piani dalle finestre ogivali, bifore e trifore, con torrini pensili, coi lati, e con pinnacoli e frontoni traforati. Piccole statue di santi si osservano nell'interno della torre, che è tutta ornata di arabeschi e di smalti. Questo reliquiario costituisce uno dei pochissimi saggi di oreficeria artistica che si conservano nelle chiese medioevali di terra di Bari. »

3) L'edicola argentea del quadro della Madonna di Corsignano che fu fatta eseguire dietro il disegno dall'ing. Ettore Bernik.

Ha la forma di un tempietto Corinto riferentesi alla Basilica di Edessa dove primitivamente fu esposta la sacra immagine. Il pregevole lavoro fu eseguito da valenti artisti in Roma ed inviato a Giovinazzo nel 1897.

S. Andrea

Questa chiesetta che esisteva già nel 1152. (Cod. Barese Vol. II p. 176) dopo il 1267 era cadente e fu rifatta.

Conservava nel 1509 il suo cimitero, come l'avevano altre chiese del luogo (La Puglia nel secolo XV, p. 246, 300).

Questa chiesa nel 1562 addivenne parrocchia. Posteriormente la cura delle anime fu annessa alla Cattedrale e le rendite furono incorporate con quelle dell'Arciprete Curato. La Confraternita di S. Maria della Purificazione è istituita in questa chiesa, la quale si munì di Regio assenso nel 1803.

(continua)

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica IV. dopo Pasqua

Gesù disse ai suoi discepoli: Vo' a colui che mi mandò; e nessuno di voi mi domanda: « Dove vai? » Invece, perchè v'ho detto questo, la tristezza ha ripieno il vostro cuore. Vi dico però la verità: è meglio per voi che me ne vada; perchè, se io non vo', non verrà a voi il Consolatore; ma quando sarò andato, ve lo manderò. E venendo, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio.

Quanto al peccato, per non aver creduto in me; quanto alla giustizia, perchè io vo' al Padre, e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perchè il principe di questo mondo è già giudicato. Molte cose ho ancora da dirvi; ma non le potete sostenere adesso. Quando però verrà quello Spirito di verità, vi guiderà per ogni vero, chè non vi parlerà da sè; ma dirà tutto quel che udrà, e v'annunzierà l'avvenire. Egli mi glorificherà; perchè riceverà del mio e ve lo annunzierà.

Giovanni XVI, 5 - 14

Gesù, compiuta la sua missione di redenzione e santificazione delle anime, deve tornare al Padre suo: *Vado ad eum qui misit me.* Queste parole, pronunziate dal Divino Redentore, infondono nel cuore degli Apostoli un senso di profondo sconforto, di indicibile abbandono. Fra non molto sarebbero privati della guida che li consolava, li sosteneva, l'illuminava, dava loro forza nell'ora dei cimenti.

Per noi più che di sconforto esse sono di somma consolazione, aprendo la mente

alle più dolci visioni, riaffermando nel cuore le nostre più care speranze.

Gesù torna al Padre per prepararci il posto, ove eternamente godremo, in compagnia degli Angeli e dei Santi, il premio che i desideri avanza. Dopo una vita più o meno lunga, il Redentore ci chiamerà a sè per partecipare alle gioie ineffabili del Paradiso.

Allora non più le croci, i dolori saranno il nostro cibo, ma l'anima, fatta degna della visione beatifica di Dio, godrà una pace perfetta.

Eccelso indescribibile è il premio celeste, ma esso va dato a coloro che lo meritano, con una vita intemerata, tutta conforme ai divini voleri. Dobbiamo, da prodi soldati, combattere con onore e coraggio le battaglie della vita, per essere fatti degni della palma del trionfo, della corona di gloria. Conviene seguire Gesù per la via del calvario per poter trionfare con Lui nella gloria.

E' vero, la via che conduce al fine ultimo di nostra esistenza è ardua, scabrosa, pungente, ma le sue spine diventeranno amabili, se la percorreremo con spirito di cristiana mortificazione, non perdendo mai di vista la meta che radiosa brilla dinanzi al nostro sguardo.

I santi, i martiri sono stati uomini anche essi, eppure l'unione intima con Dio, la fede viva che animava il loro cuore hanno reso ad essi dolci anche i più spietati tormenti.

L'esempio di questi eroi, che, come stelle fulgenti, brillano sul firmamento della Chiesa, ci sia di valida spinta ad operare il bene, ad abbracciare con vivo trasporto, le croci che al Signore piacerà mandarci per purificare sempre più l'anima nostra.

Un centenario

E' quello dell'istituzione delle conferenze di S. Vincenzo dei Paoli: *maggio 1833 - maggio 1933.* —

Esso va ricordato ed illustrato, specie dopo le due mirabili encicliche del S. Padre: « *Nova impendent* » e « *Caritate Christi compulsi*, » in cui si esortano i Vescovi e quelli che sono i loro legittimi collaboratori: i parroci, a divenire come *il convegno della carità e generosità dei propri fedeli, ed insieme il centro delle distribuzioni dei soccorsi da loro offerti, facendo capo a qualche istituzione caritativa di provata efficienza e fiducia*, come sono le conferenze di S. Vincenzo. E' lo stesso accorato appello che cento anni fa faceva Federico Ozanam ai suoi compagni, in vista di tanti disgraziati che languivano nella miseria: *Andiamo ai poveri, diceva, soccorriamo i deboli, confortiamo i sofferenti.*

Nacquero così le conferenze vincenziane, con uno scopo eminentemente caritativo. Ozanam con alcuni suoi giovani amici di università, dopo le lunghe ore di meditazione su codici e volumi, vollero santamente ricreare il loro spirito recandosi a visitare i poveri nelle stamberghe sorgenti lungo le rive della Senna, porgendo loro il soccorso materiale ed elevandone in pari tempo lo spirito con cristiani colloqui. Simpatiche figure queste che dopo cento anni mandano ancora bagliori di luce affascinante! Ancora oggi infatti agiscono così i confratelli di S. Vincenzo. Si adunano ogni settimana in un dato locale, ivi meditano, pregano, tutti danno relazione del loro operato e della visita fatta, deliberano in proposito e chiudono il loro convegno facendo girare il cappello, ove sono accolte insieme al soldo del povero operaio le lire del ricco professionista. In un giorno prestabilito, a due a due si recano a visitare le famiglie povere, ove rilasciano buoni per il pane

o per indumenti, si occupano dell'orfanello e della vedova, cercano d'incamminare nella via del bene anime che ne siano lontane, od incitano i buoni a perseverarvi.

Chi vi può appartenere? Tutti quelli che intendano seriamente cooperare al bene dell'anima propria e al sollievo del povero. Non è necessario essere ricchi o danarosi. Può appartenervi colui che dispone di un ritaglio di tempo durante il corso della settimana per intervenire all'adunanza e alla visita del povero. Può appartenervi chi dispone soltanto di mezzi materiali, ma non di tempo cooperando col solo obolo. Infine può appartenervi spiritualmente anche colui che privo di mezzi e di tempo offra preghiere ed opere buone per l'incremento della pia società.

Come tutte le opere di Dio le Conferenze di S. Vincenzo nascevano per la ferma volontà di otto giovani apostoli: fu la scintilla che divampò in incendio: ad un secolo di distanza si contano conferenze 9804: confratelli 143588.

Prossimo Congresso Eucaristico ad Andria

Andria sta vivendo giornate di fervido ardore eucaristico per prepararsi convenientemente alla grande dimostrazione di fede, che culminerà il 25 m. c., giorno dell'Ascensione di N. S. G. C. al cielo. Portiamo a conoscenza dei nostri lettori il programma di queste celebrazioni eucaristiche, perchè possano all'uopo parteciparvi.

20 maggio: ricevimento di S. E. Mons. Bartolomasi, presidente dei Congressi Eucaristici.

21 maggio: giornata dell'infanzia, comunioni generali in parecchie chiese. - ore 16,30 nella chiesa di S. Francesco omaggio floreale di tutti i bimbi della città a Gesù - Ostia.

A sera (ore 18) apertura solenne del

Congresso: lettura del breve Pontificio, parole di Mons. Vescovo di Andria, discorso di Mons. Bartolomasi.

22 maggio: 1. giornata di studio con conferenze e discussione al mattino, e al pomeriggio adunanza plenaria in cattedrale.

23 maggio: giornata delle donne: 2. sessione di studio.

24 maggio: ore 18 ricevimento di Sua Eminenza il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli.

25 maggio: giornata di chiusura; nella notte: veglia notturna di soli uomini, al mattino solenne pontificale di S. Eminenza con l'esecuzione della messa breve, a voce di popolo. Rinnovazione dei voti battesimali. Nel pomeriggio grandiosa processione eucaristica di chiusura, a cui interverranno oltre che tutte le rappresentanze religiose, civili, politiche, militari della diocesi, anche una larga rappresentanza delle principali città della Puglia.

COMUNICAZIONI

Crediamo fare cosa utile ai lettori portare a loro conoscenza le occupazioni di Mons. Vescovo nell'ultima decade di Maggio per evitare inutili ritorni sul palazzo vescovile.

20 maggio: cresima generale in episcopio a Molfetta dalle ore 10 alle 11 - a Terlizzi nelle ore pomeridiane; 21 maggio (domenica) 1. comunione nella Chiesa dei PP. Cappuccini a Terlizzi; il giorno 22 e 23 Mons. Vescovo rimane a Terlizzi e farà il pellegrinaggio alla Madonna di Sovereto. Il 24 e 25 maggio parteciperà al ricevimento di S. Em. il Card. Ascalesi ed alla solenne cerimonia della chiusura del congresso eucaristico di Andria. Il 26 e 27 maggio il Vescovo si consideri come assente perchè c'è l'adunanza plenaria dei Vescovi delle Puglie al Seminario Regionale per l'annuale conferenza. Domenica 28 parteciperà alla festa della Madonna di Costantino-

poli in Bari nei giorni 29 e 30 proseguimento e chiusura della Conferenza episcopale.

Agli Uomini

E' fatto un caldo invito a voler segnare sul loro taccuino o calendario la data della prima domenica di ogni mese per ricordarsi di soddisfare all'obbligo preso con tanta solennità nell'ultimo congresso eucaristico di partecipare alle adunanze che per loro si tengono nella chiesa del Purgatorio in detto giorno.

Pellegrinaggio a Roma

Il Comitato organizzatore del prossimo pellegrinaggio alla Città eterna, interpretando i desideri di coloro che per la difficoltà dei tempi non possono disporre della modesta quota già annunciata, ma bramano di compiere il santo viaggio, ha preparato un preventivo ridotto, ed ha istituita una categoria di III classe economica in aggiunta alle altre due.

I pellegrini di questa categoria, alloggeranno in camerate, divisi per sesso, con diritto a due pasti al giorno e alla colazione. Per il restante tutto sarà uguale a quelli delle altre categorie.

Il prezzo di tale categoria è stato fissato in L. 165. - Si tratta però di posti limitati, perciò saranno preferiti i primi iscritti. E' necessario pertanto che all'atto dell'iscrizione si dichiari al Parroco a quale categoria si vuole partecipare.

Per maggior chiarezza ripubblichiamo i prezzi: II. classe 265 - III. classe distinta L. 205, III. classe economica L. 165.

Si è fatto osservare al Comitato che molti agricoltori non potranno partecipare al pellegrinaggio perchè la data fissata è quella in cui si è soliti raccogliere le mandorle.

Differendo il pellegrinaggio nella seconda decade di settembre si avrebbe un numero grande di agricoltori, non solo perchè liberi dal pensiero delle campagne

ma anche perchè meglio forniti..... e c'intendiamo!

Certo queste sono buone ragioni e ci si era anche pensato, ma non si supponeva che la classe degli agricoltori volesse dare un contributo così rilevante al nostro pellegrinaggio.

Prima però di sottoporre questa variazione alla decisione di S. E. Mons. Vescovo è necessario sapere se il numero di questi pellegrini giustifichi un tale spostamento e perciò il Comitato rivolge un appello a tutti gli agricoltori di buona volontà, affinché entro il mese corrente facciano conoscere le loro intenzioni. E questa si manifesta in maniera sensibile versando al proprio Parroco la tassa d'iscrizione. Se il numero di detti aderenti non sarà sufficiente la tassa d'iscrizione sarà restituita.

I Rev.mi Parroci sono pregati di annunziarlo al popolo domenica e di raccogliere le adesioni e comunicare subito alla Ven. Curia di Molfetta il risultato.

Caso morale per maggio

Bertha committit Antonio, suo Confessario, duo millia libellarum eo fine ut post suam mortem mille libellas eroget in Missarum celebratione et alias mille libellas pro quadam causa pia. Antonius, ne summa praedicta infructuosa remaneat syngraphas debiti pubblici dicta summa acquirit. Post tres annos Bertha e vita decedit et Antonius pro eius anima Missas celebrat cum elemosina libellarum decem pro unaquaque Missa et mille libellas eroget in pauperum levamen.

Quaeritur: 1) Ad quid teneatur confessarius quando ei committuntur legata fiduciaria?

2) Num Antonius possit sibi retinere redditum perceptum ex syngraphis debiti pubblici?

3) Quid de modo agendi Antonii, ut in casu?

Quesito liturgico

Quaenam dicuntur Missae votivae, quando celebrari possunt et quinam earum ritus?

Molfetta

La Via Crucis in Cattedrale

Significativa ed indovinata è stata l'erezione della artistica Via Crucis in questo anno santo, centenario della Redenzione. Essa è tra i copiosi frutti prodotti dalla predicazione quaresimale di P. Leonardo Bianchi O. F. M. I quadri furono solennemente benedetti il giorno 5 u. s. dallo stesso Mons. Vescovo, assistito dai Rev.mi Canonici, dal Seminario Diocesano e da numerosi fedeli.

In grande unità di fede e di devozione si compì il pio esercizio di pietà, alternandosi la lettura delle considerazioni di S. Leonardo con i canti delle strofe tradizionali e dei versetti dello *Stabat*.

La commovente funzione si chiudeva al canto dell'inno di ringraziamento e con la benedizione eucaristica.

Buona Usanza

Per le nozze della Sig. Evelina Fontana, il fratello Prof. Alfredo L. 50 - Tenente Guido Poli per le sue nozze L. 50 - Angelina Mastropasqua per le nozze di sua nipote Cecilia L. 50 - Cav. Vincenzo e Ippolita Gallo per le nozze del loro figlio Zaccaria L. 100 - Sig. Bartolomeo e Irene Pappagallo per le loro nozze d'oro L. 500 - Sig. Benedetta Lupis per la morte del compianto consorte Avv. Sergio de Judicibus L. 100.

Terlizzi

Venerdì 5 c. m. gli alunni e gl'Insegnanti della Scuola di Avviamento ricevettero dalle mani di Mons. Vescovo, la Comunione Pasquale, nella vicina Parrocchia di S. Gioacchino. Auguriamoci che questo esempio venga imitato.

Siamo lieti di annunziare che Mons. Vescovo Domenica 21 c. m. distribuirà la I. Comunione ai fanciulli della scuola catechistica, preparati all'uopo dallo zelo dei PP. Cappuccini.

GM. P.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

DOPO UN DECENNIO...



A

SUA ECC.ZA ILL.MA E REV.MA

Mons. PASQUALE GIOIA

VESCOVO DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI

AUTORE E MAESTRO

DEL PERIODICO INTERDIOCESANO

LUCE E VITA

PER LA FAUSTA RICORRENZA DEL SUO ONOMASTICO

DIREZIONE E REDAZIONE

DEDICANO

QUESTO UMILE OMAGGIO



S. Cuore, i giovani del circolo S. Girolamo, la società di Vignaroli, le molteplici opere eucaristiche come: le adorazioni notturne, i sacerdoti adoratori, le molte consacrazioni di famiglie al S. Cuore, le nottate sante, gl'imponenti congressi eucaristici.

Riferendo poi il suo programma di azione, concretizzato nella sua prima lettera pastorale si diffondeva a parlare della sua opera proficua. Così l'oratore:

« Mons. Vescovo ha superato di gran lunga le speranze su di Lui concepite, ed ha fatto assai più di quanto ci faceva sperare la sua adeguata preparazione.

I suoi undici anni di Episcopato sono stati anni di continue fatiche, raccogliendo frutti copiosissimi per la gloria di Dio e il bene delle anime ». Fece poi la enumerazione di dette opere, a cominciare dalle consacrazioni delle famiglie della diocesi al S. Cuore di Gesù, a passare poi alla grande glorificazione di Gesù Sacramentato nei tre congressi eucaristici finora già celebrati (26-28 maggio del 1924 — 26 - 29 maggio del 1929 — 30 maggio 2 giugno del 1932,) al lavoro di preparazione, sostenuto quale segretario per la buona riuscita del Concilio Plenario Pugliese; rievocò il Congresso Catechistico, tenutosi dai giorni 29 luglio al 7 agosto del 1928, il grandioso congresso mariano interdiocesano, celebrato dal 13 al 15 agosto del 1931. E soggiungeva: « Ma l'opera più faticosa, sostenuta da Mons. Vescovo, fu la costruzione della Chiesa Parrocchiale del S. Cuore. Egli la volle, e, con coraggio apostolico, si mise all'opera. Dopo mille insistenze, ottenne in data 13 aprile 1926 dalla confraternita del SS. Sacramento l'atto di passaggio dell'area destinata alla Chiesa, in esecuzione del testamento del Sig. Domenico Gagliardi - Gadaleta. La costruzione fu affidata alla ditta Castelli e all'Ing. Momo. L'11 giugno dello stesso anno Mons. Vescovo benediva la prima pietra, e cominciava l'immane fatica della richiesta delle offerte, dandone Egli per primo l'esempio. Il popolo corrispose largamente per le vive insistenze del Vescovo. In meno di un anno la Chiesa fu costruita, e il 19 marzo del 1927 fu aperta al pubblico, con sorpresa dell'intera popolazione di Molfetta. »

Necessitavano l'antiporta, il campanile, le campane, il battistero, il prospetto, l'intonaco esterno dell'intera Chiesa, e a tutto

questo pensò, bussando e ritrovando i benefattori nelle persone del Signor Cosmo Sancilio, della Signora Susetta Pansini vedova De Lago, dei fratelli D. Felice e D. Saverio Carabellese, dello scomparso Primicerio D. Corrado De Gioia, e della Signora Elisabetta Attanasio De Candia.

L'oratore faceva notare come tutto questo non ha fiaccato la fibra di Mons. Vescovo, che già fresco e giulivo, come se nulla avesse fatto, pensa già alla costruzione di una nuova chiesa parrocchiale nel rione dell'Istituto Apicella, da dedicarsi al Patriarca S. Giuseppe.

« Egli ha fatto risorgere a novella vita il Seminario diocesano che era quasi scomparso, dandogli un indirizzo puramente ecclesiastico, sia per lo studio, sia per il canto gregoriano; » a Lui si deve l'associazione dei sacerdoti adoratori, il rifiorire dell'azione cattolica, in qualsiasi branca voglia considerarsi, il moltiplicarsi delle prime comunioni ch'egli personalmente vuol fare ogni anno.

E conchiudeva: « Mons. Gioia è veramente l'uomo della *gioia*; e ciò perchè, quando si vede che il lavoro è fecondo, faticare diventa una *gioia*. »

La fine del discorsino è salutato da clamorosi applausi.

Ancora una volta si acclama a Cristo Re, a Cristo che vince, a Cristo che regna, a Cristo che impera. Il poderoso coro di un ignoto, armonizzato a quattro voci dispari ha come dolce eco il saluto commosso a Pietro, vivente nella persona augustissima del suo Vicario in terra, Pio XI, e l'augurio di pace e di vita a Pasquale, Vescovo nostro reverendissimo.

L'omaggio di Giovinazzo.

Giovinazzo ha la sua fedele eco nell'omaggio, recitato dal Rev.mo Mons. Arcidiacono, D. Gaetano Piscitelli. Sono poche ma vibrante parole quelle ch'egli disse, tutte improntate a devozione sincera, a riconoscenza sentita. Lo spunto gli venne suggerito dal potente grido: *Christus vincit. Christus imperat.* Stabili poi un felice confronto tra la figura del Redentore e quella del successore degli Apostoli, con opportuni riferimenti alle parole del S. Evangelo; e ricordando le rose e le spine dell'apostolico ministero, assicurò il Vescovo dell'attaccamento e della devozione di quanti sentono con Lui l'amore al bene e al giusto. Interprete poi dei sentimenti della

IL SUO SANTO

Può a ragione chiamarsi: il perduto Innamorato di Gesù-Ostia, il figlio tenerissimo di Maria: le due prerogative che lo caratterizzano, e ci danno la chiara fisionomia della sua santità. Lo si dipinge infatti estatico, genuflesso dinanzi al sacramentato Signore: era la sua passione.

Ancor fanciullo fissa le sue cupide pupille alla celebrazione dei divini misteri. Lasciato solo, non sa se non volgersi alla chiesa, e non reggendosi ancora in piedi, carpone per terra la raggiunge. Più tardi, povero pastorello, colpito dalla bellezza del creato, rimane assorto, quasi rapito; spesso ha gli occhi suoi fissi verso il romitorio di nostra Signora della Sierra, o su di una devota immagine di Maria che ha posto sul vincastro e prega.

Pasquale non omette anche nei dì feriali di assistere al sacrificio adorabile della S. Messa. Quando ne è impedito per commissioni avute dal padrone, è tutto intento ai tocchi della campana del vicino convento per prostrarsi bocconi per terra ed adorare, ringraziare. Spesse volte la sua obbedienza è premiata: tra raggianti nubi per mano degli angeli gli si presenta il sacramentato Signore. Il suo gaudio allora è pieno.

E quando più tardi ama totalmente sottrarsi alla vista degli uomini, supplica i padri del convento della Madonna Lauretana a volerlo accettare come frate laico, nè sa scegliere giorno migliore per la sua professione religiosa che la festa della Purificazione di Maria SS.ma. In convento è specchio di penitenza e di carità eucaristica. A mattutino è il primo a presentarsi in coro; il primo sacrificio della S. Messa è da lui servito, ed è felice se gli altri laici gli lasciano sì delicato ufficio.

La Francia è inondata al suo tempo dai Riformatori, e il provinciale suo gli assegna colà una missione delicatissima. Non ha ancora sorpassato i Pirenei che vien fatto oggetto di persecuzioni popolari. Dai calvinisti si cerca intrigarlo in questioni, maliziosamente ordite contro la presenza reale di Gesù nell'Eucarestia. Lo Spirito Santo parla per la sua bocca; li confonde talmente, che non sapendo come rispondere lo fanno bersaglio di pietre e d'insulti. Parla con

tanta precisione ed unzione del mistero eucaristico, da esser scambiato da due insigni Padri Gesuiti del tempo per il più profondo teologo dell'Ordine Francescano.

Questa sua fervida devozione a Gesù sacramentato fu da Dio premiata anche dopo morte, permettendo il Signore che il suo cadavere aprisse per ben due volte le spente pupille all'elevazione dell'Ostia e del Calice della messa che si celebrava in suo suffragio.

Gesù Ostia divenne realmente il premio della sua futura gloria, avendo avuto per guiderdone la vita vera, l'eterna.

La grande dimostrazione di affetto

L'accademia del giorno onomastico di Mons. Vescovo ha superato l'aspettativa di tutti.

Da un'ora prima un formicolare di invitati, uno scambiarsi di rispettosi ossequi si nota nei corridoi del Seminario. Sono autorità, professionisti, signore, Rev.mi Canonici e Sacerdoti convenuti per un medesimo scopo: festeggiare il Padre buono, il Pastore comune delle tre Diocesi.

Al suo apparire le vibrato note dell'*Ecce Sacerdos* del Perosi eccheggiano beneauguranti. E' il grido del cuore, che saluta riverente il Messaggio del Signore da tutti riconosciuto giusto nelle sue virtù.

Mons. Vescovo intanto prende posto sotto un artistico trono eretto per la circostanza nella sala dell'organo, ornata a festoni, circondato dal Sig. Podestà di Molfetta e da quello di Giovinazzo.

L'omaggio di Molfetta.

Iudi sale il podio il Rev.mo Arciprete di Molfetta, il Prof. Cav. Uff. Paolo Bartoli, il quale intrattiene l'uditorio circa la preparazione, il programma di azione e l'opera, svolta da Mons. Vescovo nel decennio trascorso. Dopo aver molto opportunamente notato come la Divina Provvidenza andava fin dagli anni della sua giovinezza preparando Mons. Gioia a divenire il vero pastore di anime, attraverso le molteplici opere di ministero, di studio e di disciplina, accennava al fecondo apostolato parrocchiale in Velletri. Tra le svariate opere di bene quivi promosse, ricorda la costituzione dei paggetti del Sacramento, delle figlie di Maria, le zelatrici del

S. Cuore, i giovani del circolo S. Girolamo, la società di Vignaroli, le molteplici opere eucaristiche come: le adorazioni notturne, i sacerdoti adoratori, le molte consacrazioni di famiglie al S. Cuore, le nottate sante, gl'imponenti congressi eucaristici.

Riferendo poi il suo programma di azione, concretizzato nella sua prima lettera pastorale si diffondeva a parlare della sua opera proficua. Così l'oratore:

« Mons. Vescovo ha superato di gran lunga le speranze su di Lui concepite, ed ha fatto assai più di quanto ci faceva sperare la sua adeguata preparazione.

I suoi undici anni di Episcopato sono stati anni di continue fatiche, raccogliendo frutti copiosissimi per la gloria di Dio e il bene delle anime ». Fece poi la enumerazione di dette opere, a cominciare dalle consacrazioni delle famiglie della diocesi al S. Cuore di Gesù, a passare poi alla grande glorificazione di Gesù Sacramentato nei tre congressi eucaristici finora già celebrati (26-28 maggio del 1924 — 26 - 29 maggio del 1929 — 30 maggio 2 giugno del 1932,) al lavoro di preparazione, sostenuto quale segretario per la buona riuscita del Concilio Plenario Pugliese; rievocò il Congresso Catechistico, tenutosi dai giorni 29 luglio al 7 agosto del 1928, il grandioso congresso mariano interdiocesano, celebrato dal 13 al 15 agosto del 1931. E soggiungeva: « Ma l'opera più faticosa, sostenuta da Mons. Vescovo, fu la costruzione della Chiesa Parrocchiale del S. Cuore. Egli la volle, e, con coraggio apostolico, si mise all'opera. Dopo mille insistenze, ottenne in data 13 aprile 1926 dalla confraternita del SS. Sacramento l'atto di passaggio dell'area destinata alla Chiesa, in esecuzione del testamento del Sig. Domenico Gagliardi - Gadaleta. La costruzione fu affidata alla ditta Castelli e all'Ing. Momo. L'11 giugno dello stesso anno Mons. Vescovo benediva la prima pietra, e cominciava l'immane fatica della richiesta delle offerte, dandone Egli per primo l'esempio. Il popolo corrispose largamente per le vive insistenze del Vescovo. In meno di un anno la Chiesa fu costruita, e il 19 marzo del 1927 fu aperta al pubblico, con sorpresa dell'intera popolazione di Molfetta. »

Necessitavano l'antiporta, il campanile, le campane, il battistero, il prospetto, l'intonaco esterno dell'intera Chiesa, e a tutto

questo pensò, bussando e ritrovando i benefattori nelle persone del Signor Cosmo Sancilio, della Signora Susetta Pansini vedova De Lago, dei fratelli D. Felice e D. Saverio Carabellese, dello scomparso Primicerio D. Corrado De Gioia, e della Signora Elisabetta Attanasio De Candia.

L'oratore faceva notare come tutto questo non ha fiaccato la fibra di Mons. Vescovo, che già fresco e giulivo, come se nulla avesse fatto, pensa già alla costruzione di una nuova chiesa parrocchiale nel rione dell'Istituto Apicella, da dedicarsi al Patriarca S. Giuseppe.

« Egli ha fatto risorgere a novella vita il Seminario diocesano che era quasi scomparso, dandogli un indirizzo puramente ecclesiastico, sia per lo studio, sia per il canto gregoriano; » a Lui si deve l'associazione dei sacerdoti adoratori, il rifiorire dell'azione cattolica, in qualsiasi branca voglia considerarsi, il moltiplicarsi delle prime comunioni ch'egli personalmente vuol fare ogni anno.

E conchiudeva: « Mons. Gioia è veramente l'uomo della *gioia*; e ciò perchè, quando si vede che il lavoro è fecondo, faticare diventa una *gioia*. »

La fine del discorsino è salutato da clamorosi applausi.

Ancora una volta si acclama a Cristo Re, a Cristo che vince, a Cristo che regna, a Cristo che impera. Il poderoso coro di un ignoto, armonizzato a quattro voci dispari ha come dolce eco il saluto commosso a Pietro, vivente nella persona augustissima del suo Vicario in terra, Pio XI, e l'augurio di pace e di vita a Pasquale, Vescovo nostro reverendissimo.

L'omaggio di Giovinazzo.

Giovinazzo ha la sua fedele eco nell'omaggio, recitato dal Rev.mo Mons. Arcidiacono, D. Gaetano Piscitelli. Sono poche ma vibrante parole quelle ch'egli disse, tutte improntate a devozione sincera, a riconoscenza sentita. Lo spunto gli venne suggerito dal potente grido: *Christus vincit. Christus imperat.* Stabili poi un felice confronto tra la figura del Redentore e quella del successore degli Apostoli, con opportuni riferimenti alle parole del S. Evangelo; e ricordando le rose e le spine dell'apostolico ministero, assicurò il Vescovo dell'attaccamento e della devozione di quanti sentono con Lui l'amore al bene e al giusto. Interprete poi dei sentimenti della

diocesi di Giovinazzo formulò i migliori voti con l'augurio *ad multos annos*. Dopo gli applausi che coronarono le parole di Mons. Piscitelli, prese la parola il Cav. Uff. Maldarelli, Podestà di Giovinazzo, il quale espresse al Pastore amatissimo tutta l'ammirazione e la riconoscenza per l'opera spiegata nel governo della Diocesi e per i benefici spirituali procurati alle famiglie e alle coscienze. Ricordò pure l'accordo mirabile costantemente esistito tra le due autorità durante gli anni decorsi.

Il magnifico discorso suscitò fragorosi applausi.

L'Ave Maria ci porta *in più spirabil aere*: è l'omaggio riverente dei fedeli devoti alla Madre celeste nel mese a Lei dedicato. La forma del canone musicale che domina nella seconda parte dice tutta la fiducia amorevole del povero nostro cuore che nella materna protezione di Maria ritrova conforto, aiuto, fiducia.

L'omaggio di Terlizzi.

Indi il Prof. Pasquale Guastamacchia, Presidente degli Uomini Cattolici di Terlizzi con belle parole presentò a sua Eccellenza gli omaggi filiali e gli auguri devoti della sua città, plaudendo all'opera del Vescovo, del quale rilevò le virtù di mente e di cuore.

Le delicate note dell'Ave Maria del Gounod, toccate da mano maestra qual'è quella del Prof. Domenico Berretta ci ritrovano per alcun tempo ancora in contemplazione.

Il *Benedictus* della messa a due voci dispari del Perosi, in onore di S. Gervasio e Protasio, fu come il ringraziamento sincero al Signore che ci degnò di un così degno Pastore, che venne a dirci in nome suo parole di vita e di santità.

Nell'intervallo di questi ultimi canti il Rag. Luigi Massari, quale rappresentante della Giunta Diocesana presentò a Mons. Vescovo una pergamena, racchiusa in elegante cornice, a nome di tutti gli organizzati di A. C., eseguita con gusto dal Prof. Mauro Poli, accompagnando l'offerta con opportune parole, illustrative dei simboli raffigurati. La pergamena dice:

A SUA ECC. MONS. PASQUALE GIOIA

GLI ORGANIZZATI DI AZIONE CATTOLICA DELLE SUE TRE DIOCESI
MEMORI DELLE PATERNE SOLLECITUDINI DI UN GIÀ COMPIUTO DECENNIO
NEL GIORNO ONOMASTICO DEL 1933

CON IMMUTATO AFFETTO

OFFRONO

La *schola cantorum* completa il suo programma, eseguendo un coro del Mendelsohn a due voci pari. È l'espressione più sincera che l'anima cristiana prova nel solennizzare il giorno del Signore, qual'è la domenica. Tutto è silenzio e pace, quando gli estremi tocchi dei sacri bronzi spandono le loro voci argentine lontano lontano, al monte e al piano.

Ancora alcuni versi d'occasione recitati da un piccolo seminarista e poi il mosso ed energico inno al Papa di Pachner ci fa ricordare e salutare il bianco vegliardo del Vaticano.

Terminato il programma dell'accademia, Mons. Vescovo rivolse la sua paterna parola agli intervenuti per ringraziarli degli auguri e della manifestazione.

Ebbe poi parola di viva gratitudine per gli oratori e in particolare per le autorità civili intervenute o rappresentate. Conchiuse rimandando ai suoi fedeli gli omaggi del Clero e del laicato cattolico.

La indimenticabile giornata si chiuse al grido « Viva Mons. Vescovo. »

Per la circostanza venne formulato ed inviato un telegramma al S. Padre, così concepito: Diocesi Molfetta Giovinazzo Terlizzi strette attorno loro Pastore giorno suo onomastico prostrate bacio sacro piede Santità Vostra implorano apostolica benedizione sul Vescovo opere sue pastorali.

Arcidiacono Carabellese: Molfetta

Arcidiacono Piscitelli: Giovinazzo

Sac. Gesmundo: Delegato Vesc. Terlizzi

Tra gl'intervenuti

Notammo oltre il Signor Podestà di Molfetta, Contrammiraglio Comm. Stefano De Dato, e il Podestà di Giovinazzo Cav. Uff. Rag. Domenico Maldarelli, il Cav. Spada Segretario Politico di Giovinazzo, il Comm. Sergio Panunzio, Presidente di sezione della Corte di Appello, il Colonnello Comm. Sergio Fontana, il Cav. Dott. Giuseppe Ciocia, segretario Comunale di Molfetta, il Rev.mo Mons. Pietro Ossola, Rettore del Pontificio Seminario Regionale con il collegio dei Professori, il Prof. Vincenzo Esposito, direttore dell'istituto Apicella, il Rev.mo Capitolo Cattedrale di Molfetta con l'Arcidiacono Mons. Felice Carabellese, una numerosa rappresentanza del Capitolo Cattedrale di Giovinazzo, i Rev.mi Parroci Amato

Gadaleta, Palmioto, Giovene, Spadavecchia; una folta rappresentanza del Clero Terlizzone, i RR. Porcelli, Nuovo, De Redda, Panunzio, i PP. Cappuccini, il collegio Serafico dell' OFM., il Rev.mo Arcid. di Bisceglie, Prof. Vincenzo Caputi, il Nob. Nicola Framarino di Giovinazzo, il Cav. Prof. Lorusso Preside del Liceo - Ginnasio Matteo Spinelli, il Comm. Peruzzi, il Comm. Mastropasqua, il Cav. Rag. Mauro Mezzina, il Cav. Prof. Domenico Magrone il Cav. Antonio Panunzio, il Prof. Mauro Poli, l'Avv. Notar Giuseppe Fontana, l'Avv. Boccardo Cesare, il Sig. Giuseppe Peruzzi, il Segretario della Federazione U. C., Prof. Sergio Murolo, i Presidenti dei gruppi di S. Corrado, S. Gennaro e Immacolata, il Presidente federale dei giovani cattolici Domenico Boccardi, il presidente delle A. G. S. Cuore di Molfetta, S. Tommaso di Giovinazzo, S. Girolamo Emiliano, S. Filippo di Terlizzi, la Presidente Diocesana di Molfetta delle D. C. con alcune dirigenti, le Presidenti della G. F. I. di Molfetta e di Giovinazzo con una folta rappresentanza di organizzati e molti altri giovani della diocesi. Avevano aderito con telegrammi il Podestà e il Segretario Politico di Terlizzi.

Il Vescovo intimo

L'antico filosofo diceva: "all'uomo pubblico non si domanda conto della sua vita privata,,.

Quando si tratta della venerazione e della ubbidienza dovuta alle autorità costituite, non bisogna guardare alle qualità della persona, ma al potere di cui sono rivestite.

Però, se nel superiore, insieme all'autorità, si accompagnano doti personali non comuni, che lo elevano sopra gli altri, allora si rende più agevole la soggezione dei sudditi ai loro prelati, e si fa più intima la correlazione e la cooperazione delle membra col capo nell'intesa del bene comune.

Mi sia dunque permesso di fare qualche accenno alla vita intima del nostro venerato Pastore: intima per modo di dire, perchè chi non la vede? E se la sua modestia potesse offendersi, gli ricorderei le parole del divin Maestro agli Apostoli, ai quali tanto degnamente succede: "*risplenda la vostra vita al cospetto degli uomini, perchè vedano le vostre opere buone e ne glorifichino il Padre che è nei cieli*,,.

E poichè siamo nel mese di maggio, incomincio dalla divozione della Madonna.

Contemplo il paradiso... il trionfo di Maria, Regina degli Angeli.

La Chiesa, che sola è degna di cantare le lodi di Maria, ha espresso in due parole il trionfo di Maria: *Regina Angelorum*.

Ma vi sono pure in terra gli Angeli. I Vescovi sono gli Angeli delle loro diocesi, principi del Regno di Dio, della Chiesa di Gesù Cristo. La Chiesa Cattolica non è il paradiso della terra, la Gerusalemme nuova discesa del paradiso in aspetto ammirabile? E chi sono gli angeli, i principi della chiesa? Sono i Vescovi. Maria, Regina degli Angeli, dei Principati è la Regina dei Vescovi. Questi principi della chiesa onorano Maria, salutano Maria, propagano il culto di Maria, elevano alle stelle Maria, propongono ai loro sudditi le più belle forme di onorare Maria.

Un volo dell'anima al cielo, soggiorno degli Angeli, mostra la bellezza celestiale degli Angeli della terra... i nostri Vescovi. Dura ancora l'eco del Congresso mariano tenutosi a Molfetta nel 1931 in occasione del centenario del Concilio di Efeso, in cui fu proclamato il dogma della maternità divina. In quella occasione tutti poterono ammirare la pietà del nostro Pastore per Maria SS. Chiamando i fedeli delle tre diocesi a celebrare le glorie della Vergine, rievocando le memorie del culto a lei prestato dagli avi e i monumenti della loro devozione, egli soddisfaceva insieme al bisogno di manifestare pubblicamente il suo affetto filiale alla Madre celeste: quell'affetto che in privato coltiva con le pratiche a suo onore, con la recita quotidiana del santo rosario, con distinguere le sue feste, con parlare di Lei volentieri in ogni occasione.

Se la divozione alla Madonna è il fiore delle divozioni cristiane, la divozione a Gesù Cristo ne è il frutto.

E poichè Gesù l'abbiamo sempre presente con voi veramente, realmente, sostanzialmente nel santo sacramento dell'altare, la divozione a Gesù Cristo si concreta nella divozione alla Eucaristia.

Per tutti i cristiani, ma per il sacerdote specialmente questa è la divozione delle divozioni. Il sacerdote è il generatore della Eucaristia, ne è l'ostensorio, il custode e il dispensatore. Deve essere, sto per dire, il sacramento del Sacramento, quasi segno sensibile, per la sua fede e la sua pietà, della presenza invisibile di Gesù Cristo, quasi lampada ardente e lucente che nelle penombre del tempio indica ai fedeli l'ospite divino degli altari, la verità nascosta nel mistero.

Il nostro venerato Pastore è questa lampada. Ad imitazione del Santo di cui porta il nome, fa le sue delizie dimorare presso il SS. Sacramento. Con quanto trasporto si reca a visitarlo ogni giorno nelle ore vespertine e a riceverne la benedizione! Con quanta costanza il sei di ogni mese compie dalle dieci alle undici di notte la sua ora di adorazione! Durante le quarant'ore poi lo si vede immancabilmente passare nelle chiese della città, dove è esposto Gesù, per trattenersi in divota preghiera.

Manifestazioni solenni di questa sua pietà verso il SS. Sacramento sono i Congressi eucaristici che egli ha promosso, organizzato, preparato,

segnando egli stesso i temi da svolgere e le attuazioni pratiche più importanti da tradurre in effetto. Tutti ricordano il santo entusiasmo di quei giorni, frutto dei quali è un risveglio felicissimo della vita eucaristica nel clero e nel popolo.

Dalla divozione e dall'amore di Gesù Cristo e della sua SS. Madre è inseparabile lo spirito di raccoglimento e di unione con Dio, che si alimenta di tutte le sorgenti della pietá cristiana, ma specialmente della orazione mentale. Mediante la meditazione assidua lo spirito perviene a vivere abitualmente in una atmosfera soprannaturale, a improntare di essa le sue operazioni, pensieri, sentimenti, parole, azioni esteriori, riflesso della luce dell'anima.

Maestro buono, avvezzo a parlare con Dio, quando il Vescovo parla di Dio e imparte consigli intorno alla vita cristiana, nei suoi discorsi, negli scritti che ci regala nel Bollettino o nelle lettere pastorali, la sua parola è avvivata dalla unzione della grazia. Non è la parola ricercata di chi deve evocare idee lungi dalla vita vissuta, ma parola che fluisce spontaneamente, naturalmente, dall'anima che la vive, che la sente, che ne ha personale esperienza. La sua voce, saggia e faconda, imita la voce del buon Pastore, che le pecorelle ascoltano con frutto, anche quando assume il tono del rimprovero, perchè non pavoneggia vanamente, ma si insinua con dignità e sa trovare le vie del cuore. Guida esperta delle anime, le coadiuva con sante industrie alla loro santificazione, portandole dal male al bene, dal bene all'ottimo. Già maestro dei novizi nella Congregazione Somasca, conosce profondamente, e non solo in modo speculativo, ma praticamente le vie della cristiana e religiosa perfezione. E congiungendo opportunamente la soavità dei modi e la costanza e la fermezza dei propositi tende ad attuare la parola d'ordine così spesso ripetuta dal Sommo Pontefice, cui il Vescovo è affezionatissimo: *sempre più e sempre meglio*.

Pastore sollecito del suo gregge, riuscì ad impedire che i lupi penetrassero nell'ovile a portarvi le pestifere dottrine del protestantesimo, del quale, può dirsi, le nostre Diocesi vanno fino ad ora immuni. Instancabile nelle fatiche, non risparmia sacrifici per provvedere ai bisogni temporali e spirituali delle sue pecorelle. Danaro, tempo, ingegno e la vita, tutto impiega incessantemente al loro profitto, senza quasi concedersi nessun riposo. La sua soddisfazione più ambita è di beneficiare e di procurare la maggior gloria di Dio.

Ad ogni chiudersi delle sue laboriose giornate il divin Pastore deve fargli sentire nell'intimo della coscienza l'elogio: *fidelis servus et prudens quem constituit Dominus super familiam suam*.

Il Vescovo e l'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica è una delle più importanti e nobili mansioni che deve espletare "chi lo Spirito Santo pose a reggere la Chiesa di Dio,,. Le sue alte finalità, la vastità del suo programma richiedono che sia considerata dai Pastori "come una necessaria appartenenza del loro ministero,,.

L'Azione Cattolica mira a formare le coscienze, a cristianizzare la società, precipitata nel paganesimo più ributtante, si accosta all'uomo nel periodo della sua laboriosa maturazione spirituale, quando la coscienza è mirabilmente duttile, e si lascia modellare come molle argilla sotto le mani di un esperto artista, e lo conduce, per il sentiero della virtù, al fine ultimo di nostra creazione.

Mons. Vescovo, creato successore degli Apostoli ed inviato quale Angelo tutelare a reggere le sorti delle nostre tre diocesi sorelle, già compreso di questa verità, pose a base del suo vasto programma pastorale, l'incremento sempre più vivo a questa forma di apostolato. Subito volgeva la sua mente, dirigeva i suoi sforzi per dare maggiore sviluppo a questa ammirabile organizzazione, destinata a condurre le anime, al bene sommo, Gesù Re della famiglia e della umana società. Conoscendo tutta la importanza del centro direttivo diocesano dell'A. C., si adoperava alla migliore formazione di esso, chiamando a farvi parte persone distinte del clero e del laicato.

Da Padre premuroso, amante della salute dei propri figli, volle che si costituissero nelle sue diocesi numerose le Associazioni della gioventù maschile, che vivono ora attivissime operose, accogliendo giovani che all'ombra della Chiesa, vivificati dalla divina grazia, nutriti della divina parola, si preparano alla riforma cristiana dei popoli. Come ciò non bastasse, costituiva nella medesima Associazione la Conferenza di S. Vincenzo, i cui componenti, con zelo sacerdotale, con entusiasmo ed ardore, continuano nella Chiesa le gloriose tradizioni di bene a favore dei bisognosi. Ed è bello vedere, al Giovedì Santo, questa balda gioventù, che, vincendo ogni rossore, domanda alle porte delle Chiese l'obolo per gli indigenti. Donde essi attingono tanta forza, tanto spirito di sacrificio? Dalla

Divina Eucarestia che ogni domenica ricevono con devozione, durante la S. Messa per loro celebrata.

Mons. Vescovo non ha trascurato gli Uomini. Questa organizzazione presentava molteplici difficoltà, ma egli con pazienza ammirabile, con tenacia sorprendente le vinse tutte, ed ottenne in una sol volta il tesseramento di ben cento uomini. Per fomentare la loro pietà, per ravvivare lo spirito di unione, in ogni prima domenica di mese, li raduna nella Chiesa del Purgatorio, ove ascoltano la Messa e adorano Gesù Eucaristico. Egli stesso, non ostante le molteplici occupazioni, onora di sua presenza tutte le riunioni, assegnando gli argomenti da trattare, guidando ne le discussioni, feconde di pratici risultati.

Nel campo femminile?

Anche qui c'è da restare ammirati tanto varia e fruttuosa è l'opera sua. Al suo zelo si deve se ora in ogni parrocchia l'organizzazione femminile perfettamente è costituita in tutte le sue branche, e più ancora a lui è dovuta la formazione spirituale veramente sorprendente delle organizzate. Egli stesso, ricordando con nostalgico pensiero i giorni attivi della vita parrocchiale, impartisce lezioni di religione alle giovani, le quali, alla scuola di tanto maestro, apprezzano la bellezza delle virtù cristiane e dell'apostolato cattolico.

Dopo tutto questo non farà meraviglia se le donne e le giovani cattoliche con slancio apostolico curano l'educazione cristiana dei piccoli e delle piccole, se sostengono sacrifici, rinunzie per le opere di carità e di bene sociale.

L'Azione Cattolica tutta, riconoscente per tanto bene, riafferma la sua filiale devozione, e si dichiara pronta a volere seguire le sue direttive per il bene delle anime, per il trionfo di Cristo nella società.

IL SEMINARIO

Se tanta parte ebbe nel cuore del Vescovo il rifiorire della vita religiosa, morale, artistica in Molfetta, niente lasciò intentato per rimettere il seminario nel suo vero splendore.

Nel secolo scorso il seminario si era come laicizzato: si badava a formare più professionisti, artisti, che non santi ministri dell'Altare; sicchè grande era l'importanza data allo studio delle materie classiche, poca a quello delle scienze ecclesiastiche, onde cominciò ben presto a sentirsi

la penuria del Clero, atto ai nuovi tempi e alle nuove opere di ministero. Solo, quando sotto il compianto Mons. Picone presero la direzione del Seminario i Rev.mi Padri della Missione, si potè iniziare la formazione nuova del Clero, opera che dovette per necessità dei tempi arrestarsi, essendo già scoppiata la grande guerra. Si ebbero alcuni anni di inazione. Con Mons. Iacono, il novembre del 1919, s'iniziava il nuovo seminario, ad impronta tutta ecclesiastica, che continuata alacramente sotto l'amministratore *ad tempus* Mons. Migliore, ebbe poi solerte maestro e padre Mons. Gicia. La formazione infatti del giovane clero formò la preoccupazione più assillante del suo gran cuore; si trattava preparare i condottieri del popolo cristiano, gli esperti maestri che devono condurre le anime nelle vie ubertose della grazia.

Eccolo dunque intento, qual premuroso giardiniere nella vigna del Signore, a scegliere pianta da pianta, raddrizzare quelle che prendono una falsa piega, sradicare le erbe malefiche, innaffiarle premurosamente, curarle nella pericolosa ora dello sviluppo. Nella delicata cura vuol esser solo; egli è padre, maestro e guida. Vive nel seminario, perchè teme che qualche lupo rapace venga a furare, o a far strage... Parla sempre con loro perchè vuole che questi s'imbevino dei suoi stessi desideri, non amino altro che quello stesso ch'egli ama: la bellezza, la salvezza delle anime cristiane.

Si solerti cure non potevano se non frutticare: sei, dei suoi chierici (Cesario Sabino, De Sario Benedetto, Capurso Antonio, Fiorentino Angelo, Nicole Stefano e Prudente, si dettero a vita più perfetta, entrando in diverse religioni, tre sono già sacerdoti: (D. Giovanni Capursi, D. Michele Cagnetta, D. Giovanni Rutigliano) altri quindici sono in Seminario Regionale a prepararsi nello studio e nella preghiera per essere i continuatori dell'opera di Gesù.

Niente poi volle di deformato nei locali. Il seminario è ritornato severo nelle sue maschie linee, i corridoi e le camerate riattate, ornati i suoi muri con fotografie dei più rinomati educatori e professori del secolo scorso (come di un De Iudicibus, di un Pedata, un Giovane, Pansini, De Luca...) quadri più piccini a soggetto sacro danno ai seminaristi, che l'abitano il gusto al vero bello, la concezione della vera arte cristiana.

I locali non difettano di quanto l'igiene richiede: nelle camerate un bel filare di letti nuovi con reti metalliche, in giardino una piccola palestra, un bel teatro, stanze elegantemente arredate per i professori, che trovano piacevole la vita comune che iniziarono dopo il loro sacerdozio.

La ricca e vetusta biblioteca fu riordinata, catalogata, liberata dal tarlo roditore, s'è poi arricchita di nuove opere, come quella storica del *Pastor*, della più completa enciclopedia moderna del *Treccani*.

Il seminario, mercè la ferma volontà e saggezza di Mons. Vescovo, ritorna al suo prisco splendore, riprende l'interrotta tradizione non solo di scienza, ma più ancora di soda pietà, che formerà il clero atto ai nuovi tempi.

IL VESCOVO E LE MISSIONI

Pio XI ha affermato che il problema missionario è il più grande e il più gran dovere dei cattolici odierni. Mons. Vescovo fin da suoi primi anni di episcopato s'è fatto suscitatore di una intensa propaganda missionaria, fatta di preghiera, di studio e di azione.

Tra il clero si è scelto zelanti cooperatori.

Per la sua parola avvincente e persuasiva tutti i sacerdoti si son fatti un dovere di lavorare per le Missioni e tutti si sono abbonati alla Rivista dell'U. M. del Clero per conoscere l'opera conquistatrice della Chiesa nei suoi fondamenti teologici, nel suo sviluppo storico e nei suoi bisogni.

Era necessario cominciare dai capitani, perchè il popolo non può amare ed aiutare le Missioni se prima non le abbiano conosciute i sacerdoti.

Scorrendo le annate di *"Luce e Vita"*, si nota che non ha lasciato mai di inculcare la formazione della coscienza missionaria e la cooperazione a questo nobile apostolato.

Quando si è trattato di prepararsi alla giornata missionaria ha sempre fatto sentire sul Bollettino Interdiocesano la sua parola d'incitamento a lavorar molto per una causa così santa. Così scriveva nell'ottobre del 1932: "Tutti per le Missioni! La parola d'ordine di questo mese è una sola: Pensiamo alle missioni! E tutti hanno il dovere di rispondere: Presente! tutti: uomini e donne, ricchi e poveri, piccoli e grandi. Preghiere e questua sia pur tenuissima l'offerta, dobbiamo farla e tutto deve servire ad affermare la nostra solidarietà per l'opera più necessaria e più accetta al Signore,.,

Si sono avute conferenze di cultura, alle volte tenute anche da missionari, che egli stesso ha invitati; giornate missionarie, traboccanti di entusiasmo; ha promosso e voluto numerose Comunioni specialmente di anime innocenti, e qualche rappresentazione di drammi missionari.

Ora non v'è parrocchia delle nostre diocesi, dove non ci sia un gruppo di anime che pregano per le Missioni ed offrono sacrifici per essa, anche in tempi così difficili. I resoconti delle Giornate Missionarie parlano eloquentemente. Ne sia benedetto Iddio, che ci ha fatto degni di assistere a questo fervoroso zelo per la causa più santa per mezzo dell'Angelo delle nostre diocesi, Mons. Gioia.

La chiesa del Sacro Cuore di Gesù

Le linee generali e schematiche della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù sono le stesse che attraverso i secoli ancora si conservano come elementi fondamentali in molti edifici sacri Cristiani.

Essa appartiene al sistema basilicale che trasse gli elementi costitutivi e forse l'intero organismo dall'arte classica, e che rifluse nei magnifici monumenti di Ravenna e di Roma e di tutta la nostra Italia dal sec. IV al sec. XIII.

Pertanto l'edificio si svolge lungo un asse longitudinale ed è diviso lungo tale asse in tre navate mediante due file di colonne destinate a sorreggere le pareti che delimitano la navata centrale, la quale supera di ampiezza e di larghezza quelle laterali.

Il prospetto esterno nella sua mole imponentissima e nella sua serena semplicità mette in evidenza le tre navate, mentre nei prospetti laterali le sporgenze dei pilastri segnano il seguire delle campate. Tutte le membrature salienti dei prospetti laterali sono strette in alto da una cornice maestosa, che gira intorno all'abside, e girerà sulla facciata principale ad attenuare la rigidità dei frontoni.

Sulla facciata principale prenderà risalto il grande portale romanico (in costruzione) ornatissimo nei suoi archi e nei suoi stipiti, che farà bella cornice al magnifico bassorilievo del nostro artista Giulio Cozzoli raffigurante Gesù che consola gli operai affaticati.

Ai lati del portale, al posto degli attuali rosoni, prenderanno risalto due finestre anche ornate, mentre la sommità prenderà posto un grande rosone romanico con raggiera formata da 12 colonnine sormontate da capitelli, attenuando così la estesa zona di riposo della facciata.

Il campanile monta altissimo quadrato e possente nel cielo, e dalle bifore della cella pare mandi il suono delle campane ed inviti ad entrare in chiesa.

Semplice chiara solenne la bella chiesa rivela subito a chi entra la sua organica unità architettonica ed il suo carattere romanico.

Il presbitero si eleva sul piano della chiesa delimitato da una magnifica transenna, opera del prof. Schingo.

La luminosità delle finestre, le maestose colonne coi magnifici capitelli romanici su cui impostano gli archi che sorreggono i muri di delimitazione della navata centrale creano una armonia che conquista il visitatore, disponendolo al raccoglimento ed alla preghiera.

Certo il nostro tempio non è completo, e manca di decorazioni murali. E' sperabile che tali decorazioni sieno eseguiti subito da qualche artista veramente valente per dare all'interno anche quell'aspetto magnificamente fastoso che seppero così bene dare i nostri antenati nelle chiese medioevali, onde il nostro tempio muro solenne ed artistico attraverso i secoli, ricordando il nome del suo fondatore Monsignor Vescovo Pasquale Gioia, e portando la voce della nostra generazione ai nostri figli che solo in Dio troveranno pace e bene.

Diocesi di Molfetta

Elenco di preti, morti negli anni 1935 sino al 1968

Nome	Matr.	Ann. n.	Ann. m.	Ann. d.	Ann. s.
Mons. Pasquale Gioia	n. 15	maggio 1872	morto d	1-4-1935	di anni 63
Flavio Minervini	"	1886	"	1936	" 70
Vincenzo Bassani	"	1886	"	1937	" 71
Pasquale Amato	"	1875	"	1938	" 63
Ignazio Silvestri	"	1871	"	1941	" 70
Genaro Minervini	"	1873	"	1941	" 68
Francesco Spadacchini	"	1875	"	1941	" 66
Francesco Gadaleta	"	1869	"	1942	" 73
Paolo Solimani	"	1916	"	1942	" 26
Vincenzo De Santis	"	1870	"	1943	" 73
Luovo Caraballo	"	1866	"	1943	" 77
Paolo Bartoli	"	1866	"	1945	" 79
Vincenzo De Felici	"	1855	"	1945	" 90
Sebastiano Porcell	"	1860	"	1946	" 86
Giambattista Bartoli	"	1865	"	1945	" 80
Mauro Amato	"	1878	"	1948	" 70
Nicola Cirilli	"	1869	"	1949	" 80
Giuseppe Gerusalemme	"	1883	"	1949	" 66
Genaro Minervini (Gioia)	"	1881	"	1951	" 70
Francesco Somarilli	"	1878	"	1952	" 74
Mauro Minervini	"	1876	"	1953	" 77
Sergio Magrone	"	1876	"	1954	" 78
Girolamo De Biasi	"	1882	"	1954	" 72
Genaro Nuovo	"	1874	"	1954	" 80
Giuseppe Gadaleta	"	1881	"	1954	" 73
Tommaso Magrone	"	1872	"	1954	" 82
Pasquale Gioia	"	1872	"	1955	" 83
Nicola Palmisani	"	1893	"	1957	" 64
Vincenzo Delrosso	"	1866	"	1958	" 92
Donato Caraballo	"	1883	"	1958	" 75
Nicola Panunzio	"	1880	"	1959	" 79
Giuseppe De Rosa	"	1884	"	1961	" 77
Cerilo Cirilli	"	1886	"	1963	" 77
Giulio Binelli	"	1888	"	1964	" 86
Antonio Giocani	"	1875	"	1965	" 90
Giuseppe Arzuffanti	"	1913	"	1966	" 53

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Vieni, o Santo Spirito!...

Domenica di Pentecoste

Gesù disse ai suoi discepoli: Chi mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, verremo a lui e staremo presso di Lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole. Eppure la parola che ascoltate, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose ho detto, mentre resto tra voi. Poi il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel nome mio, v'insegnerà ogni cosa, e vi rammenterà tutto quanto già vi dissi. Vi lascio la pace, vi dò la mia pace; ve la dò non come la dà il mondo. Non s'angustii il cuor vostro, nè si sgomentii. Avete sentito, come v'ho detto: vo', e torno a voi. Se mi amate, vi rallegrerete che io vo' al Padre; poichè il Padre è più grande di me. E ve l'ho detto adesso, prima che avvenga; affinchè, quando avviene, crediate. Non parlerò ancor molto con voi, chè viene il principe di questo mondo. Veramente non ha alcun potere su me; ma affinchè il mondo conosca che io amo il Padre, e fo così, come il Padre mi prescrisse. Levatevi, andiamo.

Giovanni XIV, 24-31

Veni, Sancte Spiritus, è la preghiera incessante della Chiesa nella liturgia di questa domenica. Essa si ripete con tanta insistenza, perchè senza di Lui tutta la società fondata da Cristo non potrebbe sussistere, essendo opera dello Spirito Santo, il rinnovamento operatosi nel mondo. Gesù seminò con la parola il germe della vita nuova, che, fecondato dal suo sangue divino, cresce di vita rigogliosa sotto il bacio e la carezza del divino Paraclito. Questi, che è grazia di intelligenza, illumina

i cuori e fa risplendere tra i popoli di luce vivissima il Vangelo, predicato da Cristo.

Lo Spirito, che è consiglio e sapienza, trasforma l'insipienza e l'accecamento degli uomini, che avidi di cose caduche e passeggera, dimenticano i beni celesti ed imperituri. Egli, che è scienza e pietà, attrae ogni intelletto alle bellezze della fede cristiana, lega il genio e il popolano al carro trionfale del Redentore, infonde nei cuori il sentimento filiale di pietà verso Dio, il sentimento fraterno di pietà verso gli uomini. Lo Spirito, che è forza, dà il coraggio nel combattimento, l'ardore nelle persecuzioni, la fedeltà nell'osservanza della legge di Dio.

Preghiamo il Divino Consolatore che discenda copioso su di noi, che tutti i suoi doni operino una completa trasformazione. Le anime nostre santificate dalla sua presenza vivranno una vita soprannaturale, produrranno frutti copiosi di santificazione.

Nella sua festa non usiamo parole vane, uniamoci alla Chiesa che eloquentemente canta:

*Luce beatissima, - dei fedeli l'intimo
- riempi di fulgor.*

*Lava quant'è sordido, - irriga quant'è
arido, sana ogni languor.*

*Piega quel ch'è rigido, - scalda quel
ch'è gelido, - drizza quello ch'è error.*

*Vieni, o Spirito santo - e dal cielo
un raggio - manda di splendor.*

*Vieni, o padre dei miseri, vieni, dator
di grazie, vieni, luce ai cuor.*

LA PENTECOSTE

Una delle più care solennità del ciclo liturgico: il Natale della Chiesa Cattolica.

Fu introdotta nel secolo II; circa il III secolo fu ammesso nella sua vigilia il rito del Battesimo per i catecumeni, che si erano trovati infermi o assenti il Sabato Santo; verso poi il secolo VII divenne solennità massima, che andò sempre di pari passo con la solennità della Pasqua.

Ed era giusto. L'anno liturgico risponde alle tre vie spirituali chiamate: purgativa, illuminativa e unitiva. Essendo le prime due vie ordinate alla terza, la quaresima, figura della purificazione dell'anima, e il periodo pasquale, ordinato a illuminarla, sono la migliore preparazione alla nostra solennità, che ricorda la discesa del divino Paraclito.

Fino a quel sacro dì la Chiesa, Madre di Santi, si nascose *in riposte mura* aspettando che si attuasse l'ultima promessa, senza la quale essa sarebbe rimasta tra terrori e speranze. *Quando lo Spirito rinnovator discese*, la vita divina incominciò a fluire nelle membra del suo corpo mistico. Con ragione la liturgia canta: *Lo Spirito di Iabvè ha ripiena la terra, e questo cosmo che tutto contiene pronuncia verbo di saggezza*. Queste parole hanno una potente eco attraverso la melodia maestosa e giuliva, di cui l'ha adornato l'antico genio musicale gregoriano, lo splendore di sacri tempî, i fiammanti parati dei sacri ministri, in tutto il rito cattolico. Assistiamo ad un continuo giubilo; pare che l'anima non sia mai paga di lodare il Signore per il gran Dono che le ha fatto.

Ciò che risalta è l'insistenza nell'invocare la discesa dello Spirito Santo, perchè confermi i cuori, rafforzi le volontà e ricolmi dei suoi doni i fedeli: sono doni di fede per il dubbioso, di consolazione per l'infelice, di salutare timore per il crudele.

Ordinanza di Mons. Vescovo

Per espresso volere di Mons. Vescovo domenica, giorno di Pentecoste si celebri in ogni parrocchia delle nostre diocesi la così detta giornata dell'Azione Cattolica.

Al mattino i Rev.mi Parroci raccolgano intorno a sè tutti i soci appartenenti alle diverse branche di azione cattolica (uomini giovani, donne, gioventù femminile) e parlino loro convenientemente del grande mistero del giorno. Tengano poi un'assemblea particolare di ogni diverso ramo, e comunichino loro le iniziative più salienti del mese.

A sera tutti gli uomini di Molfetta si raccoglieranno nella Chiesa del Purgatorio, dove, come di solito, si farà un'ora di adorazione a Gesù Ostia.

Nelle diverse parrocchie invece si costituirà il consiglio parrocchiale di A. C.; i suoi componenti si notifichino alla Giunta Diocesana.

Mons. Vescovo, accanto alla tomba di S. Pietro, pregherà in quel giorno per il rifiorire di questa eletta aiola della vigna del Signore, a Lui assegnata.

* * *

Lo stesso giorno, 4 giugno, si terrà in Italia per la terza volta la giornata di preghiera e di sofferenza, proposta dall'U. M. d. C.

E' quanto mai opportuno in questo anno ricordare e attuare questa nuova forma di apostolato, tanto utile e proficua per i malati e sofferenti, che, offrendo rassegnati i loro patimenti secondo le intenzioni del S. Padre e per la conversione dei poveri infedeli, avranno sollevato e purificato il proprio spirito, salvate chissà quante anime d'infedeli, che, redente dal loro dolore, pregheranno a loro volta per essi, dato nuovo ardore a tanti missionari cattolici che lavorano per condurre anime a Dio.

Per la circostanza è stato composta una devota preghiera, che volentieri pubblichiamo:

O Gesù, Capo adorabile della Chiesa, Vostro corpo mistico, che non disdegnate d'associare ai Vostri patimenti quelli delle Vostre membra, cioè dei Fedeli, facendoli così cooperatori nell'opera dell'umana redenzione, accettate l'offerta dei miei dolori.

Unite la goccia delle mie pene al mare dei Vostri martirii; perchè anch'io ostia accetta, compia — come dice l'Apostolo — quella che manca alla Vostra Passione, e crocifisso con Voi, sia strumento di salvezza.

In modo particolare vi offro le sofferenze di questo giorno per il Papa, Vostro Vicario in terra, affinchè la sua mente sia irraggiata dalla Vostra luce e la sua anima corroborata dalla forza del Vostro Spirito; e poi per i nostri Missionari sparsi per tutto il mondo. Moltiplicate il loro numero e il loro zelo, santificate i loro dolori e fate che le loro fatiche siano seme fecondo di sempre nuovi cristiani.

Concedete a me di portare oggi e sempre, con serena rassegnazione, la mia croce, per poter essere un giorno con Voi glorificato nella Patria Eterna. Così sia.

UNA DOMANDA

Perchè i giovani verso i 13 o 14 anni cessano d'assistere agli uffici divini?

Perchè non ne hanno mai compreso il senso. Quel poco che hanno imparato dal catechismo è affatto insufficiente. Continuano a venire alla Messa domenicale perchè obbligatoria, ma sarà una funzione qualunque, uno spettacolo quasi profano per loro; le cerimonie che accompagnano la liturgia saranno per loro dei segni incomprensibili, si direbbe, ridicoli. Di Vespero neppur parlare. Rimedio? Formazione soda, con una spiegazione adeguata della liturgia ufficiale e della partecipazione d'ogni cristiano al sacrificio ed alla preghiera della Chiesa.

La preghiera della Chiesa, la preghiera collettiva è affatto sconosciuta. Per la maggioranza dei fedeli la Chiesa non è che una burocrazia con Papa, Vescovi, sacerdoti.

Si dimentica che la Chiesa è stata istituita per la preghiera. La Chiesa con la sua gerarchia è una società orante. La preghiera individuale deve entrare nel concerto delle preghiere che innalza la Chiesa come società, come Corpo mistico di Cristo. Altrimenti la preghiera individuale perde il più del suo valore. Ogni preghiera ufficiale, ogni cerimonia istituita dalla Chiesa possiede una potenza straordinaria. La voce della Chiesa è la voce della Sposa diletta, che rallegra, il cuore di Dio e che è meglio ascoltata.

Ce lo disse nostro Signore Gesù Cristo: Se due pregano insieme, il mio Padre celeste concederà loro tutto quello che domandano. Poichè dove sono due o tre uniti in nome mio, sono io in mezzo a loro.

Quanto più dunque otterrà ascolto se pregherà la Chiesa tutta!

I cattolici sono semplicemente uniti per comuni credenze, sono uniti tra loro quasi sostanzialmente per un altro principio: la grazia di Cristo, che ci fa membri dell'unico Corpo, di cui Cristo è il Capo. Questa dottrina, prediletta da S. Paolo, sorgente di tante nobili energie e ideali, è purtroppo dimenticata e sconosciuta. Ebbene, la preghiera pubblica ce la richiama continuamente. Non l'io personale, egoistico, si ode nelle preghiere ufficiali, ma il noi, il sentimento costante della fraternità.

Carità fiorita

Il 7 giugno 1925 cadeva estenuato in una via di Dublino un povero operaio, che morì subito dopo in una casa vicina. Era Mattia Talbot, nato a Dublino il 2 maggio 1856. A 28 anni egli aveva fatto proponimento di astenersi dalle bevande alcoliche, alle quali, come molti suoi compagni, s'era accessivamente assuefatto. Muratore di professione, si fece manovale, per poter assistere tutte le mattine alla S. Messa prima di andare al lavoro. Visse esteriormente da operaio esemplare, interiormente da monaco severissimo; le ore libere le passava in preghiere e veglie notturne. Essendo oltremodo parco per i propri

bisogni, distribuiva dalla sua modesta mercede circa tremila franchi all'anno per scopi di beneficenza. Tutto ciò si seppe soltanto dopo la sua morte, in seguito a un'inchiesta segreta dell'autorità ecclesiastica. Attualmente è in corso il processo per la beatificazione di questo operaio che visse così santamente.

Pellegrinaggio a Roma

Il Comitato annuncia che S. E. Mons. Vescovo ha approvata la proposta di rimandare la partenza al 10 settembre in conformità dei desideri espressi dai nostri agricoltori, i quali, liberi dalle occupazioni in quei giorni, potranno in buon numero partecipare al santo viaggio.

E' bene intanto che tutti sappiano la data irrevocabile della partenza e si affrettino a prenotarsi perchè il vecchio adagio si verificherà certamente: chi tardi arriva...

Il numero di quelli già iscritti è abbastanza consolante e per questi il Comitato sta già provvedendo gli alloggi. Coloro che si devono iscrivere non aspettino l'ultimo momento perchè, in previsione della forte affluenza che si verificherà in quel mese a Roma, il Comitato non potrà garantire un trattamento uguale per quelli che saranno in ritardo.

Molfetta

Azione Cattolica

Domenica scorsa nella Chiesa parrocchiale del S. Cuore, a cura del gruppo Uomini Cattolici, celebrò la S. Messa S. E. Mons. Vescovo, il quale si degnò pure consegnare con le sue mani ai medesimi i distintivi, che aveva già benedetti, e presenziare così alla costituzione ufficiale di questo nucleo importante dell'A. C.

All'Evangelo S. E. parlò agli Uomini organizzati, che avevano preso posto davanti al Presbiterio, parafrasando le parole del Vangelo e disponendo gli animi, in questi giorni di attesa, a ricevere lo Spirito Santo. Ricordò pertanto la trasformazione degli Apostoli per trarre utili ammaestramenti a conforto di quelli che si accingono a seguirne le orme, fregiati di quella Croce

luminosa che campeggia sui nuovi distintivi.

Alla Comunione tutti gli iscritti con a capo il presidente si accostarono alla Sacra Mensa. Mons. Vescovo si compiacque con i bravi Uomini e si trattenne con loro dopo la funzione in attesa di partire per Bari ove si recò per partecipare alle feste centenarie di Maria SS.ma di Costantinopoli, protettrice della nostra Provincia.

Buona usanza - Pro Malati

Per la morte della Sig. Marta Pansini Balacco, Bonifacio Pansini L. 100 - F.sco Saverio Pansini L. 50 - Francesco Pansini L. 50 - Giovanni Pansini L. 50 - Rag. Mauro Mezzina L. 50 - Ing. Felice Mezzina L. 50 - Dott. Corrado Balacco L. 50 - Olga de Candia Balacco L. 25 - Emilia de Palma Balacco L. 25 - Maria Rizzi Balacco L. 25 - Enrica Triggiani Balacco L. 25.

Per la cucina economica

De Candia Giuditta L. 10 - Per le mani della Sig.na Binetti L. 3.

De Lago Susetta, per abbonamento sostenitore a "Luce e Vita", L. 10.

Giovinazzo

L'Associazione Giovanile Cattolica "S. Tommaso", di Giovinazzo, in occasione della «Giornata del Sacrificio» nel Venerdì Santo, fra le altre iniziative cioè turno quotidiano permanente di Sante Comunioni per il Papa, istituzione della Conferenza di S. Vincenzo, formazione di un gruppo speciale di catechisti, ha assunto dinanzi al Santo Padre l'impegno di fare, in ogni prima domenica di mese, un'Orà di Adorazione nella Chiesa di Maria SS. del Carmine, a cominciare dal prossimo giugno e nel giorno 4, solennità della Pentecoste. Auguriamo che i cari giovani, infervorati dall'amore al Sacro Cuore di Gesù e illuminati dallo Spirito Santo, possano, facendo sempre più e meglio per la gloria di Dio, moltiplicare gli adoratori del SS.mo Sacramento in quest'Anno Santo.

L'intenzione particolare dell'Apostolato della preghiera nel mese di giugno è: perchè tutti ripongano la loro speranza nel Cuore di Gesù.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Festa della S.S. Trinità

Gesù disse ai suoi discepoli: E' stato dato a me ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque ad istruir tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservar tutto quanto v'ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo.

Matteo XXVIII, 18-20

Domenica I. dopo Pentecoste

Gesù disse ai suoi discepoli:

Siate misericordiosi. Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati. Perdonate, e vi sarà dato: vi metteranno in seno una misura buona, pigiata, scossa e traboccante; perchè sarà misurato a voi con la stessa misura, onde avrete misurato. Di più disse loro una similitudine.

Può mai un cieco guidare un altro cieco? non cadranno tutti e due in qualche fosso? non c'è scolaro da più del maestro ma ognuno sarà bene istruito, quando sia alla pari del suo maestro; perchè poi osservi la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello: « Lascia fratello, che io ti cavi dall'occhio la pagliuzza »; mentre non vedi la trave che sta nell'occhio tuo? Ipocrita, leva prima dall'occhio tuo la trave; e allora vedrai di cavar la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello.

La misericordia è la nota dominante nei due Evangelii di questa domenica. Essa traspare di luce vivissima dalle parole che Gesù con tratto di singolare amore pronunzia: *Siate misericordiosi... Andate, insegnate tutte le genti.*

La vita del Signore fu un continuo esercizio di misericordia. Egli la mostra con franchezza, senza timori di fronte agli ipocriti Farisei, chiusi ad ogni pietà nella loro fredda e superba esteriorità devota. La esercita in modo singolare con i peccatori, verso i quali ha tratti di squisito amore. Il suo cuore tenero e compassionevole si commuove alla vista delle miserie umane ed opera continui prodigi per soccorrerle. Insegna la bontà continuamente con la parola, con l'esempio, con il miracolo; di più, ci raccomanda vivamente la sua pratica e dà alla Chiesa l'alta missione di esercitarla tra i popoli con il fuoco della divina parola.

Ed Essa, insignita del nobile mandato, attraverso i secoli, ha spiegato nella umana società l'opera di cristianizzazione e civilizzazione dei popoli.

La misericordia, la pietà, la carità sono state da essa mirabilmente esplicate in tutte le forme, anche le più strane per il mondo.

A compiere la sua missione la Chiesa domanda la valida cooperazione dei laici, che con la preghiera, con i sacrifici possono fare pervenire la luce della verità a tante anime infedeli ancora immerse nelle tenebre dell'errore e dell'ignoranza. Ascoltiamo il grido angoscioso della nostra Madre e per tanta nobile causa offriamo le nostre pene e le nostre sofferenze, le gioie e le letizie. Per salvare i fratelli, bisogna lasciarsi sacrificare, per dare la letizia ai mesti, bisogna molto soffrire per amore di Dio. Perchè Gesù regni dobbiamo calpestare la via del dolore, perchè Egli viva nelle anime dobbiamo mortifi-

care il nostro spirito e le nostre membra.

Siamo ancora apostoli tra i fratelli traviati che ci circondano. Ad essi spezziamo il pane del buon esempio, della parola ammonitrice, e, trovandoci alla festa della SS.ma Trinità, ultimo giorno in cui si soddisfa al precetto pasquale, ricordiamo ad essi la legge della Chiesa e convinciamoli a soddisfare un obbligo, che ci arricchisce di speciali grazie e favori celesti.

Festa del Corpus Domini

E' il trionfo pubblico di Gesù nella SS.ma Eucarestia. E' in quel giorno benedetto che Gesù esce dal suo tabernacolo d'oro e passa per le vie e le piazze dei paesi di tutto il mondo cattolico.

Passa per affermare il suo dominio su tutto e tutti, per diffondere su tutti la sua benedizione. Accogliamo con fede il suo passaggio, adoriamo: è il Re dei Re che passa!

IL SACRO CUORE DI GESÙ E IL SUO AMORE

Gesù si conquistò l'amore dell'umanità quando fu levato da terra, quando si dispò alla croce, quando divenne e per sempre il Crocifisso per eccellenza, perchè la sua non fu la morte di un semplice uomo; ma di un Dio-Uomo, e morendo impiegava l'unica arma possibile a potersi conquistare l'amore universale.

Gesù su la croce ama da Dio, ama la creatura umana nel suo insieme e ne' suoi individui, insomma ama tutti sopra ogni cosa, sopra tutto. Là versa il suo sangue, sacrifica la sua vita per il greco e per il romano, per lo scita e per il barbaro, per il libero e per lo schiavo, per il servo e per il padrone, per il ricco e per il povero, per tutti indistintamente i figli dell'uomo, dei quali ognuno, anche il più dispregiato, può con tutta verità dire: Gesù è morto per me! Là sulla Croce, Egli prova di amare tutti sopra tutto: al disopra della sua divinità che comprime nascondendola sotto

le miserie umane, della umanità che volontario consegna alle mani dei carnefici, del suo sangue che versa sino all'ultima goccia, della sua dottrina che vede vilipesa e sconosciuta, della sua onnipotenza irrisa, di tutto sè, che sacrifica alla morte. Con ciò Gesù è arrivato ad ottenere l'amore universale, come desiderava. Attraverso diciannove secoli milioni e milioni di martiri danno la vita per Lui, milioni di confessori si rinchiodano nei deserti e nei conventi; milioni di vergini si consacrano a Lui nei monasteri, negli ospedali, negli asili, negli orfanotrofi, nelle missioni; milioni di apostoli portano il suo nome sino all'estremità della terra; milioni e milioni invocano quotidianamente il Suo Santo Nome. Con questo amore a Gesù Cristo, l'umanità ripete le parole dell'Apostolo S. Pietro: *Tu sei il Cristo Figlio di Dio vivo.*

I nemici di Gesù Cristo attraverso i secoli hanno fatto del tutto per estinguere la fiamma dell'amore che l'umanità nutre verso Lui, ma non ci sono riusciti, nè mai ci riusciranno.

Se in ogni tempo è stato raccomandato lo studio su Gesù Cristo, molto più è necessario nell'anno presente, in cui si celebra il faustissimo decimo nono centenario della nostra Redenzione, compiuta da Gesù Cristo con la sua passione e morte. Lo studio di Gesù Cristo servirà ai buoni per confermarsi nella fede, agli increduli per aprire gli occhi alla luce, ossia per abbracciare la fede di Gesù Cristo. Parecchi increduli, ovvero dubbiosi spendono ore e ore nello studio per arrivare ad una scoperta, per sapere la ragione intrinseca di un atomo, di un insetto e di una foglia, potrebbero almeno spendere alcune ore per arrivare a la conoscenza di Gesù Cristo, ch'è stato il desiderio di quaranta secoli e il meraviglioso albero, alla cui ombra si sono riposati diciannove secoli.

GIORNATA PRO QUOTIDIANO CATTOLICO

Oggi 11 giugno tutti i cattolici d'Italia sono mobilitati per la *Giornata del Quotidiano Cattolico*. All'appello del Santo Padre tutti rispondano con entusiasmo: Presente!

E' questione di coerenza: se si è cattolici, bisogna appoggiare una stampa, che ci illustri i problemi e gli avvenimenti del giorno alla luce degli eterni principii del Vangelo e degli insegnamenti della Chiesa.

Ormai la lettura è una tra le principali funzioni che caratterizzano l'uomo moderno, anzi essa precede tutte le altre. Appena aperti gli occhi alla luce del giorno, si cerca il giornale, la rivista. Nessuno, qualunque sia la sua posizione sociale, intraprende il lavoro della giornata senza prima mettersi a contatto con il mondo ed informarsi di quel che è accaduto il giorno prima nella sua città, nella sua patria e all'estero. Si può dire che il giornale è diventato oggi un genere di prima necessità; costa pochi soldi e poca fatica intellettuale e dovunque arriva. Nei ritrovi, nell'officina... tutti discutono e il più delle volte le discussioni hanno per fondamento il giornale.

Se il giornale è il cattolico, nei cervelli vi saranno idee buone, cristiane; se il giornale è infetto, avremo della povera gente (quanta ce n'è!) malata nel cervello!

Una giornata per il *Quotidiano Catt.* s'impondeva. I cattolici, conosciuti i danni disastrosi che apporta la cattiva stampa, si mettano a lavorare seriamente per la diffusione della buona stampa.

Non mancano fogli che fanno più male che bene.

I giovani, più di tutti, ne risentono il danno. In quell'età in cui è più fervida la fantasia, più spinta la curiosità, e manca più che mai la riflessione, si corre facilmente a queste fonti torbide e avvele-

nate; e si crede a tutto, e avidamente si beve!

E' ora di lavorare con grande entusiasmo e generosità per questo nobile apostolato.

Il Papa lo vuole; e noi, figli obbedienti, lasceremo i cattivi giornali, respingendoli inesorabilmente, condannandoli.

I soldi, spesi per comperare i giornali cattivi, sono versati nella borsa di Giuda.

Perchè la giornata porti buoni risultati, è necessario celebrarla bene. "Se scopo preciso della giornata è quello di provocare fervido appoggio di opere e contributi oltre che di preghiere, sicchè ne venga al giornale cattolico con la desiderata forza di consensi un grande vigore di vita e di benefico apostolato, è necessario raccogliere offerte, pur non escludendo che si possano raccogliere anche abbonamenti al giornale e azioni della Soc. An. *Avvenire d'Italia*,..

Innanzitutto *pregbiere*: perchè il Signore benedica e fecondi questa prima giornata nazionale del quotidiano cattolico, ma anche sorregga col suo divino aiuto la stampa cattolica nella sua ardua missione.

I RR. Parroci e Rettori di Chiesa in quel giorno terranno l'omelia sulla buona stampa. Dispenseranno il materiale ricevuto dall'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica Italiana per la giornata (immagini, foglietti).

I militi di A. C. presteranno il loro sincero contributo per una più larga diffusione dell'idea. Coloro che non potranno dare contributi finanziari, preghino e facciano opera persuasiva presso gli amici per preferire la stampa nostra.

Così si esprimeva il S. Padre Pio XI, ricevendo in udienza i giornalisti cattolici:

"Voi siete la stampa cattolica, Voi siete, sentiamo il dovere di dirlo in un senso che non vuole essere soltanto riconoscimento della realtà, ma espressione di

alta e nobilissima riconoscenza paterna, voi siete, come stampa cattolica, la stessa Nostra voce, perchè in certi momenti ben pochi dei Nostri figli potrebbero senza di voi conoscere il vostro pensiero,,

Anche il S. Padre Pio XI, di santa memoria, diceva: "*Sovvenire la stampa è più meritorio che costruire una chiesa,,*"

Pellegrinaggio a Roma

Il Comitato ci comunica come molti Parroci ancora non hanno notificato il numero preciso, oppure approssimativo dei pellegrini, che vorranno prendere parte nel settembre al viaggio giubilare di Roma.

Il 31 di maggio era fissato come termine delle prime notificazioni. Coloro che non hanno ancora dato notizie, lo facciano, in settimana, nella sede del nostro Seminario, poichè è ora di prenotare gli alloggi, per non restar poi scomodi.

S'indichino sempre le classi distinte, con cui si vuole viaggiare, la qualità dell'alloggio, se in camerate, o in stanza a due o tre letti, e i compagni di viaggio. Il Comitato poi rende noto che ci sono facilitazioni per chi volesse provvedere personalmente al vitto.

NEL CONGRESSO EUCHARISTICO DI ANDRIA

Pensiero gentile

Ancora una volta Gesù passa, benedicendo... Le turbe, avide di un raggio divino, prostrate, adorano. Mute le labbra per la piena del cuore, solo lo sguardo è pago tra tanto splendore.

Il messo di Pietro, ancor Lui, in ginocchio, gli occhi proni: passa il Dominatore, il Re.

O Salutaris Hostia... d'un tratto si sente echeggiar. Il Cardinale li scorge, sorride, e... fermate, dice, che Gesù senta tutto l'osanna dei cuori.

Erano i *pueri corales* di una nostra parrocchia, che nella dolcezza della visione, tributavano al Signore l'omaggio dei loro fior.

PARROCCHIE DELLA CITTÀ DI GIOVINAZZO

Cattedrale:

La Chiesa dello Spirito Santo

Rettore: Primic. Enrico Capursi

Preesisteva la chiesetta di Santo Spirito sopra il porto, quando si costruì l'altra dello Spirito Santo.

La prima, nel 1496 era già «dirutum penes mare»; quella dello Spirito Santo era già sorta nel 1395 sotto il Vescovo Pavone Grafi, che ebbe la sede di Polignano.

Fu questi grande amico di Papa Bonifacio IX e perciò ottenne di fondare nella chiesa un collegio di 6 canonici, retti da prelado *nullius*. La chiesa fu consacrata nel 1397 dal Vescovo di Molfetta: Simone Alapa e da Antonio: Vescovo di Ruvo per commissione dello stesso Pontefice, con lettere apostoliche del 1396.

La chiesetta è caratteristica perchè si rassomiglia molto a quelle a cupola, costruite nel secolo XII. Essa è coperta da due cupole, con lo stesso sistema delle chiese di S. Francesco di Trani, S. Margherita di Bisceglie, della Madonna dei Martiri di Molfetta; esternamente termina a torretta ottagonale, con tettoie a piramide. Nella chiesa si tiene in venerazione l'immagine antica di S. Maria di Costantinopoli, su legno, di stile bizantino.

Chiesa di S. Maria di Costantinopoli

Rettore: Can. Raffaele Sollecito

L'Università nel 1529 volle vicino al Seggio dei nobili la chiesetta in onore di S. Rocco per il nefasto ricordo delle epidemie dal 1505 - 1528. Verso la fine del secolo XVI si dette incremento in questa chiesetta alla venerazione verso la Vergine di Costantinopoli, per impulso dato dalla confraternita omonima.

Per questo culto si surrogò il titolo di S. Maria di Costantinopoli.

Si conserva un artistico altare, tutto in mosaico.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
 sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
 Un numero Cent. 10

T'Adoriamo, Ostia divina!

L'Eucarestia è il dono dell'amore infinito di Dio per l'umanità. E' tanta l'eccellenza, la sublimità in essa racchiusa che S. Agostino ebbe a dire che Dio nel donarcelo ha quasi esaurito le sue immense potenze. Qui Gesù ci dona tutto il suo corpo, e con esso il sangue, l'anima e la divinità. Ci dona la sua umanità sacrosanta con tutti i meriti della sua vita mortale, la sua divinità con tutti i tesori della sua sapienza, potenza e bontà infinita. Ci dona tutto ciò che ha di più bello e di più prezioso e nulla si riserva.

Il Signore ha operato tanta meraviglia per nostro amore, per restare compagno durante la nostra vita mortale, per comunicarsi alle anime nostre ed arricchirci dei suoi doni più preziosi, delle sue grazie più elette.

Chiuso nel santo tabernacolo, rimane il giorno e la notte per accogliere le ansie, le angosce, i dolori delle anime tribolate e dare ad esse la parola della pace e del conforto; dal suo trono di amore diffonde continuamente fasci di luce vivissima che diradano le tenebre dell'ignoranza e del peccato, sparge torrenti di grazie che arricchiscono le anime nostre. La sua presenza eucaristica in mezzo a noi è un balsamo continuo alle nostre prove e ci fa comprendere la necessità di soffrire per poter espriare le nostre colpe, aumentare la nostra corona di gloria in paradiso. E quando con gli occhi gonfi di lacrime, con la testa cinta di spine, col cuore angosciato ci presentiamo alla sua presenza,

allora la tenerezza si effonde dal suo Cuore e dolci diventano le lacrime sparse dinanzi a Lui che volle per noi farsi l'uomo dei dolori. Il nostro cuore vicino al suo trova, nell'ora dell'abbandono e dello scoraggiamento, la pace, la serenità l'ardore di cui abbiamo bisogno per ricominciare ogni giorno la salita del nostro calvario.

Alla vista di tante tenerezze, di tante amorevolezze il nostro animo dovrebbe distruggersi di amore per il Signore ed innalzare di continuo l'inno della lode e del ringraziamento. Per un dono così eccellente dovremmo trasformarci in Serafini del santo Tabernacolo, accesi della fiamma della più viva carità. Il sacro ciborio, come dolce calamita dovrebbe attirarci a sè, formando la meta delle nostre aspirazioni dei nostri desideri.

Invece quanta insensibilità, quanta ingratitudine in noi. Il ricordo del bene fattoci da un amico ci fa piacere, ci commuove, il ricordo vivente dell'amore infinito del Signore ci lascia freddi.

Vogliamo continuare ad essere ingrati col Signore? In questi giorni di trionfi eucaristici glorifichiamo Gesù coll'intraprendere una vita veramente eucaristica tutta informata alle direttive del Maestro divino. Uniamoci con entusiasmo alle anime devote che festosamente accompagnano l'Ostia Divina portata processionalmente per le vie delle nostre città e rivolgiamoci l'Osanna sentito dei nostri cuori.

Questo tributo di amore reso convenientemente nella Solennità del Corpus Domini da Giovinazzo e Terlizzi sarà coronato dalle manifestazioni vibranti di fede e devozione che Molfetta renderà nell'ottava della medesima Solennità.

La Chiesa del S. Cuore

Abbiamo mancato alla parola data? non era un'assicurazione la nostra, ma un modo enfatico di dire tutto il nostro desiderio di veder già al posto il portale artistico in occasione della processione del *Corpus Domini*.

Invece non solo il portale non è pronto ma pare sieno anche sospesi i lavori di sistemazione. Veramente i lavori seguitano al cantiere, ma alla Chiesa tutto tace; perchè? perchè una nuova idea è sorta per rendere il portale più ricco.

Voi vedete che già si era giunto alla lunetta, e questa doveva essere nuda secondo il progetto. Si è voluto adornarla di un bassorilievo ed allora siamo ricorsi ad un artista compaesano, ammiratore della nostra Chiesa, il Prof. Giulio Cozzoli. Potevamo noi privarci della collaborazione di un insigne artista che abbiamo in casa nostra e che gli estranei ci invidiano? Bastò che noi esprimessimo a lui il nostro desiderio, perchè con somma cortesia rispondesse ed in un momento di vera ispirazione preparò un bozzetto degno di essere ammirato ora e nei secoli avvenire. Il bassorilievo ha nel centro Gesù che con infinita Carità, gettando lo sguardo sulle vie affollate di doloranti, ripete le parole: O voi che lavorate e portate il peso della croce quotidiana, venite a me tutti ed io vi ristorerò. E' il Cuore di Gesù che manifesta così tutta la sua tenerezza per i figli degli uomini che ha redenti, spargendo sulla croce tutto il suo sangue.

Non sappiamo quanto durerà l'opera dell'artigiano per compire un lavoro di

tanta importanza. Non facciamo pronostici per non errare.

Ora vogliamo dire una parola del trono sorto a compimento dell'altare maggiore. Quanti l'hanno ammirato hanno potuto notare l'armonia delle linee del tempio, ma sopra tutto la maestà e il complemento dato all'altare, che pur grandioso com'era, non appagava l'occhio dell'osservatore.

Il tempio non poggia sul tabernacolo ma sopra un allargamento del piano perfettamente armonizzato con la base.

Il sacro Ostensorio poggerà su la elegante base che gareggia per finezza di lavoro con i capitelli delle quattro snelle colonnine: possiamo dire che tutto il lavoro manifesta insieme e la bravura e la devozione di chi l'ha portato a termine.

Un altro lavoro doveva essere già compiuto ed al posto: il cancello che mette nel battistero, ma non abbiamo avuto tempo di sollecitare i lavori, e così c'è ancora da aspettare. Quando i lavori vanno per le lunghe c'è da rallegrarsi, perchè è segno che non c'è disoccupazione!...

Avremmo voluto dare in questo mese consacrato al S. Cuore l'esatto conto degli introiti e degli esiti dal principio fino ad oggi, non ci troviamo però in condizione di poter presentare il pareggio. Ci sforziamo di non far lavori che non possiamo subito pagare, ma.... Si lavora per vivere adesso. Quindi fatta eccezione di una pendenza con la Ditta Castelli, i lavori fatti sono tutti pagati. Ma per i nuovi? Il bassorilievo verrà a costare parecchio. Non sappiamo se la benefattrice della facciata vorrà assumersi anche quest'altra spesa, sarebbe troppo il pretenderlo; ma chissà quante altre anime buone vorranno aver la gloria di donare alla Chiesa la spesa occorrente per detto capolavoro.

Sono cominciati già i lavori per il pergamo. Ne avete visto il modello in

gesso esposto nella Cappella della pace? Vi diciamo subito che abbiamo modificato la scala la quale sarà a chiocciola per ridurre al minimo l'occupazione dello spazio. Il resto com'è resta.

Ed ora le poche offerte avute dall'ultima lista: Comm. Sergio Panunzio L. 500.

Per le consacrazioni:

Cusanno Antonio 5 - De Bari Vito 5 - Leonardo Bufi 10.

Per le 1. Comunioni:

Al S. Cuore 42,20 - al Gagliardi 27 - ai Padri Cappuccini 30 - Maria M. De Bari 15 - Mezzina Nicola di Felice 50 - Minervini 5 - *Nozze d'oro*. Pappagallo 1000.

Onomastico di Mons. Vescovo:

Figlie di Maria 100 - Apostolato della preghiera elem. 2 messe 200.

Confidiamo che nel chiudersi del mese si presenteranno altri benefattori.

A LOURDES!

L'anno scorso l'invito cadde senza essere raccolto, ma quest'anno che ricorre il 75. anno dell'apparizione della Madonna sarà certamente raccolto da quelli che amando assai la Vergine di Lourdes hanno i mezzi sufficienti per la spesa, la quale, lo diciamo subito non è grave.

L'itinerario più breve è questo:

Genova, Ventimiglia, Tolosa, Lourdes, Grenoble, Modane, Torino, da frontiera a frontiera (cioè da Ventimiglia a Modane) per viaggio, vitto e alloggio *soltanto a Lourdes*, tessera, distintivo, *vademecum*, mancie, spese di organizzazione la spesa per la seconda classe è di L. 420, per la terza classe L. 280.

L'adunata per l'udienza pontificia è fissata a Roma nel pomeriggio del 25 agosto. Chi non è presente a Roma si troverà a Genova poichè di là la mattina del 27 agosto alle ore 10 si partirà con treno speciale per Ventimiglia e di là per la Francia.

Alle 14,30 del 28 agosto si starà ai piedi della grotta di Massabielle a presentare le nostre suppliche alla Vergine

Immacolata a sciogliere le nostre lodi e le nostre promesse.

Si reterà a Lourdes il 29, 30 e 31 agosto ed anche il 1. settembre. Si partirà alle 14 per Grenoble, dove si arriverà la mattina del 2 con una funzione nella Cattedrale. Ripreso il viaggio alle 11,30 la sera stessa di quel giorno si arriverà a Torino.

I pellegrini che seguiranno questo itinerario compiranno le visite giubilari a Roma, assistiti dai nostri Incaricati prima che arrivi il Pellegrinaggio diocesano.

C'è un secondo itinerario con spesa maggiore: seconda classe L. 1250, terza classe L. 1000. Fino al 1. settembre l'itinerario è uguale al precedente. Però invece di andare a Grenoble la fermata sarà a Lione: quindi visita di *Ars, Paray le monial, Nevers, Lisieux, Parigi, Chambéry, Torino*, dove si giungerà alle 18,15 del 9 settembre.

Il prezzo sopradetto comprende: viaggio da frontiera a frontiera, alloggio e vitto (vino compreso) dall'arrivo a Lourdes alla partenza da Parigi.

Il gruppo che terrà quest'itinerario si troverà a Roma col pellegrinaggio diocesano. Come apparisce il viaggio in Italia è tutto a carico del pellegrino. Per il viaggio fino a Ventimiglia e per il ritorno si gode il ribasso del 30%.

La tassa d'iscrizione è di L. 30.

Per il 27 luglio si chiudono le iscrizioni. Chi iscritto per forza maggiore, dovrà ritirarsi, perde solo la tassa di iscrizione.

E' indispensabile il passaporto per l'estero che verrà rilasciato dietro presentazione dell'attestato di iscrizione al pellegrinaggio.

A voce si avranno ulteriori spiegazioni. Il Comitato ha sede negli uffici del cortile del Palazzo Vescovile.

Ed ora vogliamo ricordarlo bene e non si dovrà dimenticarlo per tutto il viaggio: noi intendiamo fare un pellegrinaggio che in quest'anno santo ci aiuti a santificarci. Certo potrebbe bastare il pellegrinaggio a Roma; ma è stato proprio il S. Padre a raccomandare i pellegrinaggi in Terra Santa ed a Lourdes. Alla Terra Santa ci andremo col desiderio, ma ai piedi della Madonna speriamo di arrivarci con la nostra persona: abbiamo tante cose

da dire a quella celeste Regina che si degnò manifestarsi dicendo: lo sono l'Immacolata Concezione; andremo a bere proprio alla sorgente di quell'acqua misteriosa che ha sanato e sana tante malattie dell'anima e del corpo, andremo ad ammirare la fede di tante anime che nei corpi loro disfatti dal morbo leveranno le loro grida compassionevoli a Cristo Eucaristia che passerà benedicendo e sanando, e grideremo anche noi come fossimo per le vie della Palestina: Osanna, osanna al Figlio di Dio; benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

La Vergine Immacolata ci farà conoscere ed amare sempre più il Suo Figlio divino.

Pellegrinaggio a Roma

Il Comitato organizzatore del Pellegrinaggio comunica che essendo esauriti i posti disponibili della III classe economica, le iscrizioni per detta categorie sono chiuse.

Per le altre categorie il Comitato stà già provvedendo per ottenere alloggi che rispondano a tutte le esigenze; nel prossimo numero speriamo di poter pubblicare delle indicazioni precise. S'intende che, giusto quanto dicemmo nel numero precedente, il Comitato provvede per quelli già iscritti o comunque prenotati. I ritardatari non sappiamo se potranno essere accolti.

Il numero presente dei pellegrini è già molto rilevante da richiedere forse il treno speciale; cosa che certamente sarà appresa con molto piacere. E' necessario però che chi deve ancora versare la tassa d'iscrizione si affretti perché il Comitato non può assumere impegni senza aver ricevuto la certezza del numero.

Da qualche indiscrezione pervenutaci sappiamo che si sta studiando un programma che sarà accolto da tutti con grande soddisfazione. Sarà pubblicato nei primi di luglio.

I Rev.mi Parroci sono pregati di designare i capi gruppo e di raggruppare i

pellegrini secondo i loro desideri.

La chiusura delle iscrizioni per la II e III classe è irrevocabilmente fissata per il 15 agosto. Il primo versamento deve effettuarsi il 30 luglio e l'ultimo non più tardi del 15 agosto.

I prezzi della III e II classe rimangono fissati per L. 205 e 265, comprendenti, viaggio, alloggio, vitto, trasporto, carta del pellegrino, tassa d'iscrizione, ecc.

COMUNICAZIONI

Questi due numeri del nostro bollettino (26-27) escono con tre giorni di ritardo, ricorrendo in settimana l'ottava del Corpus Domini, e la festa di S. Pietro e Paolo.

Giovedì, ottava del Corpus Domini Molfetta farà la sua solenne processione Eucaristica. L'itinerario e l'ordine di precedenza è il medesimo degli anni passati. Tutti i balconi si parino a festa con drappi, lumi, fiori: passerà il Re, il Sovrano divino. Anche l'esterno dica la nostra ferma volontà che Gesù regni sui nostri cuori. Unico sia il grido di feae e di amore: Venga il regno tuo, o Signore!

Alla Chiesa del S. Cuore venerdì sarà celebrata la messa alle 11,30. Seguirà a mezzogiorno la Consacrazione delle famiglie al S. Cuore. Tutta la funzione sarà fatta da S. E. Mons. Vescovo. La sera dello stesso giorno comincerà il Sacro Ottavario di chiusura dal mese di giugno.

Lunedì prossimo 26 p. c., si aprirà in via Immacolata il laboratorio femminile: «Beata Gemma Galgani», diretto dalle nostre suore Ancelle del Santuario. Per iscrizioni, informazioni, schiarimenti rivolgersi dalla Rev.da Madre Superiore del Conservatorio di S. Pietro.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

LA FESTA DEL PAPA

Nella dolce e cara solennità di S. Pietro, milioni di credenti fissano i loro sguardi al faro luminoso del Vaticano, per contemplare in tutta la sua bellezza la figura del Vicario di Cristo.

L'uomo bianco, che siede sulla più alta vetta morale dell'universo, che domina con la sua energia spirituale le forze terrene, che sta nel centro dei secoli faro di luce, segnacolo di libertà e civiltà, sorgente inesauribile di vita, esercita un fascino potente sui loro animi e li avvince. Egli possiede una potenza conquistatrice perchè è la verità, la luce eterna che segna la meta e il destino della civiltà umana; è l'amore, che vincola i popoli nella fraternità e nella pace duratura e feconda. La storia millenaria del Papato, la sua giovinezza perenne, la sua inalterabile continuità, la sua immutabile influenza sul flusso e riflusso delle umane vicende sono una garanzia solenne e certa che la pace del mondo non può essere assicurata alle nazioni se non dal Papa e col Papa.

Ora comprendiamo perchè i popoli tutti nelle ore trepide ed oscure della loro storia guardano alla Roccia incrollabile del Vaticano per apprendere le norme e le direttive di un saggio governo; perchè i sovrani della terra ascoltano con religioso rispetto la parola che parte dalle labbra del Successore di Pietro; perchè tutto il mondo, guardando a Roma, palpita di gioia, d'amore e di vita. Ivi siede il genio, la santità, la forza.

Se tanto grande è il Papa, se nel mondo nulla vi è di più prezioso e meraviglioso, dobbiamo amarlo, soffrendo con Lui, pregando per Lui. Nelle ore della gioia, quando la vita ci sorride apparendoci tutta cosparsa di rose, pensiamo al dolce Cristo in terra, che soffre nel vedere tanti disgraziati che, nel loro indurimento di cuore, disprezzano la grazia di Dio e tutto ciò che sa di sacro. Nelle ore della amarezza quando il dolore viene a provarci, mostrandoci la vera realtà della vita, offriamo i nostri patimenti per la esaltazione del Papa, perchè trionfi sui nemici della Chiesa. Non passi giorno in cui dal nostro labbro non sia uscita una preghiera per Lui, e dal nostro animo non sia partito un inno di ringraziamento per la sua augusta persona.

Veneriamo il Papa, vedendo in Lui Gesù Cristo stesso che parla e lancia al mondo parole di luce e di pace, amandolo con la generosità dei Santi, pronti a dare la vita per il suo trionfo.

Ubbidiamo al Papa con la fedele osservanza delle sue sante direttive. La sua parola sia per noi sacra, i suoi desideri siano la norma, le direttive della nostra vita.

Stringiamoci sempre più intorno a Lui e il Pilota celeste, salvandoci dai perigli del mare burrascoso di questa vita ci porterà al porto di salvezza meta di nostri desideri, dei nostri sforzi in questa vita.

Tutto dal Cuore divino di Gesù

Benediciamo il Signore che volle innalzare il suo trono di misericordia in mezzo a noi coll'ispirare la fondazione di una Chiesa dedicata al S. Cuore che doveva essere il centro religioso non solo del rione nuovo che andava sorgendo a sud-est di Molfetta, ma centro di tutta la nostra Città.

Se il Cuore divino ha promesso tante benedizioni a quelli che ne propagano la divozione e si fanno promotori di atti di riparazione per consolarlo nelle sue tristezze, quanto più copiose non scenderanno queste, su tutta una città che si muove e si agita perchè il Cuore adorato del nostro Re sia conosciuto ed amato?

Venerdì passato assistendo alla consacrazione delle famiglie al S. Cuore nella sua Chiesa ci sentivamo teneramente commossi non per la folla accorsa (l'ora non permetteva uno straordinario concorso) ma per il fervore con cui tutti i presenti accompagnavano le preghiere e tutta la solenne cerimonia. Si leggeva nel volto di tutti la incondizionata fiducia nel Cuore divino, la certezza che da Lui ci si aspettava ogni grazia, la pace, la salvezza della famiglia e del mondo.

Saremo riusciti a consolarlo davvero in quel giorno? Quante saranno state le comunioni di quel mattino che seguiva la splendida manifestazione eucaristica dell'ottava del *Corpus Domini*?

Quella processione era stata davvero un'ottima preparazione alla festa dell'Amore di Gesù. Il corteo interminabile passava lodando, osannando all'Ostia divina *in hymnis et cantibus*. Il pensiero di tutti era di attestare al Signore la riconoscenza, di protestare la propria sudditanza adorando, di consolare il suo Cuore riparando, di riconoscere la sua potenza e misericordia affidando a Lui le necessità gravi della

Chiesa, della Patria e del mondo nell'ora che passa. Eravamo compresi tutti di compiere un'atto religioso quanto mai, e sociale. Ed era perciò bello e significativo vedere con noi, accanto al Signore devotamente schierate le Autorità cittadine per tutto il corso della processione.

E la Provvidenza volle che fosse anche presente qualcuno che ci ricordasse Roma. Il nostro Vescovo che aveva compiuta la processione fino alla Chiesa di S. Genaro, qui passava il S. Ostensorio nelle mani di S. E. Mons. Arciv. Giuseppe Rossino Visitatore dei Seminari d'Italia, il quale benedisse il mare, le campagne, il popolo nostro, e non potè fare a meno dopo la funzione di esprimere a S. E. Mons. Vescovo, al Rev.mo Capitolo la sua ammirazione per l'ordine mantenuto da tutti e specialmente per la devozione del popolo e dell'ammirabile raccoglimento con cui assisteva per le vie ed in Chiesa.

Ma la festa del S. Cuore non si celebrava solo alla sua Chiesa, in tutte le parrocchie si recitava l'atto di riparazione prescritto dal S. Padre Pio XI. E l'Ostia santa era esposta per tutto il giorno nella Chiesa di S. Pietro; e nelle ore della sera si rinnovavano i canti e gli inni nel Seminario regionale che è consacrato al Cuore eucaristico di Gesù, mentre S. E. Mons. Bernardi benediceva ai futuri sacerdoti delle Puglie e a tutte le città da Manfredonia a Taranto da Molfetta a Gravina ad Andria, a Minervino.

La Processione eucaristica

Si apriva con la schiera dei nostri simpatici Marinaretti; dietro ad essi i Paggetti del SS.mo Sacramento con il loro rosso stendardo e poi Balilla e Piccole Italiane, Beniamine e Fanciulli di A. C. i Cordigeri e Tarcisiani e piccolo Clero della Parrocchia del S. Cuore. Le Confraternite parrocchiali del SS.mo Sacra-

mento facevano per la prima volta la loro comparsa in pubblico, edificando con il loro contegno, comprese dell'altissimo onore ad esse concesso di figurare come la guardia d'onore di Gesù Sacramentato.

Si eleva quindi lo stendardo del Terz'Ordine con i Padri Cappuccini; e quello dei Frati Minori con la bella schiera dei loro studenti. Vengono ora i 350 giovani del Seminario regionale ed i loro Superiori. La presenza di questi giovani dà a questa nostra dimostrazione di fede una maestà romana. Essi sono tanto lieti di partecipare con noi al trionfo di Gesù e stendendo il loro sguardo sul mare e sulla piamura in un solo palpito del cuore vorrebbero stringere tutti i loro conterranei intorno a sè, e far loro piegar le ginocchia in adorazione. Veramente che tutte le Puglie, nei loro baldi rappresentanti erano presenti giovedì alla solenne processione.

Dietro le Autorità la rappresentanza della Giunta diocesana, gli Uomini i Giovani di A. C. le schiere di Fanciulle di A. C. e le Donne Cattoliche ordinate e nella loro tradizionale esemplare modestia delle vesti.

*
**

Sono pervenute a Mons. Vescovo domande perchè sia mutato definitivamente il percorso della processione del Corpus Domini. Si vuole che passi per la Via Umberto. Gesù ci vuole più vicini alla sua Chiesa? Vedremo!...

LA S. CRESIMA

Sarà amministrata il 10 luglio festa della Traslazione di S. Corrado e poi il 29 ed il 31 luglio.

Domenica, 2 luglio, gli uomini sono invitati alla Chiesa del Purgatorio per le 7,30 e poi alle 19,30 per un'Ora Santa.

A LOURDES!

E' stato raccolto l'appello, a Lourdes si andrà. Il primo nucleo si è formato; c'è ancora qualche dubbioso, ma finiranno col partecipare. C'è chi ritorna, così è: a Lourdes basta andarci una volta e poi non si sà quando si finisce di andare.

Dicevamo che la sera del 28 agosto saremmo stati ai piedi della Grotta. Da tutto il mondo si mira a quella grotta, quanti pensano ad essa sospirando! e quante invocazioni volano colà ai piedi di Maria dai letti di mille ospedali, dalle case di cura, dalle famiglie doloranti per i loro infermi chiedenti salute dalla Immacolata di Lourdes. Noi pieghiamo le ginocchia riconoscenti per la grande grazia che ci verrà concessa, e pregheremo per noi e per tutti sul posto dove piegava le ginocchia la fortunata Fanciulla che oggi onoriamo come Beata e presto come Santa. Leveremo gli occhi lagrimosi alla Grotta che incornicia la bianca immagine di Maria, quasi aspettando anche noi un invito della celeste Regina ad accogliere nel petto comunicazioni celesti.

Che cosa ci dirà la Madonna alla Grotta? La sentiremo, e fin d'ora stabiliamo di non lasciar cadere invano le sue raccomandazioni materne. Quante ore staremo alla Grotta? Sono per dire che alla Grotta ci saremo sempre che non saremo occupati in altri uffici.

E' naturale che dato il primo sfogo alla piena degli affetti noi andremo a bere alla fontana miracolosa, quell'acqua che fatta ministra delle meraviglie di Dio, tanti corpi ha liberati da infermità insanabili, tante anime restituite alla grazia.

E accanto alle Piscine nelle ore pomeridiane noi ci fermeremo ogni giorno a recitare il S. Rosario fondendo la voce nostra con quella dei pellegrini di tutte le nazioni, mentre sfileranno sulle loro barelle e nelle carrozzelle i malati introdotti a fare il loro bagno singolare. Con quali sentimenti di fede e di speranza e di carità sosteneremo nella dolce preghiera innanzi al luogo dei prodigi.

E' verrà il giorno della nostra **processione** eucaristica. Tutti i giorni si porta in trionfo Gesù Eucaristico. La processione parte dalla Grotta e percorre

tutta la verdeggianti e poetica spianata che si allarga dinanzi alla Basilica. Rientra nella Basilica del Rosario verso sera, dopo che ogni malato portato con grande amore dai fratelli nel campo dove passa Gesù, ne ha ricevuta la benedizione. Scene come queste non si riesce a descriverle; bisogna assistere; ed allora non si pensa più con rammarico ai tempi in cui Gesù passava per le vie di Gerusalemme benedicendo e sanando tutti. Quante volte accade che compiutosi un miracolo durante la processione, la commozione delle folle, trattenuta per la riverenza al sacro rito, esplose con un evviva a Maria che sembra fiagore di tuono, e come per incanto si eleva da ogni lato l'inno di ringraziamento insegnatoci dalla stessa Vergine Immacolata: *Magnificat anima mea Dominum.*

Un'altra cerimonia suggestiva e che quest'anno faremo con particolare fervore, sarà la **Via Crucis**. C'è il giorno assegnato per questo devoto esercizio. Ma è singolare il modo con cui si compie. Le stazioni sono per la costa di una collina che si eleva e sovrasta alla Basilica. I personaggi sono rappresentati in bronzo a grandezza naturale. Sulla vetta si eleva la croce di Gesù in mezzo ai ladroni, con Maria SS.ma, Giovanni e la Maddalena ai piedi della croce. Si fa sosta ed un sacerdote offre sull'altare il divino Sacrificio in mezzo alla commozione profonda, al silenzio rotto dai singhiozzi dei pellegrini che, ogni giorno che passa, sentono che una trasformazione si va compiendo nel loro animo, accendendosi viepiù in essi il desiderio delle cose celesti, mentre i beni temporali si vedono nella luce del soprannaturale. E non potremmo passare tutta la vita nostra in questo lembo di Paradiso dove tutto ci eleva, dove i cuori si fondono, dove ci si dimentica perfino per poter giovare

in qualche modo al fratello vicino che soffre?

Ai pellegrini per Lourdes

a) E' necessario ritirare subito il trolley per richiedere il passaporto.

b) Per il 25 luglio le iscrizioni sono chiuse.

d) Le visite per l'acquisto del Giubileo si faranno a Roma al ritorno da Lourdes

e) Il Comitato si assume l'incarico di trovare alloggio a Nervi nell'andare ed a Torino nel ritorno a quelli che lo chiederanno.

— A Giovinazzo il R.mo Arciprete è incaricato di raccogliere i pellegrini per Lourdes.

Terlizzi

Avvenimento nuovo per Terlizzi è stata la Processione del Corpus Domini organizzata dai RR. PP. Cappuccini.

Le vie adiacenti a via Ruvo e alla Via Cappuccini, generalmente lasciate da parte nelle feste e processioni, perchè troppo lontane dal centro della città, sono state visitate e allietate dall'Ostia santa, che portata dal Rev.mo Superiore dei Frati, è passata per le vie, benedicendo e ricevendo l'adorazione di quanti si trovavano al suo passaggio. Sono intervenute quasi tutte le Confraternite della città. Le vie erano parate a festa. Il concorso del popolo è stato quanto spontaneo altrettanto imponente e devoto.

— Nella parrocchia di S. Maria, vi è stato un solenne triduo di funzioni religiose a conclusione delle feste Eucaristiche. Ha tenuto il pergamo il Rev.do Sac. Dott. Giuseppe Cavalli, della Diocesi di Rimini. Nella sera del Venerdì 23. c. m. festa del S. Cuore, dopo un sermone detto dallo stesso oratore, gli Uomini e i giovani Cattolici hanno rinnovato l'atto di Consacrazione al Cuore Sacratissimo di Gesù.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica V. dopo Pentecoste

Gesù disse ai suoi discepoli: Se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli scribi e dei Farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Udite come fu detto agli antichi: Non ucciderai, e chi uccide, sarà condannato in giudizio: ma io vi dico: Chiunque s'adira contro il suo fratello, sarà condannato in giudizio. E chi avrà detto al suo fratello «raca» sarà condannato nel Sinedrio. E chi gli avrà detto «stolto» sarà condannato al fuoco della Geenna. Se dunque tu stai per fare l'offerta all'altare e ivi ti viene alla memoria, che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te, posa lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti col tuo fratello: poi ritorna e fa la tua offerta.

Matteo V, 20-24

L'amore di Dio e del prossimo è il fondamento della vita cristiana. Gesù, che nella sua vita mortale ha sempre predicato l'amore reciproco, fraterno, nel brano evangelico odierno lo raccomanda ai suoi seguaci con espressioni severe, informate sempre alla più viva carità. Egli insiste sulle relazioni che dovranno correre tra uomo e uomo nella grande famiglia cristiana. Ne vuole bandita la collera, l'ira, il rancore sotto le più gravi pene: Chi avrà detto al suo fratello empio, sarà condannato al fuoco della geenna. La virtù della carità con la sua eccellenza e bellezza esercita sul cuore di Dio una dolce violenza e strappa le grazie più belle, i favori più eccellenti, rende le nostre preghiere efficaci, accette all'Altissimo.

Purtroppo nella vita, per vivacità di carattere, per malincuore o per malizia

lasciamo fratelli nostri che piangono, soffrono, imprecano e passiamo i giorni nella spensieratezza, senza darci pensiero di rimarginare quella ferita aperta, di apportare la parola del conforto a chi piange per nostra cattiveria. Anzi si continua forse in una vita che ci sembra non troppo cattiva; si prosegue nelle pratiche religiose, si prega, si offre al Signore il sacrificio di lode e di espiatione, senza pensare a gettare uno sguardo alle malizie del nostro passato. Ma il Signore che scruta i cuori non accetta le nostre offerte; non ascolta la voce di chi non chiese o non diede il perdono; non concede la pace a chi la negò; non asciuga il pianto di chi non ricorda le lacrime dei fratelli.

Così si spiega l'inefficacia di tante preghiere, l'inutilità di tanti doni, la sterilità di tante pratiche di pietà.

Nel mondo la grande legge della carità fraterna è poco conosciuta e praticata: le risse, le minacce, le vendette sono all'ordine del giorno. La brutalità più vergognosa domina tanti animi che si dicono cristiani, seguaci di quel Gesù, la cui dottrina è un complesso di amore, il cui ardente desiderio è la vita di tutti gli uomini. Vogliamo anche noi essere tra il numero di questi infelici? Non mai. Perdoniamo al nostro prossimo con generosità, ricordandoci che siamo tutti figli di uno stesso Padre, che ci aspetta in cielo, vedendo in loro Gesù stesso, il quale riterrà fatto per sé ciò che faremo per i nostri simili. Se useremo misericordia troveremo misericordia e la misura della nostra generosità sarà la misura della generosità di Dio con noi.

VERSO LA GLORIA

Domenica, 2 luglio, il S. Padre promulgava il decreto del "Tuto,, per la solenne canonizzazione della Beata: *Suor Maria Bernarda Soubirous* della Congregazione delle Suore della Carità, dichiarava cioè potersi con sicurezza procedere alla santificazione della Beata, discepola prediletta dell'Immacolata.

— Si è preso a rivedere gli scritti del *Pontefice Pio X*, per introdurre la causa di Beatificazione. Venga il sospirato giorno, in cui potremo venerare sugli altari il grande Pontefice dell'Eucarestia.

— Si sono iniziati col 10 luglio i processi ordinari informativi sulla fama di santità, di virtù e miracoli del servo di Dio, *Ludovico Necchi*, terziario francescano.

A LOURDES!

Tutto parla di Maria SS.ma Immacolata, perfino le campane, prima di annunciare le ore, vi ripetono il motivo dell'Ave Maria della sera ed il cuore si eleva a pensieri di cielo. Come dicemmo, la processione eucaristica partita dalla Grotta rientra nella basilica del Rosario. I malati rapidamente sono trasportati nei loro asili la immensa folla si spande da per tutto per la spianata, lungo il Gavo, su per i viali, esce dal chiuso ed invade la città.

E' l'ora del crepuscolo e si ha il tempo appena per provvedersi di una candela per partecipare ad un'altra manifestazione grandiosa; difatti di lì a poco comincia di nuovo il formicolio accanto alla grotta, di dove, fatta la preghiera alla Vergine, si parte al canto della canzone che ormai risuona in tutto il mondo:

E' l'ora che più la squilla fedel - le note c'invia dell'Ave del ciel - Ave, ave, ave Marial

I pellegrini si vanno aggruppando secondo la nazionalità, e composte le squadre, messi a capo quattro o cinque della voce più potente e resistente si snoda il corteo che ingrossa sempre più, dando e a chi può ammirare dall'alto e a chi partecipa impressioni svariatissime che ti tengono immoti nella contemplazione, che fanno meditare, godere, lagrimare, che accendono nell'animo sensi di pietà e di amore verso la diletta Madre che certo si compiace a mirare i suoi figli dall'alto dei cieli.

Tutte le lingue si fondono in un solo inno che esalta e saluta Maria con le parole dell'Arcangelo, giacchè ogni pellegrino canta nella sua lingua.

E la processione sfila per un'ora e attraverso i viali fino al termine dov'è la statua di S. Michele Arcangelo all'ingresso dei cancelli e poi ritorna fino al piazzale che già è notte, e tutto è un luccichio di fiammelle ondegianti che si vanno sempre più stringendo dinanzi alla mole delle tre basiliche una sull'altra sulla roccia di Massabielle, e dinanzi al campanile, anch'esso illuminato, che dal centro si stacca come una freccia.

Cessano i canti ed una voce sacerdotale intona il *Credo*, una specie di gregoriano, e cantano tutti, e quando vien nominato *Gesù Cristo* vedreste levarsi le braccia che reggono la candela ad agitarsi quasi a mandare il saluto e l'adorazione al Verbo incarnato. Quanta fede, quale commozione indescrivibile!

Se è presente qualche Vescovo al termine di una breve esortazione impartisce la benedizione e poi la imponente assemblea si scioglie silenziosamente. La processione aux flambeaux è finita.

La Basilica del Rosario apre le sue porte per accogliere i fortunati che passeranno tutta la notte in preghiera dinanzi a Gesù Sacramentato esposto.

Ore di paradiso! la intelligenza, il cuore hanno il loro pascolo divino.

I sani oratori si succedono a presentare al Dio nascosto, a nome proprio e a nome dei pellegrini, le loro adorazioni, i loro ringraziamenti, le riparazioni e le suppliche di tutti i presenti e di quanti ad essi sono uniti in ispirito.

E dopo la mezzanotte i sacerdoti cominciano a celebrare la S. Messa e tutti i quindici altari che ricordano i quindici misteri del Rosario, sono assiepati di fedeli che assistono e partecipano al S. Sacrificio, comunicandosi.

Negli angoli nascosti sono rannicchiati tanti infermi che tra lagrime e sospiri non cessano di chiedere per mezzo di Maria al Medico celeste la sospirata guarigione, e questa arriva tante volte proprio mentre salgono al trono di Dio le suppliche dell'Agnello immacolato, devotamente accolto nel petto del supplicante.

I tre o quattro giorni che si passano a Lourdes sono bastevoli per comprendere ed ammirare la grandezza di Dio e la potenza di Maria ed appagare i desideri del cuore, nè si potrebbe reggere più a lungo, giacchè per il succedersi delle emozioni sempre nuove ed inalzanti l'organismo ne avrebbe a soffrire. Andiamo dunque alla fontana delle meraviglie andiamo a Lourdes a fortificare la nostra fede, ad accendere la nostra devozione per la Madonna.

ANNO SANTO DELLA REDENZIONE

PROGRAMMA DEL PELLEGRINAGGIO A ROMA

10 - 16 Settembre 1933

Presieduto da S. E. R.ma Mons. Pasquale Gioia

10 Settembre

Ore 20,30; Partenza da Molfetta.

11 Settembre

Ore 7,40; Arrivo a Roma, trasporto in torpedoni agli alloggi, sistemazione. -

Ore 8,30; S. Messa e Comunione nelle Chiese vicine o annesse agli Istituti. - Ore 9,30; Colazione. - Ore 10; Concentramento sotto l'obelisco in Piazza S. Pietro e I e II visita Giubilare nella detta Basilica, quindi visita illustrativa. - Ore 12; Pranzo. - Ore 14; Trasporto in autobus speciali alla Basilica di S. Giovanni in Laterano, I e II visita - Scala Santa - Ritorno libero agli alloggi. - Ore 20; Cena e pernottamento.

12 Settembre

Ore 7,30; S. Messa come il giorno prima. - Ore 8,30; Colazione. - Ore 9; Partenza in autobus speciali per S. Maria Maggiore: I e II visita Giubilare. Visita della Chiesa di S. Prassede, ove si venera la Sacratissima Colonna della Flagellazione di N. S. G. Cristo. Proseguimento per S. Pietro in Vincoli (Catene di S. Pietro, Mosè di Michelangelo, ecc.) Trasporto agli alloggi. - Ore 12; Pranzo. - Ore 14; Partenza dagli alloggi in autobus speciali per la Basilica di S. Croce in Gerusalemme per venerare le Reliquie maggiori della Passione di N. S. G. C., Processione di Penitenza a S. Giovanni in Laterano per la III visita, visita del Battistero. Ingresso e visita al Museo Lateranense, Ritorno libero agli alloggi. - Ore 20; Cena e pernottamento.

13 Settembre

Ore 7,30; Concentramento in Piazza S. Pietro (Obelisco), III visita Giubilare, S. Messa in S. Pietro e Comunione generale. - Ore 9; Colazione. - Ore 9,30; Ingresso e visita al Museo Vaticano. - Ore 11; Pranzo. - Ore 12,30; *Udienza del Santo Padre*. - Ore 14,30; Trasporto in Tram speciali al Colosseo: Via Crucis e visita illustrativa, Tempo libero. - Ore 20; Cena e pernottamento.

14 Settembre

Ore 6,30; S. Messa e Comunione come negli altri giorni. - Ore 7,30; Colazione. - Ore 8; Partenza da Piazza S. Pietro in torpedoni speciali per S. Paolo, visite Giubilari. - Ore 10; Trasporto in torpedoni alle Catecombe. - Ore 11,30; Trasporto in torpedoni agli alloggi. - Ore 12,30; Pranzo. - Pomeriggio libero per visite facoltative: Mostra della Rivoluzione Fascista, Villa Borghese, Pincio, Giardino Zoologico, ecc. Queste visite verranno dirette dai singoli Capi-Gruppo. - Ore 20; Cena e pernottamento.

15 Settembre

Giornata libera e programma da stabilirsi con gite facoltative nei dintorni di Roma.

16 Settembre

Ore 5; Partenza per Napoli e proseguimento facoltativo per Valle di Pompei funzione religiosa nella Basilica della Vergine SS.ma, ritorno a Napoli. - A sera partenza da Napoli.

17 Settembre

Ore 8; Arrivo a Molfetta.

**

Il Comitato organizzatore ha compilato un programma che, siamo sicuri, incontrerà la soddisfazione di tutti e farà decidere subito quelli che devono ancora iscriversi.

Gli alloggi sono stati già prenotati per tutte le categorie e per un numero limitato di posti per cui torniamo a raccomandare di non aspettare ancora per iscriversi. Quando si copriranno i posti prenotati si chiuderanno le iscrizioni, e i ritardatari saranno ammessi soltanto se il Comitato potrà sistemarli.

Gli alloggi prenotati si trovano tutti nelle vicinanze della Basilica di S. Pietro e per tutte le categorie possiamo garantire un trattamento ottimo.

I prezzi intanto subiscono una lieve variante perchè il Comitato, ha creduto, dopo mature esame, di compiere i trasporti in Roma per le visite, a mezzo di torpedoni o autobus speciali per i quali la spesa supera quella preventivata. Siamo sicuri però che i Pellegrini apprezzeranno nel giusto valore tale comodità e troveranno i prezzi modicissimi in relazione al trattamento che riceveranno.

In vista poi delle richieste pervenute il Comitato ha preparato i prezzi per tre categorie.

Questi rimarranno definitivi.

Seconda Classe L. 275 - Terza Classe con posti in camere da 3, 4, 5, 6, letti lire 205 - Terza Classe con posti in camerette L. 185. In questi prezzi è compresa la tassa d'iscrizione.

I coniugi, gli isolati, e quanti desiderano prendere il solo alloggio, si rivolgano al Comitato per ottenere condizioni speciali.

Nei prezzi segnati sono compresi: il viaggio di andata e ritorno, bollo del Comitato, carta, del Pellegrino, distintivo, vade mecum, ingressi ai Musei alle Catecombe, trasporti in torpedoni o in autobus speciali all'arrivo e alla partenza da Roma e per le visite alle Basiliche, al Colosseo e alle Catecombe, mance, spese di organizzazione ecc.

Il vitto si assicura sano ed abbondante. Si avrà la colazione al mattino e due pasti uguali uno alle 12 e l'altro alle 20.

Ai Rev.mi Parroci rivolgiamo la preghiera di comunicare subito le iscrizioni secondo le categorie perchè il Comitato si riserva di chiudere le iscrizioni per ogni singola categoria, non appena saranno esauriti i posti prenotati.

Nel periodo che abbiamo scelto, non bisogna farsi illusioni, i posti disponibili non abbonderanno.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica VI d. Pentecoste

La folla essendo grande, nè avendo da mangiare, Gesù chiamati a sè i discepoli, disse loro:

Ho compassione di questo popolo; già si trattiene con me da tre giorni e non ha da mangiare; e, se li rimando alle case loro digiuni, verranno meno per via: chè taluni di essi son giunti da lontano. E i discepoli gli risposero:

È chi potrà qui nella solitudine sfamarli con pane? Domandò loro:

Quanti pani avete?

Risposero:

Sette. E ordinò alla gente di sedersi per terra. E presi i sette pani, rese le grazie, li spezzò e li diede a' suoi discepoli perchè li ponessero davanti alle turbe, come li posero. Avevano anche pochi pesciolini: e questi pur benedisse, e ordinò che fossero distribuiti. E mangiarono e furono sazi; e raccolsero degli avanzi de' pezzi sette sporte. Ora quelli che avevano mangiato erano circa quattromila: e li licenziò.

(Marco VIII, 1,9)

Ogni parola dell'odierno evangelo è un inno magnifico alla bontà provvidente di Gesù, è una prova palpante a dimostrare l'esistenza di una Provvidenza che sapientemente governa tutte le cose, conducendole al fine di loro creazione. Questa bontà divina si esercita in modo speciale verso l'uomo, creatura ragionevole, creata

ad immagine e somiglianza di Dio. Il Signore lo soccorre nelle sue indigenze, e non lo lascia perire d'inedia nel deserto della vita. Bestemmia dunque chi dice che Dio abbandona gli affamati, Egli che pensa ai gigli del campo e li veste più splendidamente di Salomone, agli uccelli del cielo e li nutre senza che si diano cura di seminare e di mietere. Invece la Provvidenza si preoccupa del nostro viaggio: essa ne ha misurato la via e sa fin dove giungono le nostre forze, nè ci lascerà senza ristoro. Essa non vuole che lo scoraggiamento ci abbatta nel cammino, ma che tutti giungiamo alla patria sani e salvi. Quanta tenerezza!

Dinanzi a questa pagina che lumeggia così bene l'azione della Divina Provvidenza noi ci sentiamo davvero figli di un Padre tenerissimo che pensa continuamente a noi ed opera anche prodigi per soccorrerci nei nostri estremi bisogni.

Poniamo adunque tutta la nostra fiducia in essa, ad esempio delle turbe viaggiamo nel deserto verso la patria, sotto la guida di Gesù, che ci parla col suo Vangelo, con la sua Chiesa. Dimentichiamo noi stessi per sentire la sua parola: seguiamolo nella prospera fortuna e nell'avversa, non mormorando mai della Provvidenza, nè assegnando a lei il giorno e l'ora del suo soccorso. Essa sa quando dovrà rivolgere su di noi lo sguardo, osservare la nostra miseria, muoversi a compassione, operare prodigi per confortarci. Seguiamola. Per quanto possa tardare l'ora sua, una cosa è infallibilmente certa: che la sua bontà non ci farà venire meno per via.

LA PAROLA DEL PAPA

Il S. Padre, manifestando il suo compiacimento per la avvenuta promulgazione del decreto del "Tuto", per la Canonizzazione della Beata Maria Bernarda Soubirous ha espresso questi pensieri:

«La causa della B. Bernardetta è assicurata; ma c'è un'altra causa che bisogna assicurare, la nostra causa, la causa di ciascuno di noi. Non si tratta della causa di beatificazione e di canonizzazione, ma in un certo senso di una causa più grande ed importante, poichè è la causa della salvezza dell'anima nostra: è quanto cioè noi dobbiamo mettere al sicuro, sopra tutto e senza eccezione. Lo stesso divino Maestro del resto lo ha detto ben chiaramente: «quid prodest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur?» Questa è la causa essenziale!

L'anno Santo della Redenzione è venuto a dircelo in modo solenne: in un certo senso ben fu detto che esso riconduce il mondo a Cristo e Cristo al mondo: Esso offre constatazioni consolantissime, ogni giorno da tutte le regioni, da tutte le parti del mondo, è un accorrere fervoroso al convegno intorno alla Croce, alla Croce redentrice, al Redentore Crocifisso, a questo centro della fede e della religione, al Redentore del mondo in una parola».

È come ci assicuriamo noi di essere con Cristo?

Il Vangelo della IV Domenica dopo la Pentecoste offriva a Sua Santità la risposta a questa domanda.

«Gesù sale sopra una barca e con Lui è Pietro. E' da quella barca che Gesù insegna e salva: essa, tra poco, mercè la Sua benedizione, sarà ricolma di pesci, figurazione di ben altra pesca miracolosa, ben più alta e più preziosa, che gli Apostoli avrebbero compiuta. Siamo dunque con Gesù, con Pietro: Il grande

S. Ambrogio ha detto che: «ubi Petrus, ibi Ecclesia, ubi Christus; ibi salus»: or ecco uno degli anelli sicuri per avvicerci, per legarci a Cristo. Stando con Pietro e con la Chiesa, staremo con Cristo: e Cristo è la nostra salute, poichè che cosa è la redenzione se non la salvezza?»

Un altro anello ancora incomparabilmente bello anch'esso, serve in modo mirabile ad avvicinarci al Salvatore; un anello sicuro al disopra di ogni sicurezza: Maria! «per Mariam ad Jesum»! per Maria si va a Gesù ed è proprio questa, anzi, la via più bella, più affettuosa e più sicura. Affidandosi al Cuore della Madre, di tale Madre, si arriva al Cuore del Figlio: ecco la voce di questa solenne festa della Visitazione: ed è Maria stessa che viene a portarcela, e in una maniera e con un atteggiamento oltremodo confortante, in un atteggiamento anzi del quale noi abbiamo tanto bisogno».

A LOURDES!

Settantacinque anni fa il 16 luglio, festa della Madonna del Carmine, la Vergine Immacolata appariva per l'ultima volta a Bernardetta Soubirous. Per 18 volte la dolce fanciulla si era estasiata nella contemplazione della bianca Signora ricevendo quegli insegnamenti preziosi che le avrebbero spianata la via alla santità.

Quella fanciulla pur seguitando a frequentare la grotta dalla quale non sapeva distaccarsi, aveva ripreso la sua vita, era rientrata nell'ombra ed ogni mattina l'avreste veduta passare attraverso le vie di Lourdes per recarsi alla scuola delle Suore con il suo canestrino al braccio nel quale si scorgevano i ferri da calza, il sillabario, il pezzo di pan nero con cui si cibava lungo il giorno. Ma la fanciulla delicata e malaticcia mosse a pietà le suore e fu ricoverata come poverella e così imparò a leggere e scrivere. Innamoratasi della vita

delle Suore desiderò di seguirne le regole e a ventidue anni partì per Nevers dove è tuttora la Casa Madre delle Suore e colà visse ancora fino a trentasei anni come la più umile delle suore, coronando una vita nascosta con una santa morte.

Bernardetta nel separarsi dalla grotta aveva sentito uno strazio al cuore, ma ormai quella via che la santa fanciulla aveva tracciata a Massabielle si andava allargando sotto i passi della moltitudine che in folla accorrevano là a cantar le lodi dell'Immacolata. Sono bastati 75 anni per trasformare Lourdes, la Roccia ed il Gavo e fare di quella terra un lembo di paradiso, ma la meraviglia non è tanto nelle trasformazioni fisiche, quanto nelle trasformazioni morali; dapprima da parte delle Autorità civili, di poi da parte della scienza che alla grotta di Lourdes si è piegata a riconoscere la propria impotenza per spiegare avvenimenti nei quali troppo chiaramente si vede l'impronta del dito di Dio.

E dopo settantacinque anni un altro fatto viene a riempirci di gioia: la povera fanciulla, la favorita della Vergine si prepara a salire sugli altari e forse proprio il giorno 8 dicembre, festa che ricorda la proclamazione del dogma dell'Immacolata, noi ci inginocchieremo nella basilica di S. Pietro per sentire dalla bocca del S. Padre Pio XI proclamata la santità di Bernardetta Soubirous.

Ed avremo questa consolazione nel nostro pellegrinaggio di andare a pregare a Nevers sulla tomba dove sono venerate le ossa della Beata o almeno ad inginocchiarsi a Lourdes sui luoghi santificati dalla presenza della cara fanciulla che ora intercede per noi presso il trono dell'augusta Regina. La mano di Dio non si è mai abbreviata, ma a Lourdes sembra che sia sempre aperta, e per Maria

abbonda nell'effondere grazie per le anime e per i corpi.

I fortunati che partecipano al pellegrinaggio raccolgano volentieri intenzioni di preghiere da deporre ai piedi della grotta, giacchè se di persona pochi verranno con noi, desideriamo che in ispirito moltissimi ci si uniscano e prometiamo che per tutti noi innalzeremo preghiere alla grotta di Massabielle.

*
*
*

Quelli che intendono unire al pellegrinaggio in Francia anche quello di Roma per l'acquisto del Giubileo possono prendere gli accordi per gli alloggi con il nostro Comitato, a meno che non vogliano provvedere da sè. Intanto sollecitate le pratiche per il passaporto.

Per la Statistica dei ciechi

Parliamo s'intende della cecità fisica e ricordiamo ai RR.mi Parroci quello che abbiamo già ad essi altre volte raccomandato.

La Federazione nazionale pro ciechi sta facendo il censimento dei Ciechi.

Appare subito l'importanza morale di tale iniziativa: i Parroci delle nostre tre diocesi con il loro zelo prestino la loro preziosa collaborazione per l'accertamento necessario.

Mons. Vescovo

A voi giovani!

E' additato un mirabile esempio da ricopiare nel sedicenne giovane, **Domenico Savio**, dell'oratorio Salesiano, di cui qualche giorno fa, s'indicava la causa di Beatificazione.

Abbiate sempre scolpito nella mente, più ancora nel cuore la sua massima: *"Piuttosto morire, che commettere un solo peccato mortale,,*

Elemosina per i luoghi santi

Molfetta L. 60 - Giovinazzo L. 50
- Terlizzi L. 69.

Molfetta

Quest'anno le D. C. di Molfetta nell'occasione delle feste per Mons. Vescovo gli hanno offerto una ricca mitra, lavorata dalle nostre maestre di ricamo. Così pure la G. F. gli ha preparato e donato una tovaglia con corporali e purificatoi per la cappella.

La Casa di S. Pietro gli ha donato un velo omerale.

Inaugurazione di una sezione Aspiranti

Il 9 luglio si inaugurava nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù ufficialmente la sezione aspiranti maschili di A. C.

Scoperto il bel quadro di Pier Giorgio Frassati, a 16 anni, donato dalla stessa mamma del fortunato giovane fu bellamente delineata da un Socio effettivo dell'Ass. S. Cuore la figura dell'insigne giovane cattolico.

Ci furono canti ed inni di occasione con cura preparati ed eseguiti dai bravi Aspiranti della sezione.

Nell'occasione fu assegnato come premio uno dei viaggi a Roma, che Mons. Vescovo ha voluto dare alla gioventù maschile di A. C. Esso fu sorteggiato tra quelli che riuscirono migliori nella gara di cultura religiosa. Il fortunato fu il piccolo aspirante Boccardi.

Erano presenti oltre che Mons. Vescovo, Mons. Rossi, il Parroco, l'Assistente federale, il Segretario degli Uomini Cattolici, una larga rappresentanza di uomini e donne di A. C. della Parrocchia, e le famiglie degli Aspiranti. Per l'occasione fu inviato alla Mamma di Pier Giorgio il seguente telegramma: *Aspiranti associazione Pier Giorgio, commemorando il loro titolare, inviano saluto madre tanto eroe.*

Infine si acclamò al rifiorire dell'A. C., al S. Padre il Papa, a Mons. Vescovo.

Una iniziativa

La Redazione di Luce e Vita si fa promotrice di una bella idea, a beneficio della parrocchia del S. Cuore.

Nella inaugurazione della sezione aspiranti si accennava dal Rev.do Assistente parrocchiale D. Rutigliano al bisogno sentito di una ampia sala per l'A. C. Il voto sarebbe soddisfatto, costruendosi un secondo piano sulla casa parrocchiale.

Se cento venti persone di buona volontà versassero per una sola volta lire cento, per la festa di Cristo Re si potrebbe inaugurare anche detta opera, insieme alla facciata, al pulpito, al cancello artistico del battistero.

Mons. Vescovo ha già versato le sue cento lire. Speriamo vogliano molti seguire il suo esempio. Pubblicheremo volta per volta gli oblatori generosi.

Terlizzi

— Domenica scorsa 9 c. m. nella nostra Cattedrale, ebbe luogo la consueta festa del S. Cuore di Gesù: festa tutta spirituale per l'imponente concorso dei fedeli che hanno ascoltato la parola divina, predicata dal Rev.do D. Angelo Campanale, dei Signori della Missione e si sono accostati alla S. Mensa nel mattino di Domenica. Voglia estendersi sempre più il Regno di Dio nelle anime.

— Domenica prossima 16 Luglio, sarà celebrata nella Parrocchia di S. Maria, la Festa della B. V. del Carmine. Tale festa avrà carattere strettamente religioso, e saranno bandite tutte quelle forme rumorose di esterioresità che spesso deturpano il significato tutto devoto delle feste cristiane. Interverranno tutte le associazioni cattoliche della parrocchia.

Sarà cantata una Messa solenne del Perosi eseguita dalla nostra Schola Cantorum.

L'oratore che terrà il pergamo durante il triduo solenne e la festa stessa è il Rev.do Sartori, dei Figli del S. Cuore, da Verona, Direttore del Seminario delle Missioni a Troia. Vi sarà nel mattino della Domenica la Comunione generale e nel pomeriggio una solenne processione, durante la quale saranno eseguiti esclusivamente inni sacri.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica VII. dopo Pentecoste

Gesù disse a' suoi discepoli:

Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in vesti da pecore: ma di dentro son lupi rapaci. Li conoscerete da' loro frutti. Si coglie forse uva dalle spine, o fichi da' triboli? Così ogni buon albero porta buoni frutti: e ogni albero bacato porta frutti cattivi. Non può un buon albero fare frutti cattivi; nè un albero bacato fare frutti buoni. Ogni pianta che non porti buon frutto, si taglia e si getta nel fuoco. Voi li riconoscete dunque dai frutti loro. Non chiunque mi dice: « Signore, Signore » entrerà nel regno de' cieli: ma chi fa la volontà del Padre mio che è ne' cieli, questo entrerà nel regno dei cieli.

Matteo VII 15-21

Gesù segnala oggi al popolo i falsi profeti, che pretendono parlare di Dio, ma nel loro cuore regna la malizia, l'errore.

Sanguina ancora la Chiesa sotto le persecuzioni, i figli generosi offrono il loro capo alla spada del carnefice, e le eresie portano lo scompiglio più allarmante nell'ovile di Cristo e lupi rapaci, baldanzosamente si ostinano all'autorità della chiesa per fare trionfare la menzogna.

Come ha fatto lacrimare la Sposa di Cristo il Protestantesimo, complesso di malizia e di errori i più ributtanti!

I suoi corifei, Lutero, Calvino, Zuinglio compaiono in veste da pecore: il loro ideale, a quanto affermano, è di ricondurre la Chiesa alla purezza della fede e dei

costumi. Ma ben presto si rivelano lupi rapaci con le loro triviali invettive contro il Papa, con la loro condotta grossolana e scorretta. Fermi nei loro falsi principi si danno a diffondere la nuova religione, a formare seguaci. Questo lavoro si è continuato attraverso i secoli, ed oggi, ha detto il Santo Padre, " si è fatto più che mai insidioso e laborioso il proselitismo protestante, si è accentuata la propaganda dell'errore., La falsa dottrina è mascherata sotto una professione di cristianesimo accomodante; larghe sovvenzioni materiali vorrebbero denotare la carità che li anima; la diffusione della Bibbia vorrebbe manifestare tutto il loro amore alla propagazione della parola di Dio.

Ma tutto è inganno. Approfittano della semplicità, dell'ignoranza di non pochi per strapparli dalla verità, spegnendo in essi la fede, allontanandoli dalla vita cristiana. In guardia adunque, ci dice il Divino Maestro; in guardia, ci ripete il suo Vicario, che raccomanda di " denunciare gli errori a chi può confutarli, a chi può guidare le anime contro di essi e preservarne.,

Non credete a coloro che con lusinghe, con danaro vogliono portare novità a quella fede che avete appresa dai vostri padri e che incessantemente vi predicano i Sacerdoti di Dio. State lontani dai seminari dell'errore; attenti alle persone, ai libri, ai giornali, anche a quelli che sembrano innocui!

La fede è un tesoro troppo prezioso perchè si possa così facilmente esporre a perderlo.

Il trittico della carità

Tre santi, tutti e tre in questo cocente mese di luglio, in tre giorni successivi onorati dalla Chiesa: 18, 19 e 20 luglio. Camillo de Lellis, Vincenzo de' Paoli, Girolamo Emiliani: due nati in Italia, uno in Francia, due soldati, uno figlio dei campi, ferace più dei campi più fertili.

Il primo è classificato così dalla Chiesa nella liturgia: *O Dio che adornasti Camillo della prerogativa di una singolare carità per aiutare le anime lottanti nell'estrema agonia, per i suoi meriti infondi in noi lo spirito del tuo amore.* E nella S. Messa proprio all'introito ci sono messe sott'occhio le parole del Maestro divino riferite da S. Giovanni: *Nessuno ha carità più grande di quella che dà la sua vita per i suoi amici*, espressione divina che si ripeterà al vangelo donde è tratto nella cornice in cui la pose Gesù, quando cioè dichiarava gli Apostoli sui amici, degni di tutte le sue confidenze, eletti e designati a produrre gran frutto e frutto durevole.

Tocco dalla grazia Camillo proprio nel giorno della Purificazione di Maria si lava dalle sozzure del passato, ed inizia una vita nuova. Vuole entrar tra i figli di S. Francesco, ma viene a conoscere con chiarezza che non è là che lo vuole Iddio.

L'Ospedale degli Incurabili a Roma, ecco il campo del suo lavoro: medicare, pulire, soccorrere nell'agonia, servir tutti ecco il programma quotidiano: pazienza, ifortezza, carità, queste le virtù praticate incessantemente. Seguì l'ispirazione di essere sacerdote per operare il bene su più vasta scala, ed ebbe seguaci fedeli interpreti del suo spirito, i suoi figli hanno questo bel nome: Ministri degl'infermi.

Tempo verrà anche per noi e nella litanie che il Sacerdote reciterà al nostro

fianco sentiremo invocare anche il nome di S. Camillo. Ci protegga ora per allora. Era nato a Bocchianico, morì a Roma nel 1614, il 14 luglio Leone XII lo dichiarò celeste patrono di tutti gli Ospedali.

— Il secondo lo hanno dichiarato: il gran Santo del gran secolo: il Signor Vincenzo: Avete mai veduto un Santo uomo col capo coperto da uno zucchetto nero, breve la barba, la veste nera, ed un bambino sulle braccia? Sicuri di non sbagliare dite subito: ecco S. Vincenzo de' Paoli. Nato a Pauy nella Guascogna; quanti santi alla Chiesa ha dato e dà anche oggi la Francia! Pastorello mostrò quanto amasse i poveri. La Chiesa ammira in questo suo nobilissimo figlio le virtù apostoliche e nella sua festa fa leggere il Vangelo per gli Evangelisti.

Evangelizzare i poveri era la missione di G. Cristo, e questo è il compito assegnato al Signor Vincenzo. Sulle galee dello stato inizia il suo ministero: cappellano dei galeotti. Da S. Francesco di Sales è dato come Superiore alle religiose della Visitazione, e rimane con queste mansioni per quarant'anni. Ha bisogno di comunicare il fuoco intorno a sè, e da prima sono sacerdoti che si mettono sotto la sua direzione, di poi verrà la Vedova Le Gras, la prima Figlia della Carità, la madre fondatrice di quell'Istituto che dall'Hôtel-Dieu mosse alla conquista del mondo.

E le opere si moltiplicano: sono opere che riguardano la riforma della disciplina del Clero con ritiri, esercizi, sono opere di assistenza per trovatelli, accattoni, prigionieri, schiavi, vittime della guerra, malati, alienati, orfani, esiliati, invalidi, mendicanti, discoli, le religiose disperse, le giovani cadute, un uomo veramente provvidenziale, inesauroibile nella sua carità che operando, lungi dall'esaurirsi, divinamente si moltiplicava.

Consigliere dei Re di Francia fece sentire anche in alto la sua parola efficacemente apostolica e si adoperò a lenire i dolori e le malattie prodotte dalla guerra. Semplice, retto, umile non cercò onori, ma anime, volle essere una copia di G. Cristo. Morì nel 1660. Aveva 85 anni. Era giusto che questo eroe della carità fosse proclamato da Leone XIII Patrono di tutte le Congregazioni di carità esistenti nel mondo.

— Il terzo arriva ultimo, ma è il più antico. Nato il 1481 a Venezia, morì nel 1537 a Somasca. Girolamo di illustre famiglia fu soldato. La Madonna lo tenne come un figlio prediletto, tanto che lo campò da morte in un modo miracoloso. Lascia le armi, e si volge a rimediare ai mali della guerra, raccogliendo gli orfani. Era questa la missione preparata da Dio a questo servo fedele, seguitando per tal via arrivò alle vette della santità. Prima raccolse quegli infelici negli ospedali e poi nelle case da lui comperate, dando fondo al suo patrimonio domestico.

Altri molti personaggi lo seguono, imitandolo nella rinuncia dei beni della terra, nella cura dei derelitti, cui si dava col pane materiale il pane dello spirito, le verità della fede. E per le città della Lombardia e del Veneto passarono queste schiere di fanciulli con la croce inalberata ed edificavano con la condotta e commovevano coi canti le popolazioni, raccogliendone benedizioni. I campi coperti di messi mature aspettano operai per la mietitura, Girolamo offre il suo braccio in aiuto e intanto insegna a quei rozzi le verità di nostra religione e li conforta e li assiste nelle epidemie che menano strage. Le intemperie impediscono di mendicare per quei suoi piccoli ed il cielo lo aiuta a sfamarli miracolosamente. Una grotta nella montagna è testimone delle sue asprezze e delle sue contemplazioni, ed

al fine martire della carità, dà la vita per i suoi fratelli.

La Chiesa gli ha dato il nome di Padre degli orfani e lo ha dichiarato Patrono universale della gioventù abbandonata.

Questi nomi gloriosi non si dimenticano mai, essi brillano dinanzi ai nostri sguardi e ci spronano al bene e ci invitano a seguirli.

A ROMA!

La Direzione del Comitato pellegrinaggio comunica, come essendosi raggiunto il numero di posti disponibili per la terza classe in camerata (L. 185), resta chiusa l'iscrizione per detta categoria.

Tutti gli altri pellegrini poi si affrettino a versare la tassa d'iscrizione, e metà della propria quota per la fine di luglio.

Ai pellegrini di Lourdes

Il viaggio a Roma e a Lourdes, secondo i programmi già pubblicati, tutto compreso costerà L. 680 con pernottamento a Roma, a Nervi, a Torino e poi di nuovo a Roma per l'acquisto del giubileo.

I pellegrini che vanno anche a Lisieux etc. pagano in tutto L. 1855. A voce le altre notizie.

Molfetta

Festa del Salvadanaio

Il giorno 15 u. s. nel salone-teatro del nostro Seminario, alla presenza di Mons. Vescovo, e di una folta schiera di appartenenti all'A. C. si è compiuta una singolare festa.

Dopo la recita di un dramma, rappresentato con disinvoltura ed accuratezza dalle socie della G. F. Tra canti e suoni si procedette alla rottura dei Salvadanai, che l'U. D. C. avea distribuito nei diversi istituti, ditte, negozi, per raccogliere

l'obolo per i malati poveri. Mons. Vescovo ebbe parole di elogio e d'incoraggiamento per le donne cattoliche, che si prodigano con questo mezzo a far tanto bene a famiglie. Spronava poi tutti i presenti a bisogno e ad esser generosi con questa opera, veramente santa.

La farsetta del vecchio Sagrestano esilarava gl'intervenuti e chiudeva la serata.

Conferenza "Federico Ozanam,"

Il giorno successivo, per cura della locale conferenza S. Vincenzo de' Paoli, il Dott. Attilio Germano intratteneva un eletto uditorio, di sacerdoti professionisti, e di militi di A. C. sulla grande figura di Federico Ozanam, fondatore delle conferenze. Con vero godimento spirituale fu da tutti seguito. La fine del suo discorso su di un tanto apostolo della carità fu salutata da applausi. Con brevi parole di incoraggiamento di Mons. Vescovo si chiudeva l'adunanza.

Gradita Visita

Col treno delle otto Sabato scorso giungeva nella nostra città S. Ecc. Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo Castrense, presidente dei Congressi Eucaristici, accompagnato dal Salesiano D. Rubino.

Era ad attenderlo Mons. Vescovo.

Dopo una breve visita alla Cattedrale, al Seminario Diocesano passava ad ammirare la Madonna dei Martiri, le chiese parrocchiali di S. Domenico, S. Corrado, S. Cuore, il monumento ai Caduti, il Seminario Regionale.

L'Ecc.mo Presule riceveva il saluto del Podestà, come pure della maggioranza delle due caccia torpediniere, che in quei giorni trovavansi ancorate nel nostro porto.

Alle ore 17,30 partiva alla volta di Bari.

Giovinazzo

Benedizione di bandiera

All'Ospizio Vittorio Emmanuele si è tenuto il saggio ginnastico ed una mostra dell'attività artistica di quell'Istituto.

Erano presenti tutte le Autorità della Provincia: S. E. il Prefetto, il Signor Preside della Provincia e Signore e Signori. Mons. Vescovo benedisse la bandiera e fu madrina la Signora Contessa consorte del Prefetto. Cerimonia breve e suggestiva; specialmente in quell'ora si affacciavano e risuonavano agli orecchi le acclamazioni alla nostra bandiera portata sulle ali d'Italia attraverso l'Atlantico tra le folle frementi, acclamanti di America, alla bandiera all'ombra della quale 4 nazioni dell'Europa centrale si sono raccolte per firmare il patto di pace, insomma alla bandiera rinnovata nel sangue dei nostri Caduti, dall'ardore della giovinezza nuova che cresce robusta, e vuol essere onesta e timorata di Dio.

Molti di quei giovani nella Chiesa parrocchiale avevano il giorno innanzi ricevuto dalle mani del Vescovo il Sacramento della Confermazione e si erano accostati alla Comunione. Va bene così: l'amore di Dio e l'amore della Patria non potevano essere meglio intrecciati. Ne ringraziamo la Provvidenza e ci ralleghiamo (col giovane Direttore Ingegnere Nobile Frammarino, così bene coadiuvato dalle Suore d'Ivrea e con l'attivissimo Presidente Cav. Balenzano, il quale all'Ospizio tutte le sue preziose energie). L'Ospizio che ha tradizioni gloriose riprende la sua via giusta e l'accompagnano i voti non solo della cittadina nostra, ma di tutta la Provincia.

Al merito. S. E. Mons. Vescovo ha consegnato nelle mani del nostro Rev.mo Arciprete Mons. Michele Marmora un diploma che vuol essere *attestato di encomio doveroso e sincero che con riconoscenza gli Arcivescovi e Vescovi della regione Umbra gli presentano* per il lavoro prestato nel Seminario regionale di Assisi circa 20 anni. Ce ne ralleghiamo anche noi.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica VIII dopo Pentecoste

Gesù disse a' suoi discepoli questa parabola:

C'era un ricco che aveva un fattore il quale fu accusato dinanzi a lui, come se gli avesse dissipato il patrimonio; e, chiamatolo, gli disse:

« Che è mai quel ch'ascolto di te? Rendi conto della tua amministrazione; chè non potrai più tenerla ». E il fattore disse tra sè:

Cosa farò io che il padrone mi leva la fattoria? A zappare non sono buono: a limosinare mi vergogno. So ben io quel che farò, affinchè, quando mi sarà levata la fattoria, ci sia chi mi ricetti in casa sua ». Chiamati pertanto uno per uno i debitori del suo padrone, disse al primo: « Quanto devi al mio padrone? » E quello rispose: « Cento barili d'olio ». E gli disse: « Prendi la tua scritta; presto, siediti e scrivi cinquanta ». Poi domandò a un altro: « E tu quanto devi? » E quello rispose: « Cento staia di grano ». Gli dice: « Prendi la tua carta e scrivi ottanta ». E il padrone lodò il fattore infedele, perchè aveva operato con tale accortezza; chè i figli di questo secolo sono, nel loro genere, più avveduti dei figli della luce.

È io vi dico: fatevi degli amici per mezzo del mammona d'iniquità: affinchè, quando veniate a mancare, vi diano ricetto nelle tende eterne.

Luca XVI. 1-9

Il padrone di certo non approva l'operato del servo infedele, ma la sua avvedutezza nel provvedere al suo avvenire, per incitare i cristiani ad essere altrettanto accorti nelle cose dell'anima. Ed è davvero sorprendente considerare con quanta accortezza il mondo lavora per raggiungere i suoi ideali di illusoria felicità terrena, per sottrarsi, come il fattore infedele, a tutto ciò che può turbare il sereno della vita.

Per raggiungere il godimento, il piacere scopo supremo del mondano, non si bada a liceità di mezzi, ma senza scrupoli si violano le leggi di morale e di giustizia.

Quanto diversa da quella dei mondani è la prudenza del buon cristiano! Lo scopo che gli è fisso in mente è il Paradiso, ed egli prudente guarda sempre al cielo, opera tutto per il cielo. Nel dolore, nelle angosce, nella durezza del lavoro, non si lamenta, ma si uniforma sempre alla volontà del Signore, che affligge i suoi eletti per dare loro motivo di meriti celesti.

La nostra condotta sia integra, esemplare in modo che questa vita temporale sia veramente preparazione a quella eterna.

Non cerca le gioie e soddisfazioni terrene, ma bea più nobili sono le sue aspirazioni. La sua mente è fissa al premio eterno, e nelle delusioni della vita si bea del dolce visione del Paradiso.

Siamo anche noi molto prudenti nell'operare il bene, per non ricevere dal Giudice Supremo nel giorno del giudizio quel terribile rimprovero: « *i figli di questo secolo sono, nel loro genere, più avveduti dei figli della luce* »,.

Festa della traslazione di S. Corrado

Festeggiandosi il nostro S. Patrono crediamo far cosa grata ed utile ai nostri lettori pubblicando questa nota storica su S. Corrado.

Fu certamente fortunata la nostra Provincia allorchè S. Corrado, di ritorno dalla Palestina, preferì ritirarsi nella Badia di S. Maria ad Griptam dei PP. Cistercensi, presso la città di Modugno.

E fu proprio in quella casa religiosa, dall'aspetto di eremo, che il monaco Corrado passò a miglior vita il 17 di Marzo 1155.

Il suo corpo fu per più di un secolo custodito religiosamente dai suoi confratelli cistercensi; ma, quando quella Badia fu soppressa nel 1303 da Roberto d'Angiò, Re di Napoli (Reg. dei Decr. 1302, Lett. I. Mod 26, fol. 341) ed i padri per reale decreto dovettero passare nella Badia di S. Maria ad Griptam de Mazzocca (Avellino), le preziose reliquie furono del tutto abbandonate. Mancata la vigilanza dei padri Cistercensi il corpo del B. Corrado fu subito custodito dai devoti Molfettesi, ammiratori delle sue virtù.

Esso nel secolo XIV da Modugno fu riposto nella Cripta dell'antico duomo di S. Maria Assunta in Cielo dell'XI - XII secolo.

Soppressa la cripta del Duomo nel sec. XV le ossa furono adagate sotto l'altare di legno, fatto costruire da Mons. Majorano (1535 - 1566). Solo quando nel 1618 l'Università fece costruire nell'antico Duomo la Cappella dedicata a S. Corrado, furono le sacre ossa deposte sotto l'altare.

Quando nel 1785 fu fatto il passaggio della Sede Vescovile nella chiesa degli ex Gesuiti, avvenne anche la traslazione

delle ossa del Beato dall'antico al nuovo Duomo, dedicato pure a S. Maria Assunta in Cielo.

Il Calendario Ecclesiastico di Molfetta nota: 10 Iulii Traslat. S. Conradi Bavari C. Patroni Princ., data rinvenuta anche nelle *Festa localia* di Molfetta, edita sotto Mons. Nicola Guida: 1854.

E' da notare però come nell'antica ediz. del 1770 del Vescovo D. Celestino Orlandi si legge a pag. 10 «*Die IX Februarii S. Corradi Bavari Monachi Cistercensis Conf. Eremita et Praecipui Patroni nostrae Civitatis Melficti Translatio Duplex ecc.*». Come anche il Messale manoscritto (presso l'Arch. Capitolare di Molfetta) della prima metà del sec. XV, nel calendario che ha nelle prime pagine, segna: «*Idus febr. Translatio Sti Corradi C. et Sancti Sabini Ep.*». Sicchè la festa della traslazione, ricordata dalle *festa localia* dell'Orlandi e dal messale manoscritto e posta ai 9 di febbraio, deve riferirsi con certezza al passaggio delle ossa di S. Corrado dal Cenobio di S. Maria ad Griptam di Modugno al Duomo di Molfetta. Dello stesso parere sono il Gesuita Padre Antonio Damiano nella sua pubblicazione su S. Corrado 1670 a p. 173, Cap. XXVI e il Can. Radivani nel Compendio storico della vita e gloriose gesta di S. Corrado - 1770, p. 30, Cap. V, dove descrivono la «*Traslazione del Sacro Suo corpo (S. Corrado) da Modugno nella città di Molfetta, in cui vien eletto per Protettore Principale di essa*» riferendosi ai 9 di febbraio.

Con l'approvazione dell'ufficio e della messa di S. Corrado fatta dalla S. Congregazione dei Riti il 26 Aprile 1834, la festa della traslazione fu trasferita al 10 Luglio, in ricordo del passaggio delle reliquie di S. Corrado, avvenuto nel 1785 dal vetusto duomo alla nuova sede Cattedrale.

Da quel momento le sacre reliquie furono collocate sotto l'altare, dedicato a Maria Assunta in cielo, S. Gennaro, S. Nicola e S. Corrado, come rivelasi dalla tela giacente sull'altare, opera del nostro pittore Corrado Giaquinto (1703 - 1771). L'artistica urna d'argento che raccoglie attualmente le ossa del nostro Patrono S. Corrado, e che quest'anno, per la ricorrenza dell'anno giubilare di nostra Redenzione si porterà in processione, fu fatta eseguire da Mons. Pasquale Corrado (morto nel 1894), per volere e donazione fatta dall'Arciv. Gaetano Rossini, morto nel 1890.

Abbiamo sentito ripetere tante volte: i molfettesi si ricordano di S. Corrado soltanto quando c'è la siccità e quando si fa la festa. Non è vero. I molfettesi si ricordano di S. Corrado non solo a Molfetta, ma in tutte le parti del mondo. Noi crediamo però che gioverebbe molto ad alimentare nel popolo la devozione al S. Patrono, l'espone di frequente le Sacre Ossa per una giornata alla pubblica venerazione, dandone l'annuncio alla città col suono festoso e ripetuto delle campane. Non dubitiamo che i molfettesi accorrerebbero numerosi a presentare i loro voti e le loro suppliche al caro S. Corrado.

Itinerario e spese per il Pellegrinaggio a Roma ed a Lourdes in 3. Classe

Partenza da Molfetta il 25 agosto alle ore 11,20 - arrivo a Roma alle 19,40, ripartendo nella sera per Nervi.

26 Agosto. Arrivo a Nervi alle 8,30 pranzo, cena, pernottamento.

27 Agosto. Ore 5; S. Messa, colazione. Si parte per Genova - alle ore 10 - si parte per Ventimiglia - 15,20; partenza per la Francia.

28 Agosto. Ore 6 arrivo a Tolosa, S. Messa - ore 10 partenza per Lourdes - ore 14,30 arrivo a Lourdes, sistemazione

- ore 17,30 presentazione del Pellegrinaggio alla Grotta.

29, 30, 31 Agosto, 1 Settembre. Permanenza a Lourdes.

1 Settembre. Ore 17,53 arrivo a Tolosa, fermata di circa 1 ora.

2 Settembre. Ore 7,30 arrivo a Grenoble, funzione in Cattedrale - ore 11,30 si parte per Modane - ore 14 arrivo a Modane - ore 17 arrivo a Torino P. N. - ore 20 pranzo e pernottamento.

3 Settembre. Visita all'altare della S. Sindone - ore 12 pranzo e nel pomeriggio partenza per Roma.

4, 5, 6 Settembre. Visite per l'acquisto del Giubileo.

7 Settembre. Ore 10 partenza per Molfetta - ore 20,30 arrivo a Molfetta.

— 8. Festa della Madonna dei Martiri.

Il prezzo per il viaggio in Francia è noto L. 280. Per il biglietto ferroviario in Italia L. 206. Per i pernottamenti e vitto nelle fermate a Nervi, a Torino e a Roma L. 124. Iscrizione L. 30.

— Ciascun pellegrino penserà a provvedersi dei cibi da consumare nel treno, e penserà da sè per il trasporto dei bagagli dalla stazione all'albergo e viceversa, come pure ad ogni altra spesa che non sia vitto e viaggio, in Italia.

PRO MALATI POVERI

resoconto del 1932

Entrate: Annualità soci L. 1466; dai salvadanai L. 2552,10; buona usanza: L. 2554; questua al cimitero L. 535,95, in cattedrale L. 194,70 Mons. Vescovo L. 400 Totale L. 7702,75.

Uscite: per uova L. 6540, per riso L. 2960, per latte L. 611, sovvenzioni in denaro L. 1000: totale L. 8000.

Entrate del 1933: Salvadanaio Banca Cattolica L. 1546: salvadanaio Seminario Regionale, L. 62,50 dalla ditta Pasquale Spadavecchia L. 311; dalla ditta Paolo di Sergio Binetti L. 102,10, dalla ditta Leonardo Cirillo, L. 34,25 ecc.

Totale dei salvadanai L. 3200 - Susetta De Lago L. 500, Mons. Vescovo L. 400.

COMUNICAZIONI

Promozioni

E' stato annoverato tra i partecipanti della Chiesa Cattedrale di Molfetta il Rev.do D. Francesco Gaudio, tra i cappellani poi della collegiata Immacolata di Giovinazzo il Chierico Angelo Volpicella. Auguri!!

S. Ordinanze

Il giorno 23 di luglio nella cappella del Seminario Regionale ricevevano il sacro ordine del diaconato due nostri condioCESANI: il Rev.do Francesco Gaudio di Molfetta, e il Rev.do Vincenzo Catalano di Terlizzi.

Così pure nell'ordinazione che Mons. Vescovo tenne alla Chiesa della Madonna dei Martiri il giorno di S. Giacomo si ordinava suddiacono l'accolito Michele Carabellese di Molfetta. A tutti auguri sentiti!

Dal nostro Seminario

L'anno scolastico si è chiuso con esito alquanto soddisfacente. Dopo aver fatto un corso di santi spirituali esercizi e la cura dei bagni, i nostri piccoli, si preparano con il primo agosto a recarsi in villeggiatura per un mese di giusto riposo.

Aprensosi le iscrizioni per i nuovi alunni la direzione del Seminario rende noto come a cominciare dal nuovo anno scolastico si dovrà sostenere un esame di ammissione da coloro i quali aspirano ad entrarvi, a qualsiasi classe appartengano. Le prove scritte ed orali verseranno circa le materie principali.

Per quelli poi che già fanno parte del nostro Seminario, se negli esami finali prossimi avranno conseguito come media il punto di otto, sarà fatto un abbuono di lire cento, quale premio del profitto fatto.

Per gli uomini

L'adunanza alla Chiesa del Purgatorio si terrà il giorno 6 di agosto; la messa e la spiegazione evangelica sarà fatta dal Rev.mo Teologo.

A sera invece dell'adorazione ci sarà la funzione della novena a S. Gaetano, alla quale potranno partecipare persone d'ambo i sessi.

Terlizzi

Nel giorno 19 u. s. le nostre Figlie della Carità, che tante benemerenzze hanno acquistato nella nostra città, celebrano nella nuova ed artistica cappella, la festa del loro santo fondatore, S. Vincenzo de' Paoli.

Nella mattinata furono celebrate molte Messe piane ed una Messa solenne con musica della *Schola cantorum* dello stesso istituto.

Molte furono le comunioni e numeroso il concorso delle figlie di Maria e di altri devoti.

Domenica scorsa 23 luglio, il Circolo giovanile di A. C. "S. Girolamo Emiliani" festeggiò il suo celeste Patrono e titolare, nella Parrocchia di S. Maria. Alla Messa disse parole di occasione il Rev.do D. Giovanni Rutigliano, e molti giovani si accostarono alla S. Comunione.

Domenica prossima, 30 luglio, sarà principiato un triduo solenne nella Chiesa dei R.R. PP. Cappuccini, in preparazione della Festa della Porziuncola, di cui daremo a suo tempo resoconto. Terrà il pergamo il Rev.do P. Eugenio da Sant'era.

L'intenzione dell'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA per il mese di agosto è per i prelati e pastori costituiti nella gerarchia ecclesiastica: QUELLA MISSIONARIA: per i Vescovi, i Vicari e i prefetti Apostolici.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Assumpta Est

E' cosa degna e giusta, o Dio onnipotente, che noi vi rendiamo meritamente grandi grazie in questo tempo solenne, in questo giorno memorabile fra tutti, in cui la Vergine Madre di Dio passò da questo mondo al Cristo...; della qual Vergine fanciulla tanto meglio si esaltano i meriti, quando si paragonano agli esempi dell'antica Eva. Se in vero questa ha fatto entrar nel mondo la legge di morte, quella vi ha apportata la vita. L'una colla sua prevaricazione ci ha perduti, l'altro col suo parto ci ha salvati. Quella col frutto ci ha percossi alla radice; dallo stelo di questa è uscito il fiore che doveva ricrearci col suo profumo e ristorarci col suo frutto. Quella genera la maledizione sul dolore; questa assicura la benedizione nella salute. Quella aderì alla perfidia del serpente, sedusse il suo sposo, condannò la sua stirpe; l'obbedienza di questa ci conciliò il Padre celeste, ci meritò il Figlio, assolse l'umana progenie. Quella ci fa bere l'amarrezza col succo del frutto vietato; questa ci distilla l'eterna soavità della fontana del Figlio. Quella, coll'acerbo sapore consumò i denti dei suoi figli, questa li forma loro col piacevole alimento di quel pane soave, il quale fa sì che nessuno perisca, salvo colui che l'avversione priva di alimentarsene. Ma ormai le antiche lamentazioni si cangino nelle nuove gioie. Torniamo dunque a noi, Vergine feconda, Madre intatta, che non avete conosciuto uomo, giovane madre onorata e non macchiata per il vostro frutto. O voi beata per mezzo della quale sono venute fino a noi le gioie del cielo, e di cui siccome abbiamo festeggiato i natali, celebrato il parto, ora glorifichiamo l'ultimo passaggio. Sarebbe stato poco certamente se il Cristo vi avesse santificata solamente nella vostra origine, se di una

tal Madre egli non avesse abbellita anche la morte. Giustamente siete stata accolta alla gloria nella vostra Assunzione da colui che avete piamente ricevuto per concepirlo con fede, sicchè voi, che non avevate coscienza della terra, non foste tenuta prigioniera nel suo seno. O anima veramente adorna di varii diademi, a cui gli apostoli rendono un sacro ossequio, gli angeli i loro canti, il Cristo i suoi abbracciamenti, le nubi un carro di trionfo, l'assunzione il Paradiso, e la gloria il principato fra i cori delle vergini.

La bella pagina con cui abbiamo abbellito il nostro bollettino per festeggiare l'Assunzione di Maria al cielo è il prefazio che per detta festa si legge nel messale gotico della Chiesa gallicana. Ci è riacchiusa tutta la dottrina della Chiesa cattolica intorno alla Vergine Maria, e pare davvero un carro trionfale su cui si adagia la Madre di Dio nella sua ascesa. Pensando poi alla partecipazione viva di quei primi convertiti alla fede alla S. Messa, rimaniamo meravigliati come la S. Chiesa li supponesse così consapevoli degli altissimi misteri, tanto da ricordarli in massa durante la celebrazione della S. Liturgia e suscitarnne l'entusiasmo.

Per un cumulo di cause che non è ora il tempo di esaminare, il popolo cristiano di oggi nè gusta, nè conosce queste bellezze della religione. Il putrido materialismo ha prodotto tali guasti nelle coscienze e nelle intelligenze che a stento e con fatica si va riconquistando quello che s'era perduto, e riparando quello che era stato rovinato, e riedificando quello che era stato abbattuto.

La Vergine gloriosa ci aiuti in questo lavoro di ricostruzione.

E' noto a tutti il movimento di preghiere suscitatosi per tutto il mondo ed il plebiscito sempre crescente per ottenere la

solenne definizione dogmatica dell'Assunzione di M. V. al cielo dalla S. Madre Chiesa che è depositaria di ogni verità. Mons. Vescovo invita tutti i fedeli delle nostre diocesi ad innalzare in tal giorno all'Altissimo incessanti e fervide preghiere, perchè questo voto dei figli devoti diventi al più presto una dolce realtà, nella sicurezza che alla solenne esaltazione, terranno dietro elargizioni abbondanti di specialissime grazie e tutte opportune in questo periodo così grave in cui tutto il mondo si agita.

Fatti e commenti

Fare la cronaca della festa di S. Corrado sembrerebbe lavoro inutile, giacché i Molfettesi senza distinzione hanno vissuto quelle giornate tanto aspettate e ne sentono il profumo ancora nello spirito e se ne parla e se ne parlerà in famiglia per lungo tempo. Del resto le feste si svolgono sempre sulla stessa falsariga.

Comincia l'aspettativa dalla festa di Febbraio con la nomina del Presidente della festa e della Commissione con i relativi pronostici di buona riuscita o no. A suo tempo ecco apparire sui muri della città gli inviti alla cittadinanza a prepararsi, inviti che saranno mandati a tutti i paesi della regione, indicando la serie dei festeggiamenti che serviranno ad attirare copia di forestieri che non verranno solo ad onorare S. Corrado e ad ammirare le belle cose che sa preparare Molfetta, ma verranno soprattutto a spendere ed a consumare.

La notizia più attesa è quella delle bande. Non possiamo fare a meno della musica, e diciamo la verità dopo le spese del culto, cioè per le funzioni religiose, i denari meglio spesi sono quelli per le bande. Non è poco procurare questo gusto al popolo, e trovare un popolo che ci tiene: e badate che questo nostro popolo non falla nel suo giudizio. Quest'anno le bande sono state tre e tutte tre di grido: Taranto, Castellana e Casamasima. Bene!

Non vorremmo parlare dei fuochi, pure daremo brevemente un giudizio! I fuochi si capisce piacciono più ai fanciulli,

che ai vecchi, è così anche se si parla di popolazioni. L'arte dei pirotecnici, non c'è dubbio, ci dà ogni anno delle sorprese più o meno gradite, ma certo mirabili. Prendere posizione ostile ai pirotecnici sarebbe un non senso. C'è guadagno dalla parte dei fuochisti, soddisfazione della gran massa del popolo... e poi c'è il guadagno di chi non guarda tanto ai fuochi in alto, quanto alle consumazioni che spariscono sui tavolini allineati, e c'è la soddisfazione della gioventù che vuol fare la gala e il resto.

E' chiaro che non si può tener conto di qualche malato o di quei vecchi che sono costretti a godersi il tormento degli scoppi, specialmente nelle ore piccole del lunedì e del martedì.

Una riforma è stata apprezzata, quella d'accendere le tradizionali batterie dei fruttivendoli e degli ortolani al termine della processione, seguendo il motto: *noli miscere sacra profanis*. Pure una stonatura ci si è cacciata, quella di accenderne una appena la processione è uscita da Molfetta vecchia. Essendoci ancora il sole, la batteria fu a base di colpi di cannone e col pensiero siamo andati alle trincee di Col di lana e del Carso. Se invece delle sacre spoglie di S. Corrado si fosse portato trionfalmente proprio lui vivo e glorioso non sappiamo che atteggiamento avrebbe preso il santo; forse avrebbe sorriso! Ma non si ripeterà!

Sicuro, quest'anno la novità è stata, quella di esporre e portare in trionfo non solo il capo di S. Corrado, ma anche le sacre Ossa che abitualmente sono sotto il suo altare. L'esposizione si è fatta per tutto il triduo: i primi curiosi sono stati i fanciulli, a frotte venivano a far conoscenza con il loro patrono di cui tante volte i buoni genitori avevano loro parlato, accanto al fuoco d'inverno, e poi la gente del popolo, tutti come venissero a trovare un vecchio amico ed a rallegrarsi con lui.

Quando i giovani chierici del Seminario regionale comparvero sulla soglia della Cattedrale col sacro deposito, fra il popolo che gremiva la piazza passò un fremito di commozione, e bisognava vedere per le anguste vie della città vecchia quanta devozione espressa nelle lagrime e nei baci rivolti al Santo.

Quando si giunse alla vecchia Cattedrale ci aspettavamo che S. Corrado facesse il suo ingresso trionfale in quella Chiesa che l'aveva custodito per circa sei secoli. Non sappiamo perchè, non si entrò in Chiesa e neppure in quelle dell'Immacolata e in quella di S. Gennaro. Ci si disse che per i giovani chierici la manovra di scendere e salire importava una grave difficoltà. E si procedette con ordine nel lungo percorso sempre in mezzo a due fitte ali di popolo. Notevole il contrasto tra Via Roma e Corso Regina Margherita, la prima tutta brillante di luce, l'altra nella quasi oscurità. Eppure i portatori del busto, erano tanto persuasi di essere ammirati in quel Corso che allentarono il passo e la processione si trovò spezzata in due con scapito dell'armonia iniziale.

Al Borgo ci aspettava lo spettacolo della illuminazione; poichè anche questo è un numero importante del programma. Ecco, vorremmo sapere come ci siano dei fanatici dello stile razionale che poi ancora si dilettono di questi residui di spagnolesimo.

Non abbiamo accennato al Pontificale: però già si sa come riesce solenne a Molfetta questo rito, che si può dire il punto culminante della celebrazione, per l'assistenza del Seminario Regionale così numeroso da occupare anche dei posti nella navata della Chiesa, per la presenza delle Autorità civili e militari, per l'omelia del Vescovo che non può nascondere in quel giorno la sua gioia di trovarsi circondato dal suo popolo, accanto a San Corrado e per la musica. Quest'anno la direzione fu affidata al Maestro Comm. G. Peruzzi.

La Commissione delle feste nella persona del suo Presidente Cav. G. Peruzzi ha assunto quest'anno l'impegno di far eseguire la balaustra di marmo all'altare di S. Corrado, in omaggio anche alle prescrizioni del Concilio Regionale Pugliese. L'anno scorso purtroppo la Commissione non adempì a questo dovere, in compenso Mons. Vescovo fece lui dono alla Cattedrale di un tappeto per l'altare maggiore.

Ora è tornato il silenzio nella Cattedrale, quando penseranno ancora a San

Corrado i molfettesi? Le ossa non si vedranno più fino a febbraio, anche l'immagine di S. Corrado, che il nostro Giacinto tratteggì su la pala dell'altare con l'Assunta, S. Pietro e S. Nicola, pare siasi nascosta dietro la patina che il fumo e la polvere hanno steso sul prezioso dipinto. Speriamo che si voglia provvedere perchè lo possiamo venerare almeno nella effigie il nostro Santo Patrono.

Pellegrinaggio a Roma

In questi ultimi giorni i ritardatari si sono presentati per prendere parte al prossimo pellegrinaggio in numero considerevole, sicchè per il 15 corr. festa di Maria SS. potremo senz'altro chiudere le iscrizioni.

I posti prenotati dal Comitato sono quasi esauriti per cui non potremo fare a meno di rifiutare quelli che nonostante i nostri ripetuti inviti si presenteranno all'ultimo momento.

Ricordiamo intanto che per il 15 corr. tutti gl'iscritti devono versare l'intera quota; in caso contrario il Comitato si riserva di disporre dei loro posti.

La partenza resta fissata per la sera del 10 settembre. Nel prossimo numero pubblicheremo le ultime istruzioni.

Possiamo intanto comunicare che tutti i Pellegrini viaggeranno in vetture riservate sia nell'andata che nel ritorno. Il Comitato ha iniziato le pratiche presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie.

Occorre pertanto che anche quei Pellegrini che non prendono l'alloggio e il vitto dal Comitato si iscrivano subito, per evitare affollamenti imprevisti o la dolorosa sorpresa di non poter viaggiare con il gruppo principale.

I RR. Parroci sono pregati di comunicare al Direttore del Pellegrinaggio tutte le notizie utili non più tardi di mercoledì 16 corr.

Comunicazione della Curia

Martedì, festa dell'Assunzione di Maria SS.ma, in tutte le chiese delle Nostre diocesi si faccia la questua per raccogliere l'Obolo di S. Pietro da presentare al S. Padre in occasione del pellegrinaggio diocesano.

I MM. RR. Parroci e Rettori di chiese domenica prossima ne avvertano i fedeli raccomandando loro di essere generosi.

Molfetta

Il 3 agosto l'associazione Aspiranti "Pier Giorgio Frassati", accoglieva con entusiasmo giovanile il M. Rev. Sac. D. Vittorio Longo, che conoscemmo per la prima volta il 19 febbraio di quest'anno per la premiazione della Gioventù di A. C. dell'alta Puglia.

Il trattenimento s'aprì con l'inno al Redentore di Perosi, seguirono poche parole di saluto benaugurale dell'assistente dell'Associazione "Pier Giorgio".

Brevi ma efficaci poi furono le parole che D. Longo rivolse ai nostri aspiranti.

Speriamo che il Signore faccia fruttificare i semi che si son gettati nel cuore di questi giovanetti!

Seguirono alcuni altri canti e si chiuse il trattenimento con l'inno al Papa.

Notizie varie

— *Onorificenza.* Il Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli ha conferito al Cav. Nicola Nisio la medaglia d'oro di benemerita in riconoscimento dell'assidua e diligente opera da lui prestata per lungo tempo nella carica di Commissario di sconto. "Luce e vita", presenta i suoi rallegramenti al Presidente della Giunta diocesana, compiacendosi del riconoscimento dei suoi meriti civili.

Per molti anni!

— *Il nuovo Arcivescovo di Bari.* L'attesa impaziente è stata finalmente appagata. La notizia della nomina di S. E. Mons. Mimmi attuale vescovo di Crema ad Arcivescovo di Bari ha consolato non solo l'Archidiocesi ma tutta la terra di Bari, anzi l'intera regione pugliese che acquista un Presule illuminato, saggio, operoso. *Dominus conservet &um.*

Pro malati poveri

In memoria dell'Avv. Sergio de Iudibus, nel giorno di S. Sergio, la sig. Carolina Pansini - Panunzio L. 25 - La sig. Vincenzina Pansini L. 30 - per l'anniversario della sig. Maria de Sario, il marito Nicola L. 100 - per la Prima Comunione del nipotino Gaetano Viesti la zia Angela L. 5.

Terlizzi

Molto riuscita per la rinnovata solennità, per il fervore dei numerosi Terziari e devoti, è stata quest'anno la festa della Madonna degli Angeli (detta comunemente della Porziuncola) nella chiesa dei PP. Cappuccini.

Durante la novena, e specialmente durante il triduo solenne fatto in preparazione, la chiesetta era seralmente gremita di fedeli che convenivano da ogni rione più lontano della città, per assistere alle sacre funzioni e ascoltare la parola di Dio.

Ha tenuto il pergamo il Rev.mo P. Eugenio da Santeramo, Cappuccino, che ha intrattenuto l'uditorio sulle virtù e sui doveri dei Terziari.

La lunga teoria di quanti poi hanno visitato la Chiesa dell'Ordine per l'acquisto della indulgenza plenaria *toties quoties*, a suffragio dei defunti, è stata interminabile e continua dai Vespri del 1° alla sera del 2 agosto.

Numerose sono state le Messe, le Comunioni e le Confessioni.

Nel pomeriggio del 2 agosto, si sono vestiti altri numerosi terziari e terziarie che vanno ad accrescere il folto stuolo del Terz'Ordine fondato quest'anno, che nel giro di pochi mesi sale quasi al numero di 450.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica XI dopo Pentecoste

Gesù, partitosi dai confini di Tiro, andò per Sidone verso il mare di Galilea, per mezzo al territorio della Decapoli. E gli conducono un sordo e mutolo, supplicandolo d'imporgli la mano. Ed egli, trattolo in disparte dalla folla, gli mise le sue dita negli orecchi e con la saliva toccò la sua lingua: poi guardando al cielo sospirò e gli disse: « Effeta » cioè: apriti. E subito gli s'aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della lingua e parlava distintamente. Ed egli ordinò loro di non dir questo ad alcuno. Ma, per quanto lo vietasse loro, tanto più lo spargevano: e ne stupivano oltremodo e dicevano:

— Ha fatto bene tutto: fa che i sordi sentano e i muti parlino.

Marco VII, 31-37

Il testo evangelico odierno contiene l'elogio bellissimo che le turbe danno del Signore: "Fece bene ogni cosa,,. Giudizio meraviglioso che è un compendio della vita di Gesù, in mezzo agli uomini. Nessuno sorprese sul labbro del Maestro una parola che non fosse un insegnamento pratico di bontà, nessuno notò un atto che non fosse diretto al bene della umanità.

I prodigi che operava, mentre confermavano la sua dottrina, erano rivolti a sanare gli infermi a lenire i dolori umani.

E il popolo mosso da gratitudine, ascoltava avidamente la sua parola, aveva

per Lui simpatia ardentissima, sapendo che quella vita era tutta consacrata al bene della povera gente, all'istruzione, al conforto dei piccoli e dei sofferenti.

"*Far bene ogni cosa,,* è il programma del vivere cristiano, della vita nuova portata da Cristo nel mondo.

Queste parole non importano eroismo, azioni straordinarie, ma diligenza, attenzione ad ogni nostro atto, anche minimo.

Non v'è cosa insignificante nella vita del cristiano. Il Maestro ha detto che si darà conto anche d'una parola oziosa, e che la ricompensa del suo regno spetterà a chi diede un bicchiere d'acqua ai suoi poveri. Ora intendiamo perchè i Santi, imitatori appassionati della perfezione cristiana, davano tanto peso alle minime cose: non erano minuzie per essi, persuasi che tutto deve essere perfetto nella nostra vita, tutto deve informare lo spirito cristiano.

Imitiamo perciò questi eroi che la Santa Chiesa ci propone come modelli di vita santamente vissuta. La loro condotta ci sia di incitamento continuo a fuggire con perseveranza il peccato e a praticare con retta intenzione ogni nostra piccola azione. E se non avremo occasione di mostrarci cristiani nelle azioni straordinarie, che il mondo ammira ed esalta, mostriamoci tali nelle virtù umili, nella condotta ordinaria: sopportando con santa pazienza le ore tristi e grigie della vita e cercando sempre la gloria di Dio in tutte le cose che facciamo. In tal modo ci procureremo meriti preziosi pel bel paradiso.

LA PAROLA DEL PAPA

Nell'approvare i miracoli proposti per la Canonizzazione della Beata Thouret il Sommo Pontefice parlava delle necessarie trasfigurazioni richieste dalla Santità.

Tra l'altro diceva:

La Chiesa di Dio, nelle sue commemorazioni e solennità, nella sua liturgia ci propone sempre qualcosa da imparare e da imitare: costantemente la legge della preghiera diventa magistero della fede: *imitare non pigeat quod celebrare delectat.*

Che cosa c'è da imparare e da imitare nella festa della Trasfigurazione? Da imparare e da ricordare c'è, anzitutto, la pagina magnifica del Vangelo: un vero preludio ai fulgori della Resurrezione che sarebbe seguita ai tormenti e agli annichilamenti della Passione: la Trasfigurazione fu proprio una preparazione all'apologia trionfale di Gesù Risorto.

E c'è poi anche da imitare? Certamente sì, lo possiamo e perciò lo dobbiamo. E' la stessa Beata Serva di Dio Antida Thouret che ce ne dà lo spunto. Essa ricorda a noi che nessuno è dispensato dall'aspirare a questa trasfigurazione. Tutti infatti siamo chiamati alla santità: *sancti estote*, e sino alla perfezione; *estote perfecti*, come il Padre vostro che è nei cieli: non si potrebbe proporre ai poveri mortali una più alta mèta.

Ora è evidente che tale sublime opera non può avvenire se non per mezzo di una vera e propria trasfigurazione. Ed ecco infatti gli interpreti autentici del pensiero divino spiegare: il vecchio uomo il vecchio Adamo deve morire; deve vivere Gesù Cristo nella sua grazia, nella sua vita; bisogna spogliarsi di quello che è puramente umano e naturale, infirmamente naturale ed umano per rivestirsi degli abiti, delle armi della grazia; a questo lavoro di trasformazione, di trasfigurazione noi tutti siamo chiamati. E si

tratta, è chiaro, di una trasfigurazione voluta proprio da Dio, e non solo di apparenze e non solo di esteriorità, ma di tutto l'interno sin nel profondo dell'essere.

Nessuno ripeteva Sua Santità, potrà esimersi da questo lavoro di rifacimento interiore, di conformazione al Maestro Divino, operando in se quella trasformazione, di cui parla il Poeta:

*non v'accorgete voi che noi siam vermi
nati a formar l'angelica farfalla
che vola alla giustizia senza schermi?*

per volare cioè al bene supremo, Dio.

NOTA STORICA

Il villaggio e la Madonna di Corsignano

La colonia greca che si stabilì fuori la città di Giovinazzo verso il 1109 era governata dal catapano *Kuri Siniane*. Gli successe il catapano *Porfido* e nel 1162 *Sire Giovanni*, figlio di Filippo, giudice di Trani.

Quando la gente greca, volendo vivere sotto la protezione di *Kuri Siniane* si strinse intorno a Lui, sorse il villaggio che prese il nome dal suo capo, nome che coll'andar del tempo passò in *Churt Signane*, oggi Corsignano.

Che fosse già costituito villaggio nel 1131, lo apprendiamo dalla bolla dell'Arciv. Angelo di Bari, diretta ad Ursone, Vescovo di Giovinazzo, nella quale conferma a lui tutti i beni e le dipendenze della sua chiesa, fra le quali anche quella di *Cursinianum* (cfr. Cod. Barese. Vol. II. p. 172). Così pure Angelo Gioacchino Prologo (Barletta 1877. pag. 298) nell'indice delle Pergamene di Trani, ci fa conoscere il *Monasterium S. Mariae de loco Cursiniani in agro Iuvenacensi*, esistente già dal 1162.

Col tempo in detto villaggio sorse anche la chiesetta, dove era in grande

venerazione la Madonna (quadro su legno), che dal luogo fu chiamata di *Kursiniano*, poi Corsignano. La leggenda vuole come nell'epoca delle Crociate (1188) il quadro miracoloso da un pellegrino francese fosse stato donato alla chiesetta del villaggio di Corsignano.

La Vergine: Santa Maria di Corsignano divenne protettrice della città di Giovinazzo nell'agosto del 1388, sotto il Vescovo Nicola. Nel 1677 per decreto del Vescovo Francescano: Fra Angelo Alfieri il quadro entrò a far parte del tesoro del Duomo, dandosi fin d'allora ai fedeli possibilità di maggior culto alla miracolosa immagine. Ora il quadro è riposto in una edicola argentea, difeso da vetri, che rendono poco visibili i lineamenti della cara Madonna. Essa è una pittura su legno, discretamente conservata, solo male rattoppata in vari punti della periferia. La tavola presenta tracce di un cattivo restauro generale, che fortunatamente non ha distrutto i caratteri somatici di costruzione plastica del volto. Le occhiaie confermano la leggenda, che fa rimontare l'immagine ai primordi dell'arte dell'Oriente, ossia alla scuola bizantina.

COMUNICAZIONI

Aprendosi le iscrizioni per l'ammissione dei nuovi alunni nel nostro Seminario si comunica come non saranno in alcun modo ammessi quelli che saranno trovati di corta intelligenza, d'indole cattiva, deformi nel corpo, o che non possano in alcun modo soddisfare alla retta annua.

Al Signore si devono dare i figliuoli, più buoni e più intelligenti: ricordatelo o mamme!

Circa le norme di ammissione e di accettazione rivolgersi al Vice Rettore del Seminario.

La S. Cresima

Sarà amministrata a Giovinazzo in occasione delle feste Patronali nei giorni 19 e 21, dalle ore nove in poi.

La musica liturgica per il giorno della Madonna di Corsignano sarà eseguita dalla nuova *schola cantorum* di Terlizzi.

Ai buoni che non si iscrivono all'Azione Cattolica

— *Io sono già in troppe altre associazioni, anche religiose. Che bisogno ho di iscrivermi all'Azione Cattolica?*

Il proverbio latino dice? *divide et impera*; dividiamo perciò il... terribile argomento nelle sue parti.

— **Sono già in altre Associazioni.**

Tanto meglio. Vuol dire che hai già capito la necessità e lo spirito di organizzazione, e vuol dire che lo capirai sempre più, continuando a eseguire i tuoi doveri di organizzatore. E' già tanto di fatto. Non hai che da portare questo spirito nelle organizzazioni cattoliche... e da adattarti sempre più al loro spirito.

— **Sono già in altre Associazioni religiose.**

Meglio ancora. Vuol dire che non solo tu capisci la necessità di organizzarsi ma capisci che questa necessità c'è anche nel campo religioso. Non hai che da fare un passo: convincerti che la migliore forma di organizzazione per un cattolico oggi è quella dell'Azione Cattolica.

— **Sono già in troppe Associazioni.**

Sarà. Ma ciò non ti autorizza a escludere l'Azione Cattolica. Perchè questa dal Papa è stata detta *necessaria, insurrogabile*. Ora ciò che è necessario non è mai di troppo. Ti pare?

C'è forse da temere di essere troppo buono, troppo religioso, troppo ossequente al Papa? Come puoi dire di essere in

troppe associazioni quando proprio ti manca quell'unica che è veramente necessaria?

* * *

Buoni cattolici che non vi iscrivete all'Azione Cattolica per timore... del troppo, non vi pare che siano i vostri argomenti ad essere di troppo?

Via tante parole inutili... e iscrivetevi all'Azione Cattolica!

(Dal periodico: l'Apostolo in famiglia)

Molfetta

Vacanze estive

Dai primi di agosto gli alunni del nostro Seminario sono in villeggiatura nei locali del Seminario di Andria. Il sito più tosto elevato, da cui si gode il panorama della città, l'aria salubre, le care memorie di quel posto, un giorno sede dei Carmelitani, contribuiscono a tener alto il fisico dei ragazzi, che in tal modo hanno l'agio di ricuperare le forze perdute nel decorso anno scolastico.

L'arrivo e la loro permanenza è graditissima al Vescovo della Città, Mons. Ferdinando Bernardi, al clero e alla cittadinanza tutta. D'altra parte fin d'ora i cari nostri seminaristi porgono per mezzo di *Luce e Vita* i più sentiti ringraziamenti per la squisita benevolenza, con cui sono trattati.

Non mancano di far lunghe passeggiate, come quella che il giorno dell'Assunta fecero in compagnia del nostro Vescovo e dell'ordinario di Andria al Santuario di Maria SS. del Sabato presso Minervino Murge. Ivi fraternizzarono santamente per tutta la giornata con gli alunni del Seminario di Andria. Presero parte alla funzione dell'ordinazione di un Diacono della diocesi e alla messa cantata in onore della Madonna, dando decoro alla S. cerimonia.

Assoc. Giov. "Sacro Cuore,,

Gita a Castel del Monte

Il 12 scorso, la nostra fiorente Sezione Aspiranti dell'Ass. Giov. "Sacro Cuore,, effettuò una riuscitissima gita al Castello. Guidati dai dirigenti dell'Ass., i rumorosi gitanti nell'andata si fermarono in Andria dove ascoltarono la S. Messa, celebrata dal loro amatissimo Pastore, ricevendo tutti la S. Comunione.

E' superfluo dire quanta consolazione abbiano dato questi dilette figli al loro Padre. Seguì la visita a S. E. Mons. Bernardi, Vescovo di Andria, che tanto si compiacque coi graditi ospiti. Per concessione speciale dello stesso Mons. Bernardi fu possibile visitare la Sacra Spina. A mezzogiorno preciso si giunse al Castello sotto un sole infuocato, che rese i piccoli avidi di acqua. Bisognava assistere un poco all'assalto dato da questi assetati a quell'acqua poco pura. Dopo una affrettata visita al Castello si tornò a bere e a consumare i propri cestini. Alle 16 si partì per giungere prima delle 18 a Molfetta. Gli ultimi chilometri furono una sinfonia chiassosa di quei gitanti, poco stanchi e molto soddisfatti.

Necrologio

In questi ultimi giorni abbiamo perduto altri due Sacerdoti nelle persone dei RR. Prof. D. Nicola Pellegrini e D. Ignazio Carabellese.

Preghiamo il Signore per la pace eterna dei Suoi Ministri e invociamo con fede nuovi santi Sacerdoti perchè mai come oggi: « La messe è molta e gli operai son pochi ».

Alle rispettive famiglie « Luce e Vita » presenta vivissime condoglianze.